ANNO XLVII — 'MATTINO — TORINO, Sabato 14 Giugno 1913 — 'MATTINO — NUM. 163

ABBONAMENTI

	Anno	Sem.	Trim.	Mese
Italia e Colonie	32,50	16,25	8,25	2,75
Estero	55,50	27,75	14,—	5,—

Inviare vaglia all'Amministr. della "STAMPA" via Davide Bertolotti, 3 — Torino

Ogni numero cent. 5

Arretrato dell'anno 0,10; anno precedente 0,20

LA STAMPA

Frangar, non flectar

PREZZI DELLE INSERZ...

ARCHIVIO STORICO

La conquista, la pacificazione e gli ordinamenti della Libia
nella esposizione del ministro delle Colonie alla Camera
La sospensiva sui crediti per la Colonia respinta con 283 voti contro 20

(Per filo diretto e per telefono alla STAMPA)

Piattaforma elettorale!
Ciò che ha detto e ciò che non ha detto il Ministro

Roma, 13, notte.

Negli ultimi giorni che attraverse la legislatura il partito socialista e il partito repubblicano hanno fatto del loro meglio per trovare una piattaforma elettorale che valesse a far loro riacquistare il favore delle masse che, durante la legislatura, avevano perduto a cagione della impresa di Libia. I tentativi fatti fino a ieri sera non erano riusciti. L'odierno è stato addirittura disastroso, perchè, malauguratamente per loro, è stato fatto proprio sulla impresa di Libia. Il socialista on. Treves, che è molto accorto, si era dapprima studiato di sostenere la sospensiva da lui proposta con argomenti di ordine costituzionale e finanziario, ma, essendo egli stato implacabile avversario della impresa di Libia, poco per volta, quasi senza accorgersene, è scivolato su questa fino al punto di ricadere nella sua costante avversione ad essa. L'on. Comandini, il quale, nella scissura del partito repubblicano di fronte alla impresa di Libia, era stato alla testa della parte avversa, ha subito messo la questione sul terreno politico dichiarando con franchezza romagnola che oggi si trattava, in sostanza di porre innanzi al corpo elettorale l'impresa di Libia. A noi non spetta di giudicare se l'on. Comandini, parlando così alla Camera, abbia voluto denunziare agli elettori repubblicani quei deputati repubblicani che, a suo tempo, si schierarono a favore della impresa di Libia. Se questa è stata la sua mira, non abbiamo nulla a ridire; ma se egli aveva l'interesse di lanciare una sfida alla maggioranza della Camera, dobbiamo esprimergli la nostra più sincera gratitudine perchè egli, così facendo, ha reso un prezioso servizio a tutti i partiti monarchici. Infatti, l'on. Giolitti, con la mirabile prontezza di intuito politico che lo distingue, si è subito alzato a rinunziando a tutti gli argomenti a favore del disegno di legge, ha esclamato: « Accettiamo la sfida di andare innanzi agli elettori con la piattaforma della impresa di Libia ».

Sia benedetta l'impresa di Libia! Basta soltanto nominarla per vedere trasformata per incanto la rappresentanza nazionale. L'entusiasmo del Parlamento provocato dalle poche parole del Presidente del Consiglio ha improvvisamente rialzato il livello della Camera all'altezza nella quale esso era stato costantemente mantenuto durante l'impresa di Libia. Grazie alla impresa di Libia, questa Camera è nobilmente vissuta, così nobilmente come forse nessun'altra Camera, all'infuori di quella che ebbe la fortuna di proclamare il Regno d'Italia. Grazie al ricordo della impresa di Libia muore nobilmente dando al corpo elettorale una pura piattaforma elettorale degna di un grande paese.

Elettori vecchi e nuovi, anzichè dilaniarsi in vicenda così polemiche indecorose, giudicheranno serenamente se siano stati benemeriti della patria i fautori della impresa di Libia o gli avversari di essa. Il popolo rinnoverà con la forma della scheda-Bertolini il giudizio che esso diede più volte col maggior entusiasmo durante l'impresa, ed è bene, anzi necessario, che lo rinnovi perchè imprese di tal fatta esigono l'attività di parecchie legislature, anzi di parecchie generazioni. Con la impresa di Libia l'Italia è entrata in una vita nuova, nella vita delle grandi Potenze, che non possono disinteressarsi della soluzione dei problemi mondiali. Che anche il Governo abbia pensato di sottoporre al giudizio del suffragio quasi universale l'impresa di Libia in tutte le sue fasi si può arguire dalla felice innovazione del Ministro delle Colonie ai nostri usi parlamentari. L'on. Bertolini infatti, anzichè rispondere, come suole sempre farsi, agli avversari del disegno di legge, anzichè, nel caso odierno, limitarsi a combattere la sospensiva proposta dall'on. Treves, ha fatto una lucida, precisa, efficace esposizione della nostra politica in Libia. Tanto lucida, precisa, efficace da poter essere ripetuta innanzi al corpo elettorale con la sicura fiducia di ottenerne la piena approvazione.

Non è possibile in questo momento analizzare e lumeggiare convenientemente l'intero programma libico; ma non possiamo e non dobbiamo rinunziare a metterne in luce i punti più salienti, quelli specialmente di carattere politico. Chi potrebbe dissentire nella affermazione che la occupazione della maggior parte della Libia a viva forza avrebbe richiesto un ingente impiego di truppe, che sarebbe stato temerario distrarre di fronte alle complicazioni derivanti dalla guerra balcanica? Forse a senza forse qualche grande Potenza contava su questo errore dell'Italia; forse senza forse c'era chi sperava che l'Italia, ingolfandosi nella guerra coloniale, si fosse distolta dalla guerra balcanica. Un Governo, che avesse commesso un così grave errore, avrebbe male, molto male meritato della patria, perchè avrebbe trascurato, anzi avrebbe tradito, i più vitali interessi della patria.

L'on. Bertolini, benchè il primo della serie, ha dimostrato di essere un eccellente Ministro delle Colonie. Mettendo in testa al suo programma la rigorosa amministrazione della giustizia, il rispetto alla religione, alla proprietà, ai costumi degli indigeni e escludendo le affermazioni sia di irritanti prepotenze sia di ridicole fratellanze, egli ha così corretto il gravissimo errore (ah quanto amaramente scontato!) commesso dai nostri ufficiali e dai nostri soldati quando, appena sbarcati a Tripoli, si misero a trattare gli indigeni come fratelli. Purtroppo, fu quello un errore, per così dire congenito, della nostra nobilissima stirpe, errore che ci aveva fatto paragonare Araby pascà a Garibaldi e che aveva impedito all'Italia di andare in Egitto in compagnia dell'Inghilterra.

Chi può negare che era necessaria, assolutamente necessaria l'occupazione di tutto il territorio tripolino fino alla frontiera francese? Era necessaria non soltanto, come ha detto l'on. Bertolini, perchè era inammissibile lasciar a lungo sussistere la ribellione armata di un territorio nostro confinante non un altro Stato, ma ben anche perchè questo era uno Stato che, durante la guerra, aveva dimostrato certe tendenze, certe aspirazioni non perfettamente conformi agli accordi diplomatici esistenti fra esso e l'Italia.

L'on. Bertolini, passando alla Cirenaica, ha dichiarato che se avesse dovuto dare notizie, avrebbe dovuto dire di relazioni politiche delicate. Naturalmente non ha detto nulla perchè i ministri hanno il dovere di tacere in certi momenti. Noi, che non abbiamo tale dovere, abbiamo detto ieri sera che, se la guerra continua in Cirenaica, si deve in gran parte alla condotta dell'Inghilterra, la quale provvede abbondantemente ai turchi e beduini, tutto ciò che è loro necessario per la guerra, dall'oro ai cannoni. Noi, che non abbiamo il bavaglio, aggiungiamo questa sera che in questo modo singolare l'Inghilterra ricompensa l'Italia del suo costante eccessivo anglofilismo, eccessivo perchè, contrariamente alle norme del diritto internazionale, arrivò perfino al punto di permettere che le truppe inglesi traversassero il territorio italiano per portare la guerra al mullah, che era amico dell'Italia. Ricordiamo anche che le truppe inglesi, cacciato il mullah in territorio italiano, si ritirarono perchè, come dichiarò il ministro delle colonie alla Camera dei Comuni, la campagna inglese era finita.

G.

La seduta

Roma, 13, sera.

Seduta antimeridiana

La seduta comincia alle ore dieci con la discussione del disegno di legge:

Riordinamento dell'avvocatura erariale

PALA parecchia la grande importanza di questo disegno, che corrisponde ad una vera necessità. Si compiace che sia stato aumentato lo stipendio dell'avvocato generale erariale e dei suoi collaboratori ed avrebbe anzi desiderato che questo aumento fosse stato anche più considerevole. Nota che non tutte le cause sono materiate di stretto diritto e molto non si vincono o si perdono a tavolino ma all'udienza. Occorre quindi provvedere ad avere, oltre che ottimi giuristi, anche abili avvocati. Sotto questo rispetto l'ordinamento proposto appare insufficiente.

CIMORELLI nega che il disegno di legge abbia la grande importanza ad esso attribuita dal precedente oratore e pensa che esso contenga semplici miglioramenti alla carriera degli avvocati erariali, di cui non disconosce per altro l'opportunità. Afferma che l'Avvocatura erariale ha mantenuto le sue nobilissime tradizioni. Che se qualcuno dei funzionari si è mostrato inferiore al suo ufficio, questo non giustifica il discredito che taluno ha voluto gettare su tutti coloro che vi appartengono.

TEDESCO, ministro del Tesoro, ringrazia il diligente relatore del disegno di legge, come gli oratori che lo hanno appoggiato. Dichiara che il Governo ha sempre apprezzato l'opera dell'Avvocatura erariale ed i servigi che dall'epoca della sua fondazione ha sempre reso. Trova degno di considerazione molte delle osservazioni degli onorevoli Pala e Cimorelli. Prega la Camera di votare il disegno di legge. (*Approvazioni*).

CAMERA, relatore, rileva l'importanza del disegno di legge, che eleva alla voluta altezza la difesa giudiziaria dello Stato. Nota che le nuove norme permetteranno una molto migliore scelta del personale a cui questa alta funzione è commessa. Confida che la Camera darà voto favorevole al disegno di legge. (*Benissimo, bravo*).

Dopo breve discussione, gli articoli del disegno di legge sono approvati. E si passa ad esaminare quello per le *Modificazioni al testo unico delle leggi intese ad impedire la diffusione della fillossera*.

Contro la fillossera

LUCIANI ringrazia il Governo per questo disegno di legge, che dimostra il suo efficace interessamento per la viticultura nazionale. Dà ragione di alcuni emendamenti, già accolti dal Governo e dalla Commissione.

SAMOGGIA presenta il seguente ordine del giorno: « La Camera fa voti perchè il Governo voglia, con provvedimenti opportuni ed adeguati, provvedere al credito necessario per la costituzione dei vigneti distrutti dalla fillossera ».

PELLEGRINO si compiace egli pure di questo disegno di legge, perchè ogni ostacolo opposto al cammino devastatore della fillossera rappresenta un ingentissimo vantaggio per l'agricoltura nazionale.

CONGIU' loda egli pure il disegno di legge, e poichè il medesimo si basa sull'attività del personale nella lotta contro la fillossera, rammenta che questo personale da molti anni ha gli stessi stipendi, ora assolutamente inadeguati al bisogno.

NITTI ringrazia gli oratori per le benevoli espressioni usate. Riconosce l'importanza della questione del reddito sollevata dall'on. Samoggia e si ripromette di tener conto della sua proposta nel disegno di legge sul credito agrario, che sarà presentato alla ripresa dei lavori parlamentari.

Si approvano gli articoli del disegno di legge, secondo il testo concordato fra Governo e Commissione, con alcuni spostamenti dell'on. Luciani.

La seduta termina alle ore 13.15.

Seduta pomeridiana

La seduta comincia alle ore 14.5.

Per i supplenti postali

BATTAGLIERI, sottosegretario alle poste e telegrafi, dichiara all'on. Bissolati che i supplenti postali hanno diritto ad un assegno mensile di almeno L. 30, da corrispondersi dai ricevitori quando prestino un servizio per lo meno di cinque ore al giorno. Nell'occasione della liquidazione triennale delle retribuzioni, l'Amministrazione accordò circa lire 174,000 all'anno di compensi speciali ai ricevitori delle più importanti città. Di tale somma, spettavano ai ricevitori di Roma circa lire 35,000. Il Ministero, per assicurarsi che esse fossero per la massima parte destinate a migliorare le condizioni dei supplenti, fece le necessarie indagini e si accertò che l'aumento delle loro retribuzioni fu di circa lire 30.

Recentemente vi fu un principio di agitazione da parte di alcuni supplenti, eccitati, a quanto risulta, da persone estranee al servizio. Ma essa cessò quasi subito, perchè i supplenti compresero che al Ministero si stava appunto allora interessando delle loro condizioni, per quanto era possibile. Esso insiste ora nuovamente presso alcuni ricevitori di Roma perchè migliorino alla loro volta la posizione dei propri supplenti. Il Ministero ha fatto quanto meglio poteva per sedare ogni agitazione dei supplenti postali di Roma.

Il discorso dell'on. Bertolini

Alle ore 17.30 comincia la discussione sul progetto di legge per le nuove spese della Libia. (*Apertura di credito straordinario per sostenere sino al 31 dicembre le spese di Libia*).

La Camera è affollatissima. Sono presenti più di trecento deputati. Al banco del Governo sono l'on. Giolitti e tutti i ministri, meno l'on. Di San Giuliano. Si fa un religioso silenzio quando chiede di parlare il ministro delle Colonie, on. Bertolini, per alcune dichiarazioni. L'on. BERTOLINI così dice:

— Il senno politico della Camera non ha finora chiesto al ministro delle Colonie conto dell'opera da lui fin qui esplicata, ma, alla vigilia della chiusura del Parlamento, io stimo doveroso farlo. Ogni maggiore sforzo è stato anzitutto rivolto alla effettiva occupazione della Libia. La guerra ci aveva soltanto dato il possesso della costa ed il trattato di Losanna, come era ovvio, ci ha dato solo il disinteressamento della Turchia.

CHIESA: — Mantenendo però i soldati dal trattato. (*Rumori e proteste*).

BERTOLINI: — Auguro a lei di far meglio.

CHIESA: — Le auguri al Paese. (*Rumori*).

PRESIDENTE, scampanellando: — Onorevole Chiesa, non interrompa.

CHIESA: — E' un trattato rovinoso. (*Oh! e proteste ilarissime*).

PRESIDENTE: — On. Chiesa, la richiamo all'ordine.

CHIESA: — Ed io le dico lo stesso. Avete fatto un trattato che è la rovina del Paese. (*Proteste rivacissime*).

BERTOLINI, proseguendo, dice:

Azione politica e azione militare

Proposi l'occupazione della maggior parte della Libia a viva forza già avrebbe richiesto un ingente impiego di truppe, che sarebbe stato temerario distrarre di fronte alle complicazioni derivanti dalla guerra balcanica; ma, a parte ciò, avrebbe richiamato sentimenti ostili negli indigeni di razza e religione musulmana e ci avrebbe involti in una lunga guerriglia, dannosissima alla finanza, alla compagine militare, alla libertà della nostra politica estera.

Inoltre la guerra avrebbe rovinato un territorio, che è parte dello Stato, allontanandoci la cooperazione indigena, che è necessaria alla messa in valore della Colonia.

La sottomissione si doveva quindi chiedere in primo luogo ad un'azione politica agile e perseverante, di cui quella militare avesse da essere sussidio e riserva. L'azione militare, appunto per tale carattere sussidiario, doveva soffocare ad alcune direttive, di cui l'oratore non trascurò mai, di accordo col Presidente del Consiglio e col ministro della Guerra, di chiedere l'osservanza.

L'azione politica doveva soddisfare a due condizioni. In primo luogo, un programma chiaro e ragionevole di Governo, che fin dal suo viaggio in Colonia il ministro ha concretato nella rigorosa amministrazione della giustizia, nel rispetto della religione, della proprietà, dei costumi, nella diffusione del concetto che il nostro interesse consiste nel benessere degli indigeni, come l'interesse di questi sta nella più reale suddittanza e nella cooperazione dei capi indigeni al Governo del Paese. Tale programma, escluda gli eccessi delle affermazioni sia di irritante prepotenza, sia di ridicola fratellanza. (*Approvazioni. Interruzioni all'Estrema Sinistra*).

I sussidi dall'estero

Seconda condizione era la recisione di incitamenti e di sussidi dall'estero: questi cessati, gli indigeni non possono non sottomettersi ad un Governo organizzato, forte, giusto come l'italiano. Quell'opera di recisione fu agevole per la Tripolitania, ed ivi pertanto, grazie anche al dislocamento delle truppe al di là delle trincee, compiuto con ardimento militare dal generale Ragni subito dopo la pace, potè essere condotta innanzi vigorosamente la sottomissione.

Questa finora fu contrastata solo nel Gebel-Nefussa, la prevalenza abitato dalla razza berbera, che è secolare nemica dell'araba, cui si temeva fosse concessa la prevalenza del nostro dominio.

Il Governo dapprima non fu sordo alle pratiche di pace stategli sottoposte, ma in pari tempo predisse come obbiettivo della campagna militare, che si designava necessaria, la occupazione non solo di Tsar-Jeffren, ma di tutto il territorio fino alla frontiera francese, perchè era inammissibile lasciare a lungo sussistere la ribellione armata in un territorio nostro confinante con un altro Stato.

Quelle pratiche valsero a disgregare i ribelli, ma poichè non approdavano a soddisfacente risultato, il Governo ordinò l'avanzata delle truppe, che, col grandissimo valore spiegato ad Assaba e l'ardua marcia attraverso il Gebel, vi stabilirono il nostro dominio.

Rifugiatasi gran parte della popolazione berbera in Tunisia, le pratiche di pacificazione furono così riprese e condotte a lieto fine in questi giorni.

Resta da occupare l'*hinterland* della Tripolitania. Le notizie pubblicate in proposito sono premature e dovute a deplorevoli indiscrezioni, però le pratiche in corso danno fondata fiducia che fra qualche mese anche quel vasto territorio sarà nel nostro effettivo dominio.

La conquista della Cirenaica

Per la Cirenaica, la recisione degli incitamenti e dei sussidi dall'estero richiese gli sforzi più pazienti e multiformi; appena però parve che il risultato di questi sforzi potesse rendere risolutiva un'azione militare, a questa si pose mano. Le gravissime minaccie per la pace europea impedirono l'avanzata contemporanea nella Cirenaica occidentale ed in quella orientale, che si era vagheggiata. Della prima, brillanti operazioni militari ci diedero in pochi giorni il pacifico possesso, dimostrando così il valore della preparazione politica. Meno agevole si presentava la penetrazione nella Cirenaica orientale. Ma a questo punto l'oratore afferma che se dovesse dar notizie, dovrebbe dire di relazioni politiche delicate, di fatti di guerra troppo recenti per essere serenamente giudicati, di preparazioni militari in corso. (*Commenti*).

Egli si limita ad esprimere il voto fervidissimo che la vittoria arrida fra breve al valore delle nostre truppe, che non ha mai vacillato (*benissimo*) e riapra felici risultati all'opera politica di pacificazione. (*Vivissimi prolungati applausi*).

L'on. CHIESA interrompe, gridando: — Politica, di cui avete abusato. Vergognatevi (*vive proteste*). E' l'oroismo del popolo che vi salva!

Tutta la Camera insorge contro l'on. Chiesa per la inopportunità della sua interruzione. Da ogni parte si grida all'indirizzo dell'onorevole Chiesa: « Basta! La finisca! Si vergogni! ». Il Presidente lo richiama all'ordine fra i rumori. Chiesa continua ad agitarsi, rosso in viso. La Camera continua a rumoreggiare.

GIOLITTI, con voce autorevole: — On. Chiesa, vuol contestare il valore delle nostre truppe; chi non è lecito: ciò non è italiano!

A queste parole tutta la Camera, tranne i socialisti ed i repubblicani, balza in piedi, applaudono calorosamente. La dimostrazione imponente dura parecchi minuti e si rinnova ripetute volte: applaudono anche i radicali. Si grida: « Viva l'esercito! ». Applaudono, fra gli altri, anche gli onorevoli Pantano e Cermenati. La dimostrazione si rinnova, ancora una volta. Chiesa tenta di parlare, ma la Camera rumoreggia, impedendo che le sue parole siano ascoltate e raccolte dagli stenografi.

Infine l'on. CHIESA riesce a farsi capire e grida: Eroismo di popolo e vigliaccheria di Governo!

Il PRESIDENTE, suonando disperatamente: — On. Chiesa, lei taccia. Faccia il suo dovere.

CHIESA: — Noi vogliamo dire ciò che pensiamo. Il nostro dovere lo abbiamo già fatto.

Anche l'on. Beltrami tenta di parlare, ma gli tocca la stessa sorte: un coro altissimo di proteste. Faglli volto all'Estrema grida, ma non si riesce a capire che dica. Il tumulto continua alcuni minuti.

Infine l'on. BERTOLINI riprende il suo discorso ripetendo: — Il valore delle nostre truppe non ha mai vacillato. (*Nuovi e prolungati applausi*).

Gli ordinamenti della Colonia

Passando agli ordinamenti per la Libia, il Ministro nota la saggezza della delegazione legislativa data al Governo per questo primo tempo, in cui gli ordinamenti hanno da avere carattere sperimentale. Primo provvedimento fu quello che divideva la Tripolitania e la Cirenaica in due separati Governi. L'adozione della divisione del territorio in zone pacificate e non pacificate apre la via ad una graduale trasformazione del governo da militare a civile. Altro provvedimento fondamentale fu il decreto che disciplina la suddittanza degli Indigeni e che è completato dall'ordinamento del servizio di Stato Civile. L'oratore illustra il concetto a cui si è attenuto: governare il Paese attraverso i capi indigeni e limitare, in via normale, le funzioni degli impiegati italiani a funzioni di controllo e di indirizzo. Accenna come abbia disciplinato la scelta e il trattamento di questi ultimi. Dimostra come, piuttosto di costituire un grande corpo di funzionari cristallizzati in un ruolo coloniale anche quando non vogliono più rimanere in colonia o non possano più prestarvi utile servizio, convenga provvedere con la temporanea destinazione di funzionari appartenenti alle varie Amministrazioni dello Stato.

L'oratore spiega come abbia costituito il Ministero con pochi ma valenti funzionari ai quali tributa grandi elogi: nel formarne prossimamente l'organico, si dovrà evitare di creare nel nuovo dicastero duplicazioni sparute della grande amministrazione tecnica dello Stato, ma costituirvi modesti uffici che adattino ai fini coloniali i servizi che quelli sono in grado di fare. Nello scorso marzo fu ordinata la creazione in Libia di una legione di carabinieri comandata da ufficiali italiani, ma di cui per più di due terzi saranno indigeni i graduati ed i militi. Le bande irregolari ed i reparti indigeni, oggi provvisoriamente formati, saranno sciolti.

Truppe coloniali - Ordinamento giudiziario

Si sta provvedendo alla regolare creazione di truppe indigene e si va studiando quella di truppe volontarie italiane. Nel marzo fu pubblicato il nuovo ordinamento giudiziario che ha per caratteristiche una maggiore economia di organi e la semplificazione in altissimo grado della procedura. Fu determinato quali leggi debbano essere estese alla Colonia con opportune modificazioni, fatto salvo, per i rapporti di famiglia e di successione fra i Musulmani, il diritto della *sciaria*.

E' imminente la pubblicazione della raccolta delle consuetudini indigene. Fu disciplinato l'esercizio della avvocatura e del notariato; è stato studiato ed è di prossima attuazione un ordinamento carcerario.

Molteplici provvedimenti furono adottati per la sanità pubblica e per la polizia zoiatrica, di cui è evidente la ripercussione di carattere politico. Lo studio dei piani regolatori di Tripoli e Bengasi è ormai compiuto e provvedimenti sono in corso per l'acqua potabile e le fognature.

L'oratore illustra la crisi derivante in quelle due città dalla scarsezza delle abitazioni ed i tentativi fatti per attenuarla. Furono costituite due soprintendenze all'antichità: una per la Tripolitania; l'altra per la Cirenaica.

Lavori pubblici

Fu disposto il passaggio delle opere pubbliche non aventi carattere militare al Genio civile: vennero con criteri di decentramento disciplinate le relative concessioni. Le strade carovaniere abbisognano solo di pochi lavori; invece grandissime e importanti sono le opere portuali, ma conviene concentrare i mezzi disponibili a Tripoli e a Bengasi. Pel primo di tali porti i lavori furono intensificati per modo che prima dell'inverno le navi vi troveranno sufficiente rifugio. Per Bengasi si è abbandonata l'idea della costruzione di un costosissimo porto in pieno mare, e si appalteranno tosto i lavori per costruirlo nell'attuale fondale di sette metri, e renderlo sufficiente anche a future esigenze.

Fu provveduto pel servizio dei fari ed è imminente un sostanziamento del servizio postale e telegrafico che con opportuni provvedimenti ne proporzionai la spesa all'effettiva importanza. Si è studiato un piano di comunicazioni radio-telegrafiche per tutta la Colonia. Fu affidato all'Amministrazione delle Ferrovie di Stato, sia il pubblico esercizio degli 87 chilometri finora costrutti, sia la costruzione delle linee che avranno per obbiettivi Zuara, Misurata, Ghadames, Murzuk e che congiungeranno Bengasi a Derna ed Agedabia. Già sono iniziati gli studi ed i lavori: entro l'anno venturo altri 250 chilometri di ferrovia saranno aperti all'esercizio.

Sistemazione della proprietà.

Condizione essenziale della messa in valore della Colonia era la sistemazione giuridica della proprietà fondiaria. Vi si provvide con un ordinamento, che prudentemente ripareò all'avvenuta distruzione degli uffici e dispersione dei documenti. Fu salvaguardato da frodi il divieto della compra-vendita dei fondi, giustificato, per ora, anche da ragione politica, e vennero emanate disposizioni per la tutela dell'uso delle acque. Mentre fu predisposta una inchiesta generale per tutto il territorio della Colonia, commessa ai funzionari civili e militari, fu nello scorso febbraio istituita una Commissione agrologica per la Tripolitania, che nell'autunno presenterà la relazione; essa ha di preferenza rivolto gli studi al territorio tra il mare e l'altipiano, che è il più adatto per le prime imprese italiane. Un regolamento ha disciplinato ed agevolato in ogni modo la pesca. Fruttanto il Ministero ha promosso e sussidiato un esperimento, che si sta facendo con successo dai Siciliani pescherecci italiani, ha organizzato la pesca delle spugne e sta istruendo le concessionarie per le isolnare. Fu organizzato in Tripolitania un primo esercizio di credito agrario, e si è disciplinato quello delle operazioni bancarie.

Molti studi e cure furono rivolti ai mercati della Libia ed al movimento commerciale per promuoverlo nell'interesse dell'industria nazionale. Si sta preparando la riforma doganale; si sono assicurati miglioramenti ai servizi marittimi; si è disciplinata la materia dei pesi e misure ed estesa alla Colonia l'assicurazione degli operai contro gli infortuni. Si sono studiati provvedimenti per lo sfruttamento delle saline a scopo di esportazione, e per i tabacchi. All'infuori della radicale riforma ed apertura della Scuola di mestieri a Tripoli e di una consimile istituzione a Bengasi, non si è avvisato ad altri provvedimenti in materia di istruzione pubblica, mentre parecchio è da fare per quella professionale. Bisogna molto riflettere sul problema scolastico, per non creare spostati ed aprire adito ad agitazioni politiche. L'oratore, se ha potuto dare notizia di parecchi provvedimenti adottati nel semestre di vita del suo Dicastero, ha coscienza che molt'assai rimane da fare. Egli non può se non avviare la soluzione di tanti complessi problemi. (*Approvazioni*). Per quanto si proveda vicina la completa occupazione della Libia, l'ora dei sacrifizi non è chiusa, ed ingannerebbe il Paese chi desse l'illusione che dal nuovo ordine di cose abbiano senza sforzi da sgorgare ricchezze; ma questi sforzi sono il verdetto che fatalità il destino dei popoli (*Approvazioni*).

Rinnovamento dell'animo nazionale

L'oratore, concludendo, dimostra che l'impresa di Libia ha portato il rinnovamento dell'animo nazionale, la quale due anni fa era sconfortata e pervasa da scetticismo; per essa il popolo ha riacquistato la fede in se stesso (*Vive approvazioni*). Questa fede operosa ci assiste nella nuova fase che si inizia in Libia. Alle utilità materiali che preparerà ella alle nuove generazioni, procederà per tal modo l'altissimo beneficio del carattere nazionale, ritemprato in questa missione di gentilezza e di civiltà, che sorrise ai nostri padri nelle carceri politiche e sui campi di battaglia, e che noi lasceremo ai nostri figli come santo retaggio d'idealità. Imperitura (*Le ultime parole dell'on. Bertolini sono accolte da generali applausi, a cui partecipano tutti i banchi monarchici. Giolitti e i ministri presenti stringono calorosamente la mano all'oratore; quindi i deputati si recano al banco del Governo a congratularsi coll'oratore*).

Dall'Estrema si grida: — Questa è retorica. Come va che non gli stringe la mano l'onorevole Abignente?

Ma la Camera zittisce gli interruttori.

Si viene, quindi allo svolgimento della proposta di sospensiva dei socialisti.

La sospensiva
L'on. Treves

La Camera ascolta con curiosità l'on. TREVES, il quale dice:

— Le ragioni della sospensiva balzano chiare dalle disposizioni del disegno di legge: le nuove spese e la facoltà di aumentare l'emissione dei buoni del Tesoro durante l'esercizio del 1913-14. Per giudicare della questione bisogna tener conto delle circostanze in cui ci troviamo. Il Governo avrebbe dovuto parlare chiaramente e precedentemente sulla situazione della Libia e sulle sue intenzioni per la conquista dell'interno, e considerare questi proposti alla stregua delle condizioni del nostro Paese. L'on. Bertolini — continua l'on. Treves — ha fatto una relazione alla Camera, che noi abbiamo ascoltato religiosamente (*Ilarità; rumori*). Il Governo vuol ordinare il potere militare e civile, organizzare tutti i servizi, e sia bene; ma quale è il programma completo e definitivo dell'onorevole Bertolini? Noi non possiamo dare una sanzione anticipata al suo programma.

Critica del trattato di pace

Già altre volta osservai: La pace è fatta ma la guerra ricomincia. Parve una frase empia a pure era fondata sulle clausole del trattato. La Turchia doveva far uscire le truppe dalla Tripolitania, resa indipendente e affidata alle tribù ostili. Il trattato di pace ci ha messo in condizioni di dover continuare la guerra contro la tribù indigene, eppure la maggioranza plaudì a quel trattato. Del trattato di pace non rimangono che i 50 milioni pagati alla Turchia. Che splendido pagatore l'on. Bertolini!

Tutte le idee esposte dall'on. Bertolini devono essere largamente discusse e formulate in altrettanti disegni di legge. Dopo la giornata tragica di Ettangi, sulla quale l'on. Bertolini ha sorvolato adducendo parecchie ragioni di mancanza di relazioni...

GIOLITTI: — Ragioni di interesse pubblico. (*Approvazioni*).

TREVES: — Dopo Ettangi, certa stampa ha detto che questi incidenti non mancano mai nelle guerre coloniali, e al 1911 la Francia per l'Algeria; ma occorre rientrare nella normalità finanziaria, qualunque sia la durata delle imprese coloniali, perchè se ci dicono: « Siamo in guerra e chiediamo poteri straordinari », noi rispondiamo: « Ma allora per questo non avete bisogno della nostra approvazione. Fate i decreti legge ».

GIOLITTI: — Ma si tratta di esigenze militari.

CHIESA: — Questo è l'arbitrio legalizzato.

Voci sul Centro: Ma che arbitrio? sono le esigenze di tutte le colonie!

CHIESA: — Come quando vi furono i noti decreti provvedimenti Pelloux e si disse che quei provvedimenti erano la sanzione, la legalizzazione di ciò che la polizia già faceva. Voi volete procurarvi il salvacondotto per arbitri ulteriori. (*Rumori; proteste*).

L'on. TREVES continua dicendo:

— Voi, on. Giolitti, chiedete il salvacondotto per la violazione delle norme parlamentari ma noi non possiamo concedervelo. Voi, onorevole Giolitti, che venite dalla democrazia, non potete non tenere calcolo della nostra riluttanza per la tutela delle buone norme costituzionali. Voi, on. Giolitti, siete onnipotente in questa Camera, ma non dovete però esagerare la vostra onnipotenza. Voi non dovete chiedere alla Camera che rinunci alle sue prerogative.

GIOLITTI, calmo, interrompendo: — Onorevole Treves, i 400 milioni di buoni del Tesoro, se non ora si discute, il Governo li emetterà senza bisogno dell'autorizzazione della Camera.

CHIESA. — Allora è presto fatto. on. Giolitti. Emettiete 400 milioni di buoni del Tesoro e presentate il resto di questo disegno di legge; allora discuteremo a fondo.

Previsioni catastrofiche!...

TREVES. — Noi abbiamo la visione sicura che la guerra ed il militarismo condurranno a gravi eventi. La guerra ed il militarismo ci costringono ora a rinunciare alle norme del controllo finanziario. Sciogliere preventivamente il Governo dalla sua responsabilità vuol dire concedere al Governo di violare la legge. Orbene, noi non ci sentiamo di giungere a ciò, tanto più che il Governo chiede tutto questo dimenticando un richiamo molto autorevole fatto durante la discussione del bilancio del Tesoro, in questa Camera. Il richiamo fatto allora è questo: che regimi rappresentativi più corretti del nostro, come, ad esempio, l'Inghilterra, hanno fatto una guerra come quella del Transvaal con i mezzi ordinari...

Questa frase dell'on. Treves scatena la tempesta nell'Assemblea: dal Centro e dalla Destra si grida:

— No, non è vero, non dite la verità, non è così!

TEDESCO, ministro del Tesoro, rivolgendosi all'on. Treves:

— No, l'Inghilterra ha fatto la guerra con i debiti.

All'Estrema Sinistra si esclama: — L'Inghilterra non disprezza però il controllo del Parlamento!

Dal Centro e dalla Destra si risponde: — L'Inghilterra ha fatto la guerra del Transvaal con 7 miliardi di debiti!

TREVES. — L'Inghilterra ha sempre chiesto il controllo del Parlamento.

TEDESCO, alzandosi, grida, rivolto all'onorevole Treves: — Ripeto che l'Inghilterra ha fatto quella guerra con i debiti, ha capito? con i debiti.

Ristabilitasi la calma, l'on. TREVES prosegue:

— Noi dell'Estrema Sinistra ci siamo trovati soli a dire di no tutto sulla impresa di Libia; quanto sulle nuove spese militari, e voi del Governo siete orgogliosi della vostra responsabilità. Orbene, noi siamo orgogliosi della nostra e lieti di andare innanzi al giudizio degli elettori esponendo i nostri voti contrari tanto all'impresa di Libia, quanto alle nuove spese militari (*Rumori allissimi*).

Voci: — E questo che volete! Avete fatto questa discussione per una piattaforma elettorale! La vostra sospensiva è originata da ciò!

CAMPANOZZI esclama: — E' proprio così, è proprio così: avete ragione, noi vogliamo il giudizio del Paese.

PRESIDENTE. — Ma che giudizio del Paese, lasciate parlare piuttosto!

L'ultima bellula

TREVES. — Nell'opera nostra noi fummo interpreti fedeli della volontà del popolo e della sovranità popolare. La sospensiva su questo progetto di legge si impone per circostanze già diagnosticate durante la discussione del bilancio del Tesoro. Sfugire da ogni parte del Paese è sorto il voto che si provveda con mezzi organici alla sana politica dei lavori pubblici per evitare la crescente disoccupazione, il Governo persiste nel chiedere di emissione in blocco dei buoni del

Dopo essere a 750 milioni, e quasi dove arriveremo. Orbene, noi, di fronte allo spettro della disoccupazione, sempre più grave, non ci sentiamo di votare un solco di nuove spese militari, né per imprese coloniali del genere di quella di Libia. L'on. Luzzatti, in un giornale milanese, *Il Sole*...

Voci a Destra — Non è il vostro sole, non è il sole dell'avvenire (*Ilarità generale*).

TREVES. — ... L'on. Luzzatti, esaminando la portata della disposizione del ministro Calissano, che eleva da 1 a 6 mila la cifra massima dei depositi per libretti postali a risparmio, si domanda quale capitale rimarrà in Italia destinato all'industria, all'agricoltura ed al commercio, il rilevo dell'on. Luzzatti è giusto, ed invoglie una critica alla politica finanziaria dell'attuale Gabinetto. Io finisco, on. Giolitti, con un amorevole avvertimento: il vostro sistema finanziario, on. Giolitti, è più terribile di ogni altro (*Rumori ed interruzioni. Voci*: Non è vero). Sì, on. Giolitti, il vostro sistema finanziario assorbe tutte le risorse del Paese, e questo sistema a breve scadenza non può che condurre a risultati disastrosi. Voi, on. Giolitti, avete un potere illimitato alla Camera e nel Paese, ma voi non dovete abusarne. Voi ci avete gettati nel baratro di questa impresa di Libia senza lasciarci giudicare, senza lasciarci vedere quale sarà il fondo di questo baratro; ma noi dalla traiettoria che l'impresa di Libia percorre siamo in grado di dire che quell'impresa trascinerà il Governo attuale al fondo di quel baratro: il Paese giudicherà (*Applausi sui banchi socialisti; silenzio e rumori sugli altri banchi*).

L'on. Comandini

Prende la parola il secondo oratore a favore della sospensiva, il repubblicano UBALDO COMANDINI. Egli dice:

— La Camera sa che non abuso mai della sua pazienza. L'ora è tarda, e la prego di consentirmi di esporre in poche parole la ragione per la quale noi repubblicani aderiamo alla proposta di sospensiva presentata dai deputati socialisti. Il nostro, che compiamo oggi, è un atto di sincerità. Noi dissentiamo dal Governo per parecchie ragioni. L'on. Bertolini ha preventito, nel suo discorso testè pronunciato, quelle obbiezioni fondamentali che si possono muovere a questo progetto di legge. Egli ha esposto oggi tutto il suo programma coloniale perchè la Camera sappia dove il Governo vuole andare. Ma noi rispondiamo ora che non è il caso di discutere un programma così vasto; non è possibile su uno scorcio di legislatura esaminare un programma così ampio. Perciò noi ci limitiamo a dire il perchè ci opponiamo al progetto che si sta discutendo. Questo progetto si può dividere in due parti. La prima per l'apertura di un credito straordinario per le spese della Libia, e la seconda, la facoltà di aumentare di 500 milioni i buoni del Tesoro. Queste due parti potrebbero stare a sè. Noi dissentiamo specialmente dalla prima parte, e non possiamo dare il nostro voto ad un progetto di legge che rappresenta per il Paese una nuova incognita pericolosa. Noi non possiamo dare il nostro voto a questo progetto soprattutto per la teoria testamentaria che ha esposto giorni sono alla Camera l'on. Giolitti (*Ilarità e rumori*).

"Teoria testamentaria"

Sì, l'altro giorno, allorquando si discuteva del voto amministrativo alle donne, l'on. Giolitti ha detto che non si poteva trasmettere alla Camera futura un qualsiasi impegno (*Rumori. Voci: Non è così, è tutt'altra cosa*).

Altri deputati gridano contro l'on. Comandini, il quale rivolto ad essi dice: Quarevoli colleghi: è facile sorridere oggi, ma è anche facile aver qualche amarezza domani. L'onorevole Giolitti ha detto giustamente che la Camera attuale non può trasmettere in testamento qualsiasi impegno alla Camera futura. La stessa cosa che l'on. Giolitti ha detto per le donne io dico anche oggi per le spese per la Libia: noi non possiamo improvvisamente, in un quarto d'ora, approvare un programma così vasto come quello esposto dall'on. Bertolini. Si è dubitato da taluni che la conquista della Libia potesse essere fonte di vantaggi per quelle regioni, ma che tale conquista avesse come conseguenza di arrestare la prosperità economica del paese. Orbene, io debbo dichiarare anche che ho fiducia nell'animo italiano indipendentemente dalle prove da esso date nell'impresa di Libia. (*Approvazioni all'Estrema Sinistra e rumori su altri banchi*). Non vi era bisogno dell'impresa di Libia per avere fiducia nell'animo italiano. (*Applausi dei deputati socialisti e repubblicani; rumori altissimi sugli altri settori, dai quali si grida: Lo dite ora; volete esaltare l'animo popolare in vista delle elezioni generali*).

COMANDINI — Ripeto che non vi era bisogno dell'impresa di Libia per provare il valore e l'eroismo del popolo italiano. (*Nuovi applausi all'Estrema Sinistra; rumori altissimi al Centro e alla Destra*). Noi avremmo voluto che quelle prove di eroismo date dal popolo italiano versando tanto sangue in Libia fossero state inutili, noi avremmo voluto che la conquista della Libia fosse stata pacifica. (*Ilarità, voci all'estrema Destra e al Centro, Voci: Bella scoperta, lo sapevamo anche noi questo!*)

COMANDINI: — Lasciate che da questa parte della Camera noi diciamo al Paese che il Paese avrebbe sempre preferito la conquista pacifica della Libia alla conquista intendiamo la armi. (*Ilarità e rumori*).

L'on Comandini termina con grande impeto: — E bene che la Camera cessi i suoi lavori segnando almeno su qualche punto essenziale un dissenso profondo fra le varie parti di essa. Su questo punto sarà giudice il Paese. Non ho altro da dire: i deputati repubblicani voteranno a favore della sospensiva.

Questa chiusa dell'on. Comandini è accolta da un uragano formidabile sui settori della maggioranza ministeriale, dai quali si grida all'onorevole Comandini: Voi avete cercato il Paese. L'Estrema Sinistra, i socialisti e i repubblicani accolgono con applausi le ultime parole dell'on. Comandini.

Il Presidente del Consiglio

Si alza quindi a parlare il Presidente del Consiglio onorevole Giolitti. La Camera si fa attenta ed il silenzio è profondo.

L'on. GIOLITTI dice: — L'on. Comandini ha perfettamente ragione: egli ha impostato la questione nei suoi termini precisi. Si tratta qui di questione esclusivamente politica. Noi dal Governo desideriamo che il Paese si pronunci nettamente intorno all'esito dell'impresa di Libia.

L'Estrema Sinistra cerca un diversivo alle parole dell'on. Giolitti, che vengono accolte da grandi applausi sui settori ministeriali. Dell'Estrema Sinistra si grida: — Noi accettiamo questo modo di porre la questione: siamo d'accordo con voi. Infatti, come applaudono i ministeriali, applaudono anche gli onorevoli Turati, Beltrami, Montemartini, Treves, Comandini, Eugenio Chiesa, ecc. Da questi si grida: Sì, sì, siamo d'accordo, anche noi vogliamo questo.

Ristabilitasi la calma, l'on. GIOLITTI, continuando, dice: — La Camera deve dire chiaramente se si deve andare avanti in Libia o no.

Questa affermazione, che pone nei termini più precisi la questione, provoca un uragano di applausi dai settori monarchici. L'Estrema Sinistra non approva più e grida invece: Voi voltate la questione. Volete provocare una facile popolarità nel Paese.

CHIESA, rivolto alla maggioranza ministeriale che applaude, grida: — La maggioranza ministeriale fa buon viso a cattivo giuoco.

Il Presidente scampanella e, ristabilito il silenzio, l'on. GIOLITTI prosegue dicendo: — Io credo, on. Treves, sia che ha proposto la sospensiva, che i suoi elettori le daranno forse ragione; ma il Paese le darà torto. (*Applausi clamorosi sui banchi della maggioranza*). Questa sospensiva assorbe tutte le questioni relative al progetto che si discute. Basta, per dimostrarvelo, questo fatto. Se si negassero al Governo i mezzi per proseguire l'impresa di Libia, non rimarrebbe altro da fare che abbandonare la Colonia.

La maggioranza applaude nuovamente e clamorosamente; l'Estrema Sinistra insorge contro questo modo dell'on. Giolitti di porre la questione e grida: No, no, noi non vogliamo dire questo.

Dalla maggioranza ministeriale si ribatte all'Estrema Sinistra: — Questo voi, in sostanza, avete voluto dire.

CHIESA — Quanto progetto insomma nascondo delle nuove incognite finanziarie.

GIOLITTI — Ma, on. Chiesa, lei che dice questo, crede possibile che il Governo possa, in questo momento, venire alla Camera a presentare il bilancio senza della impresa di Libia, lira per lira, centesimo per centesimo? (*Approvazioni dai banchi ministeriali*). Ora,

come lei vede, è assolutamente impossibile. Il Governo stesso non sa con precisione quali nuove spese militari dovrà affrontare, e quali nuove proporzioni assumerà la politica coloniale nella quale noi ci siamo spinti.

Voci a Destra — Intanto voi dimenticate i lavori pubblici in Italia.

GIOLITTI — Insomma, la questione è questa: Dobbiamo arrestarci ed avanzare in Libia? Questo la Camera deve dire con chiarezza assoluta.

L'Estrema a questo punto insorge nuovamente contro l'on. Giolitti, esclamando: « No, non è così. Voi voltate la questione; voi volete chiamare il Paese nella vostra parte ».

CHIESA: — Presentate il bilancio dell'impresa di Libia, che sarà meglio.

Una dimostrazione pro Libia

GIOLITTI: — Vedo insomma che si vuole che l'Italia venga via dalla Libia ed abbandoni la Colonia; almeno lei, on. Chiesa, ha il merito della chiarezza. (*Ilarità generale, applausi*).

MONTEMARTINI, BELTRAMI ed altri: — Noi non abbiamo detto: abbandonate la Libia; no, non è così: è una esagerazione.

GIOLITTI: — E' proprio così.

CHIESA, rivolto al Presidente del Consiglio: — Lei, on. Giolitti, vuole crearsi una facile popolarità nel Paese.

L'on. GIOLITTI continua leggendo le disposizioni del progetto di legge in discussione, delle quali risulta che non è possibile oggi presentare un preciso fabbisogno finanziario per la Libia ed aggiunge: — Noi facciamo la guerra contro un nemico dichiarato, ma non ne conosciamo affatto l'entità.

BELTRAMI: — E la pace di Losanna? (*Rumori altissimi*).

Voci: — Siate italiano!

BELTRAMI: — Avete tanto vantato quella pace.

GIOLITTI: — Noi dobbiamo unire all'Italia una regione che tutto il mondo ha riconosciuto appartenere al nostro Paese (*applausi calorosi*). La Camera deve dire chiaro se vuole che si vada innanzi o si torni indietro.

Queste parole del Presidente del Consiglio provocano una grande dimostrazione a favore dell'impresa di Libia. A questa dimostrazione partecipano tutti i deputati monarchici in piedi, senza distinzione di partito, ed essi applaudono lungamente. Da taluni si grida: « Viva la Libia! Viva la Tripolitania! L'Italia non deve tornare indietro! ». A questa dimostrazione partecipa anche una parte delle tribune. L'Estrema intanto rumoreggia estremamente e grida rivolta al banco del Governo: « Fate dell'imperialismo, ma il popolo vi chiederà ragione del sangue versato ». La maggioranza ministeriale accoglie con una nuova salve di applausi questa invettiva dell'Estrema Sinistra.

Dichiarazioni di voto

Il PRESIDENTE si rivolge a coloro che gridano: — Io richiamo all'ordine: non posso ammettere questo contegno. E' una vera violazione della libertà della tribuna parlamentare.

Nondimeno la Camera continua a rumoreggiare, finchè, ottenuto un momento di silenzio, FERA può parlare e dice:

— Consenta la Camera brevi dichiarazioni di voto per me e per i miei amici del gruppo radicale parlamentare (*rumori altissimi*). Noi voteremo contro la sospensiva proposta dall'on. Treves, perchè non possiamo ammettere che, avendo voluto fin da principio l'impresa di Libia, si possa ammettere di negare ora i fondi necessari al Governo. Chi vuole, come noi vogliamo, l'impresa di Libia deve concedere al Governo i mezzi finanziari per realizzare l'impresa. Spetta al Governo la scelta dei mezzi ed il modo per completare la conquista. Il Governo renderà conto di questi mezzi al Parlamento ed il Parlamento controllerà o giudicherà il Governo (*rumori dei repubblicani e socialisti*). Noi sappiamo, come si è detto da alcuno su questi banchi di estrema, che l'impresa di Libia possa arrestare il progresso nell'interno del nostro Paese. Noi crediamo invece che essa darà nuovo lustro al nostro Paese e la nuova legislatura contemplerà le esigenze del bilancio con la realizzazione dell'alta missione che l'Italia persegue per i suoi destini nel mondo. (*Applausi dei radicali; rumori dei socialisti e repubblicani, silenzio sugli altri banchi*).

La seconda dichiarazione è dell'on. BISSOLATI (*attenzione vivissima*). Egli dice: — Anch'io credo che non bisogna indugiarci in obiezioni di ordine secondario intorno a questo progetto di legge. La questione che abbiamo dinanzi è questione nettamente politica ed in questo avevano ragione tanto l'on. Comandini quanto il Presidente del Consiglio. Io credo che coloro i quali hanno rifiutato il loro voto alla annessione della Libia all'Italia siano costretti a dare il voto alla sospensiva proposta dall'on. Treves. Noi socialisti riformisti votammo contro l'impresa di Libia. Desideriamo che questa divisione di responsabilità, da noi voluta in confronto al Governo, persista e quindi noi votiamo a favore della sospensiva. Ma vi è un'altra ragione nel voto che noi diamo. L'on. Bertolini ha esposto con occhio lungimirante il programma del Governo per la politica coloniale, ma noi non possiamo accettare interamente il programma dell'on. Bertolini; e qui viene la divisione fra noi ed il Governo. Se si fosse trattato, come in principio si parlava, di occupare soltanto la costa della Libia per tutelare la nostra situazione rispetto all'equilibrio del Mediterraneo, noi avremmo potuto forse ammettere questa occupazione; ma il Governo accenna ora a lanciarsi in una impresa massodontica, di cui non si possono prevedere le conseguenze finali, precise. (*Rumori giganteschi. Voci: « Non fate del sentimentalismo! »*). Di fronte a queste dubbio, noi, anche per questa ragione, dobbiamo votare la sospensiva proposta. Io sarei favorevole al tipo di occupazione coloniale, di cui hanno dato esempio popoli ben più progrediti del nostro, che sono maestri in materia di politica coloniale, come l'Inghilterra (*rumori*): ma poichè ciò non è, vediamo contro la politica coloniale del Governo e votiamo a favore della sospensiva.

Il voto

Si viene quindi all'appello nominale. La maggior parte dei deputati si affolla nell'emiciclo. Dopo parecchie esortazioni del Presidente, i deputati prendono posto fra le conversazioni e chiacchiere generali. L'on. DE AMICIS, che funge da segretario, sta per cominciare la chiama dei deputati, quando si sente la voce dell'on. EUGENIO CHIESA che grida: — Il Banco di Roma ha chiesto quindici milioni per indennità (*Rumori; urli; proteste*).

MEDA: — Ho sentito l'on. Chiesa dire che lo avrei dovuto parlare, perchè c'è una sua interrogazione.

Tengo a dichiarare che non so nemmeno dove stia di casa il Banco di Roma. (*Voci: « Ma sì, via banc! ». Approvazioni*).

Si procede quindi all'appello nominale.

Il PRESIDENTE comunica l'esito della votazione per appello nominale, che è il seguente:

Votanti 309.
Maggioranza 155.
Sì (per la sospensiva e contro il progetto libico) 26.
NO (contro la sospensiva e a favore del progetto libico) 283.

Appena avvenuta la proclamazione del voto da parte del Presidente, scoppiano vivi applausi.

L'affare della Massoneria in sordina

Dopo si viene subito alla discussione intorno all'ordine del giorno per la seduta di domani. Si delibera, dopo brevissima discussione, che domani si terranno due sedute. Nella pomeridiana non saranno svolte interrogazioni.

Il segretario di lettura di due mozioni pervenute alla presidenza riferisce alla questione della massoneria: una dell'on. Cottafavi e altri 50 deputati del Centro; un'altra dell'onorevole Eugenio Chiesa insieme a parecchi di Estrema.

Appena il segretario ha finito di leggere le mozioni, l'on. CHIESA domanda la parola e dice: — Noi non siamo ingenui. Non ci nascondiamo che la Camera dovrà chiudersi, ma vi sono, oltre alle due mozioni, anche due progetti di legge, quello sulle scuole medie e quello sul personale della amministrazione del Ministero di agricoltura, industria e commercio, che dovrebbero essere discussi. La nostra mozione ci interessa per le contraddizioni rilevate in seno al Gabinetto.

MANCORA: — Non vorrà fare una questione di Gabinetto anche. (*Ilarità*).

CHIESA: — Ma! non si sa mai! Ella è vecchio della Camera e sa che anche su una buccia di arancio si scivola. (*Rumori*).

COTTAFAVI: — Domando la parola. Insisto nel dichiarare che la mozione presentata da me e dai miei amici non ha alcun carattere politico. E' solo una affermazione di principio. (*Approvazioni; rumori all'Estrema*).

GIOLITTI: — Io credo che nei Parlamenti si devono fare solo discussioni utili. Ora, anche se la Camera dovesse prolungare i propri lavori e approvare i due progetti, di quali ha alluso l'on. Chiesa, io credo che il Senato non avrebbe il tempo di approvarli; quindi ci troveremmo perfettamente al punto di prima. Vengo poi alla mozione dell'on. Chiesa sulla massoneria. Egli ci accusa di contraddizione. Noi ci siamo trovati sempre d'accordo. Del resto le dichiarazioni fatte dal Ministro della Guerra e dal Sottosegretario alla Giustizia sulla massoneria, non sono affatto contraddittorie, perchè si tratta di due corpi che hanno disciplina affatto diversa. (*Commenti, rumori all'Estrema Sinistra*).

CHIESA: — Ma noi non ci troviamo d'accordo.

GIOLITTI: — Non ho nessuna speranza di mettermi d'accordo con lei, e non questa speranza preferisco non continuare a discutere. (*Ilarità ilarissima*).

Sono le 20,30. La seduta è tolta.

L'appello nominale

Ecco l'appello nominale:

Risposero sì: Badaloni, Beltrami, Bianchini, Bocconi, Cabrini, Campanozzi, Canepa, Cappa, Chiesa Eugenio, Comandini, Ferri Giacomo, Mancini, Meriani, Montemartini, Rondani, Samoggia, Schirati, Trapanese, Treves, Turati.

Risposero no: Abbiate, Abignente, Agnesi, Agnetta, Albanesi, Alberti, Alfani Ernesto, Ancona, Angiolini, Angiulli, Aprile, Ariotta, Arnaud, Astengo, Baccelli Alfredo, Barnabei, Basile, Battaglieri, Battaglio, Bergamasco, Bevilacqua, Bianchi, Bonin, Bertolini, Bettolo, Bettoni, Bianchini, Bighami, Bizzozero, Boffani, Bonicelli, Borsarelli, Bouvier, Brizzolesi, Buccelli, Buonvino, Cacciamani, Cacciapuoti, Calissano, Calisse, Callaini, Cagliesi, Camera, Campi, Canevari, Canavina, Cao-Pinna, Capaldo, Capelli, Carusi, Carboni Boy, Carboni Vincenzo, Carcano, Cardani, Casagrandi, Castagna, Casciani, Antonio, Casciani, Cavagnari, Cavagna, Ceci, Celesia, Cermenati, Chiaraviglio, Chimienti, Cicuti Gaspare, Ciarlone, Cigarelli, Ciccaccese, Cimati, Cimorelli, Ciocchi, Cipriani, Marinelli, Cirasio, Cirmeni, Ciuffelli, Cocco-Ortu, Codacci Pisanelli, Colonna, Conci, Colosimo, Compans, Compiu, Costa, Costa Zenoglio, Colnfavi, Cologno, Credaro, Curreno, Iacconi, De Amicis, Debelli, Degli Occhi, Del Balzo, Della Pietra, De Luca, De Martinis, De Nava Giuseppe, De Nicola, Denise, De Seta, De Vito Roberto, Di Camillo, Di Frasso, Di Marzo, Di Palma, Di Rorasenda, Di Scalea, Di Stefano, Elia, Facta, Fasoli Faldini, Falletti, Fani, Fazi, Fera, Ferraris Carlo, Ferraris Maggiorino, Ferrero, Flamberti, Fiocchiaro-Aprile, Fortunati, Francica Nava, Frugoni, Fuiei, Fusco Alfonso, Fusco Leo, Fusinato, Gallenga, Galli, Galliano, Giacobone, Giardini Carlo, Gallo, Gangitano, Garguilo, Garzilli, Gasconone, Giacobbe, Giolitti, Giovanelli Alberto, Giovanelli Edoardo, Girardi, Giuliani, Grippo, Grosso-Campana, Guglielmi, Guidone, Imperiali, Incagnoli, Joel, Latumia, Landucci, Larizza, La Via, Lembo, Leonardi, Leone, Libertini Gennaro, Libertini Pasquale, Locci, Loggiovati, Lucchini, Lucernari, Lucifero, Lucifredi, Luzzatti Luigi, Maffeo, Magni, Maiorana Benedini Camillo, Manfredi, Mango, Mariani, Margaria, Maraglia, Marinelli, Mascarucci, Masoni, Maieri, Maury, Meda Mendaia, Menardi, Mezzanotte, Micheli, Milliani, Mirabelli Ernesto, Modica, Molina Montani, Montresor, Monti, Morando, Morelli-Gualtierotti, Morpurgo, Mosca, Mosconi, Muratori, Nava Cesare, Nava Girolamo, Negri De Salvi, Nicolini Giorgio, Nicolini Pietro, Niutti, Odorico, Orlando Salvat, Orlando V. E., Orsi, Pedulli, Pais Serra, Pala, Pandi, Pantano, Paparo, Paratore, Parodi, Pastore, Patrizi, Pavia, Pellegrino, Perron, Pinti, Podesta, Porro Marco, Quarello, Raineri, Rava, Rebaudengo, Rellini, Ricci Paolo, Ridola, Rienzi, Rochira, Romanin Jacur, Romeo, Ronchetti, Rosadi, Rossi Eugenio, Rossi Gaetano, Rossi Luigi, Roth, Rubeschi, Sacchi, Salvia, Sanarelli, Santoliquido, Saporito, Scalini, Scano Scelfino, Schanzer, Scovolarini, Segnalo, Semeria, Sili, Simoncelli, Solidati, Tinozzi, Sonnino, Soulier Sigismondo, Spirito Francesco, Squitti, Strigari, Suardi, Tassara, Tavarone, Tedesco, Teodori, Testasecca, Torre, Torlonia, Turco, Vacchelli, Valeri, Valle Gregorio, Valli Eugenio, Valli Luigi, Vastarini Cresi, Venzi, Verzea, Vicini, Visocchi, Zaccagnino.

Al Senato

Roma, 13, notte.

Colla presidenza del vice-presidente Biscaretti, il Senato ha terminato oggi il bilancio del Ministero di Agricoltura. Il bilancio è stato approvato.

Domani seduta alle ore 14.

Dalla Libia

La lenta e prudente penetrazione nell'interno tripolino

Tripoli, 13.

Continuano i rapporti e gli accordi coi capi nelle località dell'interno non ancora occupate. Si vanno allacciando relazioni colle regioni più lontane della Tripolitania preparandone la progressiva occupazione. La distanza e le difficoltà delle comunicazioni rendono lenta e prudente quest'opera di penetrazione. Si segnala al confine tunisino un continuo ed ordinato ritorno di fuoriusciti. Il capitano Angiulli ha stabilito a Sinan un nuovo presidio.

(Ag. Stefani).

Lo spionaggio dei beduini

(Per telegrafo dal nostro inviato speciale).

Bengasi, 13, ore 10.

Giunge notizia da Marsa Susa che un traffico intenso vi è stabilito con Cirene e di qui, con altre due tappe, con Ghegab.

Dopo l'assalto ai nostri avamposti di Ghegab (assalto che è parso un saggio per un attacco generale alla divisione Tassoni), gli indigeni, che erano fuggiti, sono tornati ai lavori della terra. Di quando in quando, nelle vicinanze di Ghegab, protetti dalla boscaglia, appaiono beduini a cavallo, isolati o a piccoli gruppi; tirano qualche colpo, scappano... E' una forma di spionaggio. Ignoriamo dove presentemente si trovino le truppe del generale Tassoni.

F. S.

Il ricorso del gen. Pecori-Giraldi al Consiglio di Stato

Roma, 13, notte.

Il *Corriere d'Italia* reca: « Il ricorso del tenente generale Pecori Giraldi è stato discusso oggi dinanzi alla 4.a sezione del Consiglio di Stato. Il ricorso, come è noto, è proposto dal tenente generale Pecori Giraldi contro il decreto reale del marzo 1912, che lo collocava a riposo con esclusione dalla iscrizione nella riserva. Assisteva il generale l'on. Riccio; per il Ministero il sostituto avvocato erariale D'Ameglio.

Il gen. Ameglio ritorna in Italia

Roma, 13, notte.

La *Tribuna* ha da Brindisi: Circola insistente la voce dell'arrivo qui, per domani, del generale Ameglio. La *Tribuna* aggiunge: « Possiamo confermare la notizia del nostro corrispondente da Brindisi: il generale Ameglio viene in Italia in seguito a regolare congedo ».

Il gen. Cigliana in Libia

Cuneo, 13, sera.

Giunge notizia da Roma che il gen. Cigliana Giorgio, già comandante la 1.a brigata Alpini a Cuneo ed ora ispettore di tutte le truppe alpine, è stato destinato a partire per la Libia.

"Lo Zar Nicola ha parlato da padrone,,

L'irritazione austriaca per il gran prestigio della Russia nei Balcani

La situazione chiarita

(Servizio speciale della STAMPA)

Vienna, 13, notte.

Il telegramma dello Zar, per la stessa sua forma, per le sue energiche affermazioni, dimostra quanto potente sia l'influenza della Russia sulla Bulgaria e sulla Serbia ed ostenta quasi quel protettorato della Russia sui Balcani, che i circoli ed i giornali di Vienna hanno sempre temuto e combattuto. Tutto ciò, non poteva non essere sentito duramente a Vienna. Tuttavia i primi commenti non rilevarono questa impressione e si limitarono a diffondere false ed arbitrali interpretazioni del telegramma per soffiare ancora una volta nel fuoco e mettere di nuovo la Serbia contro la Bulgaria.

Vi ho esposto ieri brevemente le due interpretazioni che si danno al telegramma. Le impressioni che si raccolgono nei circoli diplomatici spassionati sono che, veramente, la prima interpretazione che vi ho esposto, quella cioè che vi definivo a parer mio la più giusta e che stendeva l'arbitrato oltre i limiti del trattato, sia quella esatta. Nei circoli e nei giornali di Vienna, invece, si va ripetendo che il telegramma dello Zar si deve considerare assolutamente come una sconfessione aperta del punto di vista serbo ed una esplicita dichiarazione fatta a favore della tesi bulgara.

Avviene così che la « Reichspost » può oggi parlare di ritirata della Serbia e la « Neue Freie Presse » di malumori dei circoli serbi e di una quasi insostenibile posizione di Pasic. E' solo da deplorare che i giornali viennesi invece di contribuire alla pacificazione con una attitudine di riserbo e di neutralità, vadano tendenziosamente tenendo le parti di uno dei due contendenti con una interpretazione assolutamente arbitraria del telegramma dello Zar.

Questo giuoco della stampa ha però, oltre a ragioni politiche anche delle forti cause psicologiche. Esso esprime il vivo malumore e la profonda irritazione di questi circoli per il nuovo colpo russo che tende a sottrarre di nuovo i Balcani a qualsiasi influenza austriaca ed afferma per così dire ufficialmente il suo protettorato sui Governi e sulle cose balcaniche come cose proprie. Il secolare grande duello austro-russo per i Balcani, che durante la crisi dell'annessione sembrava risolversi a favore dell'Austria e che durante tutta la guerra balcanica, giorno per giorno, ha segnato invece un ascendere della influenza russa ed un graduale fatale tramonto della influenza austriaca, ha ora col dispaccio dello Zar un nuovo episodio storico, che riassume per così dire con un atto conclusivo tutto un capitolo della storia balcanica.

I giornali di Vienna cominciano ad allarmarsi. Stamane la « Neue Freie Presse », in un lungo articolo, nota come lo Zar abbia parlato da padrone agli Stati balcanici e soprattutto abbia usato una frase generale: « la causa slava », che può offendere la susceptibilità di altri Stati, che hanno pure degli slavi entro i loro confini e non intendono tuttavia che questi loro sudditi considerino come loro protettore lo Zar di Russia. Il giornale, in un passo molto caratteristico, esprime esplicitamente il punto di vista dell'Austria e dice:

« Lo Zar Nicola stupisce oggi il mondo colla sua disinvolta insinuazione sulla causa slava. Vi sono degli slavi in Russia, e negli Stati balcanici, ma non ve ne sono anche in altri Stati che non sono assolutamente disposti a permettere dei rapporti tra i loro cittadini ed un Sovrano straniero? ».

Tutti i giornali toccano questo punto e lo mettono in testa ai loro commenti. Comunque, il passo dello Zar avrà certamente col tempo una ripercussione internazionale nei rapporti colla Russia. Ora, ha per effetto immediato una pacificazione sensibile nei Balcani. L'impressione generale ottimista che vi comunicai i giorni scorsi è anche oggi confermata.

Posso dire che nei circoli serbi non si è addirittura entusiastici di questa risoluzione perchè si sente, come avviene in ogni arbitrato, che la Serbia dovrà vedere ridotte in buona parte le sue aspirazioni, ma però si è anche disposti a non acuire il conflitto. Tutta la popolazione sud-slava della Monarchia sostiene lo stesso punto di vista moderato, ed è naturale che il Governo di Belgrado tenga conto di questo sentimento così strettamente legato alla causa nazionale serba.

La « Neue Freie Presse » dice che il Governo serbo è pronto a congedare i due terzi dei riservisti richiamati, se la Bulgaria prenderà la stessa misura. La Bulgaria sembra disposta ad accettare la proposta alla sola condizione che le truppe serbe siano subito ritirate dalla zona non contestata, che deve, secondo il trattato, essere assegnata ai Bulgari. Non contestato è il territorio a sud e ad est della montagna di Rodope e del fiume Struma ed inoltre le città di Kralowo, di Veles, Monastir, e Ocrida. E' invece in contestazione, cioè sulla sua sorte non è stato stabilito niente dal trattato, il territori di Kumanovo, di Uscub, di Dibra e di Struga.

I bulgari domandano quindi il ritiro delle truppe serbe da Kralowo, Veles, Monastir ed Ocrida. Le notizie del giornale di Vienna vanno raccolte però con molte riserve. L'organo del dottore Daneff definisce la situazione come migliorata. Dice che ha subito un favorevole mutamento nei rapporti con la Serbia. Si hanno perciò fondate speranze che la crisi possa risolversi pacificamente sotto la pressione di tutto il mondo slavo. La polemica parola dello Zar non poteva rimanere senza risultati.

La « Sudlavische Correspondenz » dice ancora che gli uomini competenti russi, prima di inviare il noto dispaccio, hanno conferito con i circoli bulgari ed hanno fatto proposta di mantenere l'alleanza balcanica su basi più ampia. A queste condizioni, la Russia si riteneva in grado di poter persuadere la Serbia a ridurre le proprie pretese.

Il "passo„ delle Potenze per la smobilitazione

Belgrado, 13, sotte.

I rappresentanti delle grandi Potenze hanno visitato successivamente a mezzogiorno il Presidente del Consiglio al quale hanno partecipato il desiderio dell'Europa di vedere gli Stati balcanici smobilizzare i loro eserciti. Pasic ha risposto che la Serbia è disposta ad aderire al desiderio delle Potenze e che la miglior prova ne era la proposta fatta fin da ieri in questo senso alla Bulgaria.

(Ag. Stefani)

La proposta serba comunicata alle Potenze

Pietroburgo, 13, notte.

Il Governo serbo ha incaricato i suoi rappresentanti presso le grandi Potenze di comunicare la proposta da esso fatta ai tre Governi balcanici allo scopo di ridurre di tre quarti gli effettivi attualmente sotto le armi. Questa proposta sembra destinata ad incontrare l'intera approvazione della Russia.

(Ag. Stefani)

Soddisfazione bulgara

Sofia, 13, sotte.

Il telegramma dell'Imperatore di Russia, il cui testo è stato conosciuto soltanto oggi, è stato accolto a Sofia con vera soddisfazione. Si fa rilevare che la Bulgaria non ha mai tentato di sottrarsi all'arbitrato della Russia e si aggiunge che l'intervento, che ora si verifica, era il solo mezzo per trovare una soluzione alla crisi attuale. Si spera che ormai anche la Serbia aderirà al desiderio dell'alto protettore degli Slavi. La proposta della Serbia di ridurre ad un quarto gli effettivi militari del due paesi, conferma questa speranza e contribuisce a dissipare le apprensioni e i timori di rottura di questi ultimi giorni e a far rinascere l'ottimismo.

Anche la Grecia accetterebbe l'arbitrato

Atene, 13, notte.

La situazione è considerata oggi favorevolmente in seguito alla notizia che l'arbitrato dello Zar fu accettato dalla Serbia e dalla Bulgaria. I giornali dicono che anche la Grecia è pronta ad accettare l'arbitrato.

Il principe Nicola di Grecia è partito per Belgrado.

Richiamo di soldati sotto le armi al Montenegro

Cettigne 13, sera.

Negli ultimi giorni 9 mila soldati sono stati scelti fra le brigate montenegrine e sono stati chiamati sotto le armi. Queste truppe sono sbarcate per sostituire quelle che sinora erano di guarnigione nelle località recentemente conquistate e serviranno anche a rinforzare tutte le guarnigioni di quelle contrade.

Una seduta segreta del Comitato Giovane-turco

Il Governo prepara un appello al popolo turco

Vienna, 13, sera.

La Sudslavische Correspondenz ha da Costantinopoli: « Il Comitato giovane turco tenne ieri una seduta segreta a cui parteciparono anche Enver Bey. In questi circoli si è convinti che l'assassinio di Mahmud Chefket Pascià ha carattere politico. Corre voce che siano imminenti arresti di persone che appartengono alla Lega. Le case di parecchie persone sospette sono circondate dalla polizia. La casa del principe Said Eddine è pure sorvegliata.

« A Stambul un hodja è stato arrestato nel momento in cui stava per distribuire scritti rivoluzionari contro il Governo.

« Notizie dalle provincie annunziano che in parecchi luoghi sono stati contemporaneamente distribuiti manifesti rivoluzionari. A Dedeagatch vi è stato del panico; numerosi abitanti cristiani sono fuggiti da Bazzoro, essendo stati distribuiti parecchi manifesti di carattere rivoluzionario tra la folla. Il Governo prepara un manifesto per la popolazione, col quale fa appello al sentimento di patriottismo e consiglia la calma ».

Il nuovo presidente della Camera ungherese

Budapest, 13, sera.

La Camera ha eletto all'unanimità a Presidente Bathy, finora vice-presidente. L'opposizione non è intervenuta alla seduta.

La delegazione torinese a Pietroburgo

Il sindaco Rossi ricevuto da Sazonoff

Il banchetto al Municipio

Pietroburgo, 13, sera.

Ieri sera è stato offerto un banchetto di gala dal Municipio di Pietroburgo in onore degli ospiti italiani, nella sala Alexandrowsky magnificamente ornata di fiori. Erano presenti il presidente della Duma, Rodzianko, i signori Timiriasseff e Tarmoloff, parecchi funzionari del Ministero, il direttore della segreteria del Ministero degli Affari Esteri, comm. De Schilling, i membri del Consiglio municipale, il Comitato pel ricevimento agli ospiti italiani e i rappresentanti della stampa.

I brindisi

Il sindaco interinale, Demkine, fece un brindisi allo Czar e al Re d'Italia, mentre l'orchestra Balaikew eseguiva gli inni delle due nazioni. Demkine ha pronunciato un lungo discorso nel quale ha dato un cenno storico dell'evoluzione delle relazioni fra i due Paesi. « La Russia, egli ha detto, avendo acquistato una conoscenza profonda della civiltà dell'Italia, crede legittima di quella dei Greci e di Roma antica, continua adesso lo studio economico dell'Italia attuale, che finora la attirava più particolarmente per il suo lato artistico ».

L'oratore ha salutato la Delegazione italiana e l'ha felicitata della felice iniziativa che non mancherà di facilitare il compito della Russia. « L'avvenire dell'umanità assicura lo sviluppo delle relazioni internazionali pacifiche e basate sull'accordo e la considerazione degli interessi reciproci delle Nazioni. Bisogna dunque — terminò — salutare ogni sforzo serio fatto per raggiungere la conoscenza delle vere basi della prosperità dei popoli ».

In nome della capitale russa, Demkine ha offerto una preziosa coppa alla città di Torino. Sono stati poi pronunciati parecchi discorsi in italiano dal Presidente del Consiglio municipale sen. Ivanoff, e da altri intervenuti. L'ambasciatore d'Italia, marchese Carlotti, ha ringraziato la città dell'ospitalità data alla Delegazione italiana e ha brindato allo Czar della Russia, nazione amica.

In nome della Delegazione il senatore Teodilo Rossi ha ricordato l'accoglienza cordiale trovata sempre dagli artisti italiani in Russia. « Adesso - disse - è venuto il momento del riavvicinamento economico. La coppa regalata dalla città di Pietroburgo a Torino, è un prezioso attestato dei suoi sentimenti fraterni ».

Il sindaco Rossi ha brindato quindi alla grande Nazione russa e alla dinastia dei Romanoff che ha favorito l'unificazione d'Italia.

Dopo il conte Rossi, l'illustre sociologo Maxim Kovalewsky ha brindato a Torino, culla dell'unità e della libertà italiana. Il banchetto è finito soltanto ad ora molto tarda.

La visita

Oggi la Delegazione italiana ha visitato l'officina carte valori, la manifattura di canc

Conservatori e Futuristi

Se i posti pensassero mente alla scelta spietatamente severa che il tempo ha fatto e va facendo nell'opera dei loro predecessori, andrebbero esuli nell'ammonticchiare volumi; ma i padri, si sa, sono alquanto ciechi intorno alla propria prole. Così è bastato che un editore avveduto raccogliesse in un volume tutte le poesie del Carducci, tutte, cioè anche alcune che potevano essere abbandonate all'oblio, perchè a molti, a troppi, venisse la smania di dare l'edizione integrale dei loro versi. Errore di tattica. Un Carducci, un D'Annunzio, un Pascoli possono, anzi debbono esser conosciuti nella loro interezza, anche nelle parti manchevoli, anche nel poco piombo che rezzo assieme al molto oro; ma pei minori è diverso: i minori dovrebbero pensare che un bagaglio leggero, il più leggero possibile, è il miglior mezzo per passare le frontiere della fama costanea.

Così, non so se gli ammiratori di Guido Mazzoni gli saranno grati di aver trasformato il tenue ed agile volumetto dei suoi versi antichi nelle cinquecento pagine di questo *Poesia* (Bologna, Nicola Zanichelli, 1913). Allievo ed amico del Carducci, tenuto a battesimo dal maestro, il Mazzoni non ha mai dissimulato le origini della sua poesia, la quale si svolse all'ombra di quella maggiore, paga per lo più di coltivarne i sorsi e di richeggiarne le voci. Poesia che non ha mai presunto esageratamente di sè: il volume si chiude con un atto di modestia

A me bastò la rima,
veggo e non vegga in stima,
or soltanto, or diporto.
Diventi un libro morto,
per me fu vivo prima!

Confessione candida, ma non senza gravità. Troppa di questa poesia è fatta, come dice l'autore, « per diporto »; non il puro divertimento dell'autore non è quasi mai serva di poesia duratura. Il Mazzoni è un'anima capace di sensibilità poetica, ed è letterato che possiede l'abile uso dei mezzi espressivi: la sua visione è lucida ed equilibrata, la sua espressione nitida e precisa, la forma verbale ha sempre un garbo signorile che rivela il toscano educato a buona scuola; ma tutta la sua poesia, anche la migliore, porta il marchio di un elegante compiacimento dilettantesco di letterato più che di una prepotente necessità individuale di uomo. Questo compiacimento letterario lo ha tratto ad eseggiare docilmente voci maggiori. Le sue saffiche, le sue alcaiche, le sue elegie ormeggiano negli spiriti e nelle forme le saffiche, le alcaiche, le elegie carducciane. *Dal Friuli al Lemano* arieggia qua e là l'andamento delle *Fonti del Clitunno*: *Disgelo bolognese* ricorda *Nella piazza di San Petronio*, *Una villa e Monsummano* mescola spunti ed accenti di varie odi carducciane; la *Battaglia di Montaperti* rivela apertamente il suo modello nella *Faida di comune*. Non è mai plagio od imitazione volgare, è di rado imitazione verbale, ma il modello appare continuamente attraverso l'elaborazione nuova. Quando il Mazzoni sveva dall'alto del colle di Taormino gli incendi che desolarono la regione

Alto un incendio
vider più di qua' misseri volarsi
per la campagna in vorticosi fumi,
e correr genti, e d'ogni intorno a stormo
batter campane;
Chè il Turco urgea la terza volta, e a furia
trava prede, vergini, garzoni....

è difficile cacciar dalla memoria i non dimenticabili « Mauri immani » e i numidi cavalli... a. Il Carducci aveva messo a colloquio (e non fu tra le sue invenzioni migliori) nei Campi Elisi, Dante con Virgilio e con Livio; e il Mazzoni mette a colloquio il Carducci con Dante e col Manzoni.

Oh, ma con Dante
tu parlavi, o Carducci, e col Manzoni.

Il Carducci navigando con Lidia sul placido fiume, vedendo scomparire le mura dirute di Lodi, aveva detto: « Addio, storia degli uomini » e lungi da gli uomini aveva bramato perdersi. Il Mazzoni:

Perchè, perchè, dovunque sia, ne' tempi
tanto ne grava inesorabil fato?
Oh lungi i libri della storia, lungi
L'uomo da noi!

Il Carducci nell'ode *Su Monte Mario* aveva detto: Morremo, ma la terra continuerà a maturare migliaia di viti:

Vite in cui nuovi fremeranno amori,
vite che a pugne nuove fremeranno,
e a nuovi canti canteranno gli inni
dell'avvenire.

E il Mazzoni:

Noi pur saremo tratti a dissolverci
nella fluente forza che palpita
per ogni vena della terra
con un tumulto ravvivatore.
Ma i figli nostri, forte progenie,
bandiranno nella memoria
dei morti, e guarderan fidenti
ver lo stellato dell'avvenire.

Quando la dedizione di uno spirito ad un altro è così completa, l'imitazione diviene facilmente abitudine meccanica e pericolosa. Finchè il Mazzoni esercita la sua abilità di verseggiatore nel riprendere motivi carducciani, finchè si tiene fedele al mondo carducciano nello spirito e nella forma, finchè richeggia ad orecchio le stesse vaghe sapienzoni alla giustizia pia del lavoro:

Quando la terra anfiteatro sia
purificato de' frutenti tutti;
emuli ardenti, in fratellanza pia,
gli uomini tutti,

finchè ripete gli accenti del facile panteismo carducciano:

E' dolce cosa vivere; immergere
i piè nell'erba florida, immergere
la fronte nel perenne azzurro,
alonio conscio dell'infinito,

finchè canta con carducciana mossa il non peregrino ammonimento erotico:

Amate, o giovani, amate!
Sol nell'amore è gioia, sol nell'amore è vita;

nella scarsa originalità lirica è pur sempre apprezzabile l'armonia fra la forma e il contenuto; ma quando il Mazzoni esce dai temi carducciani cade, come nella saffica volta a celebrare la *Cavalleria rusticana*, nella caricatura dell'elaborazione carducciana:

Josè, tu seco a meditar vendette,
tu questa accogli, pallida Santuzza,
questo Turiddu, come te trafitto,
Carmen, accogli.

Il Mazzoni aveva qualche titolo d'onore nella moderna letteratura poetica italiana: l'eccellente versione di Meleagro, altre ambrie e armoniose versioni dai Greci e da Catullo, il poemetto *Vittoria Savorelli*, che fu un primo coraggioso tentativo di poesia drammatica in esametri limpidamente discorsivi; alcune poesie come *Le Chiavi*, *La Macchina da cucire*, le quali, pur ricordando nella facilità cantabile e nella purità alquanto affettata il melenso idealismo delle *Ore della notte* e di altre poesie cancelliane, avevano il merito di ricondurre la lirica italiana a quella visione della poesia familiare che doveva poi trovare un interprete tanto più ingegnoso nel Pascoli. Il Mazzoni è stato mal consigliato nell'annegare quelle poche cose non dimenticate, sotto una marea di ripetizioni e di epistole a colleghi ed amici, nella quali non è più che la pericolosa compiacenza verbosa del letterato verseggiatore.

***

Contro questa poesia e contro tanta altra non maggiore e minore i giovani scagliano strali, e non a torto. Se v'è arte in cui la corretta mediocrità non sia tollerabile è la lirica: ma che dire quando la mediocrità non ha nemmeno la correttezza verbale che, se non sempre, molto spesso può vantare il Mazzoni? Nè d'altra parte si vede bene quali nuove visioni liriche abbiano aperto ed aprano i molti, i troppi volumi di versi giovanili che si susseguono dinanzi al censore. V'è chi invece di rifare il Carducci, rifà il D'Annunzio ed il Pascoli, talora con abilità non volgare, talora con agilità di assimilazione, ma con inutile sforzo. V'è qualchedumo che cerca le fonti più antiche la salute. Per esempio il Lipparini nei *Canti di Melitta* e nell'*Ansia* (G. Puccini, Ancona), risale con colta ingegnosità alla cruda sensualità degli epigrammi dell'Antologia; ma sebbene non si sia imitazione formale il suo tentativo risente troppo del modello di Pierre Louys, e sebbene egli dica: *Melitta, io ti trassi un dì dal mio cuore profondo — laddove mi palpita il ritmo — della Bellezza eterna, perch'io la riveli ai mortali — coi segni dell'arte caduca*, la sua creatura è lontana dal raggiungere la determinatezza psicologica e pittorica che fa della finzione dell'ebra di Mitilene una creatura viva. Negli altri versi v'è una intelligente ricerca di fondere il palpito della sensazione moderna nella dignità del ritmo antico, ma l'intimità del sentimento è appesantita e resa alquanto decorativa dalla sonorità alquanto pesante del ritmo e da una certa enfasi lirica.

Infiniti sono i giovani che sulle orme del falso Orsini e del Graf cercano nell'umiltà esteriore del ritmo sommesso di canzonette intessuto di frasario borghese la forma ondeggiante di una fantasticheria tra ironica e sentimentale. Pensino i titoli scoraggiano questa affettazione di rimpicciolire la poesia: abbiamo avuto le *Poesie scritte col lapis* e le *Poesie di tutti i giorni*, di Marino Moretti; possiamo aggiungere alla schiera numerosa le *Foglie di autunno*, di Francesco Cassamini Musi (Ricciardi, Napoli):

Fratello cuore, che fai?
Torni al vecchissimo giuoco?
Tu che giurasti più mai
ravvivi subito il fuoco;

il *Giuoco delle Rime* di Gino Saviotti (Giusti, Livorno) e il *Mazzo di Carte*, di Giuseppe Giusta (Torino, F. Casanova). Non so quanto questo atteggiamento di tedio ironico o di sentimentalità che si fa beffo di sè stessa risponda ad una realtà effettiva di una generazione nuova: si potrebbe facilmente spiegare come reazione all'impostatura giadistoria della poesia dannunziana della terza maniera: ma forse è più che altro ingegnosità letteraria: ricerca di una nota nuova e non difficile a usare: certo è che come tutte le formule letterarie comincia a dar segno di stanchezza ed a stancare: l'ingenuità e la freschezza che dovrebbero essere sue caratteristiche rivelano troppo spesso la affettazione e la finalità rettorica.

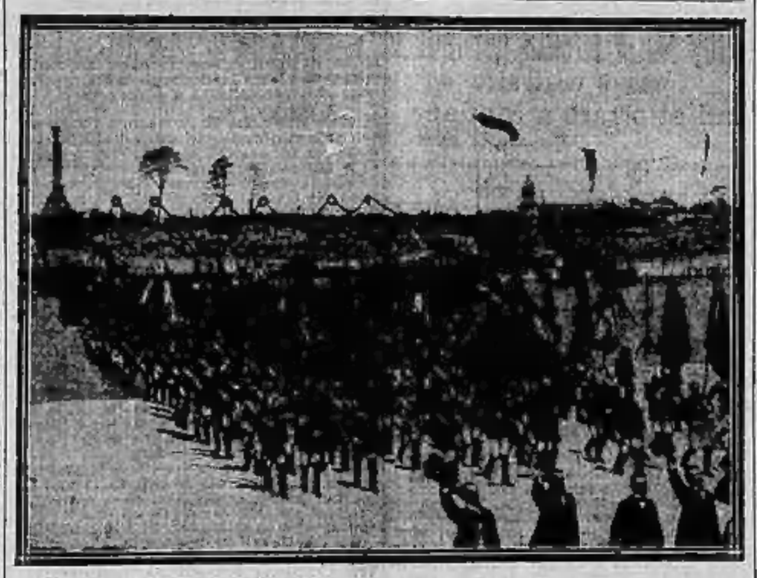
Altri cercano la nota nuova in una visione umile e negletta della realtà quotidiana dell'esistenza borghese, raffigurata in piccoli idilli per lo più in versi sciolti dall'andamento volutamente sciatto e pedestre: cita ad esempio, Umberto Saba (Libreria della Voce), Diego Valeri (*Le gaie tristezze*, Sandron, Palermo) e Camillo Sbarbaro (*Riviera Ligure*). Reazione anche questa a tanta megalomania superumana; e reazione legittima; e talvolta nei loro versi abbiamo il senso di un'emozione fresca ed acuta, ma non quello di un'arte che è giunta a dominare la realtà ed a trarne armonia.

***

Maggiori cose vorrebbero compiere i futuristi. Essi, come è noto, vorrebbero liberare la poesia dalle vecchie dande scolastiche e sfrenarla alla esaltazione del mondo moderno in ciò che ha di più tipico: automobili ed aeroplani, *hangars* e motori: la conquista della terra e dell'aria, della velocità e dello spazio. Grandi vittorie dello spirito umano, senza dubbio, ma che fanno il conto senza l'oste lirica e di comprendervi il mondo moderno con le sue fogge, con la sua vita, con la sua sensibilità nuova, quel mondo, quella vita, quella sensibilità che la lirica dotta aveva escluso, non a volgare. Senonchè il tentativo non persuade e la sognata celebrazione lirica si trasforma in una caricatura. Ma non è colpa della modernità, non è colpa di una sua riluttanza ad entrare nella poesia letteraria: è colpa dei poeti.

Il futurismo poetico non è cosa nuova, italiana o francese che sia. Ciò che ha di legittimo e di vitale fu immaginato, attuato, condotto a termine, forse irrevocabilmente concluso, cinquant'anni fa, in America da Walt Whitman. L'esaltazione lirica del mondo industriale, dell'agricoltore, della macchina, della conquista dello spazio, della vita libera e sfrenata, della collettività trionfante nel progresso meccanico fu fatta da lui con quella verginità di visione e di espressione che solo poteva avere un barbaro autentico, un non latino, un antiellenico. E quella è poesia vera, potente, sinfonica, genuina e legittima anche nell'esagerazione esaltatrice, nella trascendenza verbale, spontanea, necessaria, irresistibile. I nostri futuristi sono troppo intrisi di letteratura per seguirne le orme, nonchè emularle: sono ricaduti nel vecchio vizio accademico: l'ingegnosità verbale, la caccia all'immagine per l'immagine, alla metafora per la metafora. Le due rettoriche, la vecchia e la nuova, si danno, senza avvedersene, la mano.

ENRICO THOVEZ.



Il gruppo degli studenti all'inaugurazione dello Stadium di Berlino

L'omaggio degli automobilisti al Kaiser

900 automobili allo Stadium — Le prove della cantata di 7000 scolari.

(Servizio speciale della Stampa)

Berlino, 13, sera.

Il tempo non ha favorito l'odierna giornata di festeggiamenti giubilari. Sotto una violenta pioggia, durata tutto il pomeriggio, gli automobilisti tedeschi, giunti da ogni parte della Germania, hanno recato i loro omaggi al Kaiser come protettore dell'industria automobilistica tedesca. La festa era stata progettata per le 14,30, ma soltanto un'ora dopo il Kaiser si recò allo Stadium ove erano disposte circa 500 automobili, buona parte delle quali infiorate. Sotto la pioggia, il Kaiser in automobile scoperta ricevette in fretta l'omaggio degli automobilisti tedeschi.

Si recò quindi nello *Stadium* ove ebbe luogo il concorso ippico. La stadio era in buona parte occupato da militari, poche le signore. Insieme al Kaiser era pure l'Imperatrice, il principe Enrico ed altri principi imperiali. La festa odierna fu completamente guastata dalla pioggia.

Intanto, Berlino continua ad addobbare le vie: molti edifici privati sono addobbati con bandiere e fiori. Le decorazioni principali sono nel centro della città. Oggi, prima dell'omaggio degli automobilisti, il Kaiser aveva passato in rivista i reggimenti del corpo della guardia consegnando alle loro bandiere la catena dell'Ordine della Casa degli Hoenzollern.

Oggi vi è stata la prova generale della cantata che 7 mila scolari berlinesi eseguiranno lunedì dinanzi al Castello. La prova generale ha avuto luogo nel cortile del Castello stesso.

La relazione Panié sul progetto Credaro

Un ordine del giorno per la riforma organica della scuola

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 13, notte.

E' stata distribuita alla Camera la relazione dell'on. Panié per la Commissione che ha esaminato il disegno di legge dell'on. Credaro sulla istruzione media. Il relatore da ragione delle diverse disposizioni e termina così riassumendo il pensiero della Commissione:

« Potranno esservi delle esitanze sulla efficacia di alcune tra le riforme che il progetto di legge introduce. Certamente, però, esso migliora notevolmente le condizioni degli insegnanti e ciò ebbe principalmente a guida la Commissione, considerando essenziale al buon andamento delle cose scolastiche, l'avere insegnanti pagati delle loro condizioni. In altesa portante di quella compiuta e radicale riforma che noi invochiamo nell'ordine del giorno proposto al suffragio della Camera, bene è lecito ripromettersi che la scuola media, anche con l'attuale ordinamento, dia prosperi frutti ove concorra l'opera assidua, volonterosa degli insegnanti. E questa non può, non deve mancare, ora che al loro stato alla sicurezza della carriera loro, viene equamente provveduto ».

L'ordine del giorno cui il relatore accenna, è del seguente tenore:

« La Camera confida che il Governo presenti « nella prossima sessione legislativa il disegno « di legge per la riforma organica dell'istruzione media e normale e delle scuole universitarie di magistero ».

Gli ultimi ufficiali turchi in Albania

Giornali e Riviste

Che cosa pensano le femministe francesi delle gesta dimostrative delle suffragette inglesi? *Les Annales* hanno iniziato un'inchiesta su tale questione bruciante — l'aggressivo è a posto — domandando, precisamente, se ai posto dei giudici inglesi le condannerebbe? E.o Se stese partigiane del voto alle donne quali mezzi preconizzate per ottenerlo? Juliette Adam si affretta a rispondere: « Se fossi un giudice inglese applicherei la legge alle suffragette incendiarie o bombardiere per dar loro la dimostrazione dell'eguaglianza che esse reclamano. Eppoi, io sostituirei al Parlamento tante assemblee professionali con determinate attribuzioni e di cui farebbero parte anche le donne, perchè ormai, nel commercio, nell'industria, negli affari, qualunque essi sieno, la donna può dirigere ciò che le piace di dirigere. Vorrei, infine, così per il voto maschile come per quello femminile, delle restrizioni per i celibatari, perchè l'individuo solo è un parassita sempre più pericoloso, e la persona sociale, composta dell'uomo e della donna, salvaguardia della nazione, deve essere favorita ». Jean Berthroy da una risposta piuttosto laconica: « Le suffragette van condannate... a meno che esse non siano incoscienti, ed in quanto al mezzo di ottenere il voto, non ce n'è che uno: la pazienza ». *Gyp*, la nota scrittrice, si mostra severa e non risponde che alla prima domanda: « Sì, certo, se fossi giudice inglese condannerei le suffragette. E so, nella speranza di salvarmi, benissimo finta di lasciarsi morire di fame, ma le nutrirei certo per forza... ». La signora Rachilde, dal canto suo, è feroce; pensa che in questo momento « les Jeunes Anglaises » sono inutate ed invece di gendarmi e giudici bisognerebbe mandar loro dei medici... la sola maniera per umiliarle. « Una suffragetta presa in flagrante delitto — aggiunge la signora Rachilde — dovrebbe essere invista in una casa di cura, ove il supplizio della famosa alimentazione forzata dovrebbe prendere l'aspetto... medico che le conviene. Vi sono uomini perfettamente savi che non votano. Permettere alle donne di votare è come introdurre l'elemento isterico nel governo dei popoli... perchè le donne sagge e semplicemente calme non voterebbero ».

***

Nella sala del Trocadero si è dato un grande trattenimento d'arte in favore di una curiosa e benefica istituzione che Yvette Guilbert, la incomparabile *diseuse* di dolci canzoni, ideò qualche anno fa. Si tratta di un ufficio, il quale provvede alle artiste povere di teatro degli abiti e quegli accessori per l'abbigliamento che esse non potrebbero procurarsi presso le sartorie e gli altri fornitori. Ciò che Yvette Guilbert procura, è un aiuto, non è un'elemosina. Infatti, le artiste, per avere quello che loro occorre, debbono sborsare una piccola somma. Ma l'utilità dell'istituzione consiste in questo: che un vestito del valore d'un migliaio di franchi è ceduto per trenta o quaranta franchi, ed un altro, che avrebbe potuto costare, anche usato, trecento o quattrocento franchi, viene dato per cento scudo. Gl'indumenti teatrali che Yvette Guilbert procura alle artiste povere non sono nuovi, ma sono rimessi a nuovo da una piccola squadra di operaie che s'occupano tutto l'anno di tale faccenda: non sono nuovi, ma in ottimo stato, poichè son quelli stessi che le artiste più illustri e, naturalmente, più ricche di Parigi, hanno portato sulla scena per qualche settimana e, talvolta, soltanto per qualche sera. Costoro ne fanno dono ad Yvette Guilbert, che mettendoli a disposizione delle artiste più indigenti, fa una carità florita: e la fa con molta gioia, giacchè ella ricorda quante privazioni dovette fare, quanti sacrifizi e quante fatiche allorchè, povera anche essa, doveva andare in giro dalle rivendugliole per procurarsi i costumi per la scena. Così *Il Mondo Artistico*.

***

Accade frequentemente di vedere sul palcoscenico dei cani, dei cavalli, degli asini, dei polli... Più raramente — non trattandosi di circo equestre, ma di opere, operette, commedie — si sono visti sul palcoscenico leoni ed orsi, come in: *Il giro del mondo*; capre e buoi, come in: *La Fernière*, nè è mancato il porco, come in: *La tentazione di Sant'Antonio*. Ora anche il topo ha fatto il suo debutto teatrale. Un mediocre attore francese aveva trovato il modo di fare un gran successo in provincia, introducendo il personaggio « topo », che non parla, in: *L'uomo dalla maschera di ferro*, dramma tolto dal popolare romanzo del Ladoucette. Nell'atto della prigione, l'attore si toglieva la maschera, prendeva il flauto e suonava una melodia qualunque. Fin dalle prime note tre topi escivano da una quinta, si facevano avanti e finivano per arrampicarsi sul prigioniero. Questi rivolgeva ad essi alcune dolci parole, poi li prendeva, li riponeva in tasca e si rimetteva la maschera di ferro! Senonchè, una volta l'attore ebbe la infelice idea di barattare le sue povere economie (cinquanta luigi) in un biglietto di banca e di nascondere il biglietto nel doppio fondo della scatola dove chiudeva i suoi tre topi. Quel che avvenne è facile immaginarlo: le bestiole pazientemente rosero il fondo e quando, un mattino, il loro padrone volle prendere il prezioso biglietto, non ne trovò che poche briciole.

***

Il deputato al Reichstag, Zimmermann, membro della Commissione del Debito pubblico tedesco, ha pubblicato — narra il *Gaulois* — curiosi e interessanti fatti sul famoso tesoro di guerra che si trova rinchiuso nella torre di Spandau. Il tesoro, tutto in oro, è chiuso in 1200 casse che contengono ognuna 10 sacchetti di 1000 marchi: 100.000 marchi per cassa. Le casse sono di forma obliqua, contornate con legno durissimo e cerchiate di ferro. Ognuna è segnata da parecchi cartellini con numerosi suggelli. A pian terreno ci sono 600 casse; al primo piano se ne trovano 700. I locali sono uniti da una scala a fumaiuolo. Ogni mese si fa una verifica minuziosa di tutte le casse: esse vengono pesate e aperte. Ogni sacco di 10.000 marchi l'uno — marchi emessi nel 1872 e 1873 — pesa esattamente le 3 chilogrammi e 98 grammi. Le 1200 casse pesano complessivamente 47.790 chilogrammi. Il tesoro è calcolato in 120 000 milioni; esso sarà in breve tempo portato a 360.000 milioni.

***

Aziz bey, il fanatico organizzatore della resistenza turco-beduina in Cirenaica, nacque nel 1877 in Cairo. A dieci anni — narra il giornale nazionalista arabo *Moayad* — gli moriva il padre, Zakaria effendi Aly, di origine circassa, ed a 15 anni la madre. Una sorella di lui, moglie ora di Aly pascià Zulficar, governatore di Cairo, si incaricò dell'istruzione e dell'educazione del giovane, che alla scuola Tewfickich si fece notare per la sveglia intelligenza e per la inclinazione alle cose militari. Nel 1896, ottenuta la licenza, entrò, per consiglio del cognato, alla scuola di Diritto, ma dopo due anni l'abbandonò e segretamente si arruolò nell'esercito. Durante le vacanze imparò la lingua turca, quindi partì per Costantinopoli, dove fu ammesso alla scuola militare. Nominato ufficiale, fu inviato in Macedonia a reprimere le rivolte e colà rimase sette anni riuscendo a catturare un grande agitatore. Fu un valido sostenitore della Costituzione ottomana ed ebbe una parte importante nella marcia delle truppe dell'« Unione e Progresso » su Costantinopoli. Nominato professore alla scuola militare di Costantinopoli, non vi rimase che soli sei mesi, perchè partì col generale Izzet pascià per la spedizione nell'Yemen, ma coperto validamente per concludere l'accordo col capo arabo ed aveva iniziato le trattative con Said Idriss. Scoppiata la guerra italo-turca, ricevette l'ordine di recarsi in Cirenaica, dove giunse per la via dell'Egitto. Nominato comandante delle forze raccolte nei pressi di Bengasi, impegnò una viva lotta col suo collega di Derna, Enver bey, perchè questi s'opponeva ai suoi piani. Siccome poi Enver bey non gli inviava nemmeno una lira della somme raccolte per sottoscrizione in Egitto, Aziz bey minacciò di impiegare la forza. Allora, finalmente, Enver bey acconsentì alla richiesta e ogni mese gli inviava seimila lire, mentre ne riceveva quarantamila! Conclusa la pace, Aziz bey fece ammenda di essersi ritirato dall'esercito ottomano e continuò ad essere il capo militare ed amministrativo dell'*hinterland* della Cirenaica. Aziz bey — aggiunge il *Moayad* — è molto obbedito ed è influentissimo presso i beduini. Egli conosce il francese, il tedesco, il turco e l'arabo. A Barka stabilì recentemente un'organizzazione doganale e fiscale ed è lui che dirige l'azione di resistenza contro gli italiani.

La gioia dopo la disperazione

Una giovanetta, assai ammalata, segue la cura delle Pillole Pink, e guarisce in poche settimane.

Il signor Vannoni Giovanni, ceramista, abita a Milano, in via Cristoforo, n. 51. La gioia è tornata nella sua casa con la guarigione di sua figlia Carlotta, della quale diamo qui il ritratto. Niuno può dire che sarebbe accaduto di quella giovane la cui salute era poco buona. Il suo stato avrebbe fortunatamente potuto modificarsi col tempo, poichè le risorse della natura sono grandi. Non è meno vero che, secondo la testimonianza dei genitori, la giovane Carlotta andava di male in peggio, che non lasciava più il letto. Allora le Pillole Pink sono intervenute e la giovane, in poche settimane, è stata completamente trasformata.

« Nostra figlia, Carlotta, era in uno stato di salute che ci desolava, scrive la signora Vannoni. Veramente, questa bimba non viveva più. Era così debole che poteva non pensa camminare, le gambe non riuscendo a reggerla. Era assai difficile nutrirla: non aveva mai fame e non voleva prendere nulla. Mia figlia era pallida, triste e magra. Si doleva di dolori alle gambe, alle braccia; aveva abbarbagliamenti della vista, vertigini tali da non poter stare in piedi e rimaneva in letto da tre mesi. Rimedi, le se ne erano fatti prendere, e molti; ma non avevamo constatato miglioramenti notevoli nel suo stato. Se vi era un leggero miglioramento, non persisteva. Vedendo che non si riusciva a guarirla, abbiamo voluto provare le Pillole Pink che hanno guarito tante persone. Carlotta ha preso le Pillole Pink e pochi giorni dopo, la nostra bimba, condannata al letto, ha potuto alzarsi. Ella, che bisognava costringere a mangiare, ci ha detto che aveva fame. Sembrava che avesse miglior colorito ed a vederla si sentiva prendersi che era più forte. Le abbiamo naturalmente fatto continuare la cura ed abbastanza rapidamente alla ha ricuperata la salute. Possiamo ben dirlo, senza le Pillole Pink nostra figlia era perduta. »

Dopo aver letta questa lettera, si potrebbe credere che le Pillole Pink abbiano un potere straordinario. Non hanno nulla di ciò. Sono semplicemente un ottimo rimedio che non ha l'unicale per dar sangue, forza, per riparare gli organi rovinati e sfiniti e per tonificare i nervi. Molti ne hanno approfittato e ne citiamo qui le guarigioni ottenute con le Pillole Pink si è perchè coloro che ne hanno fiducia ed ignorano ancora l'esistenza di questo ottimo medicamento ne approfittino.

Le Pillole Pink sono in vendita in tutte le farmacie ed al deposito A. Merenda, 6, via Ariosto, Milano. L. 3,50 la scatola; L. 18 le sei scatole franco.

"GIOCONDA,,
ACQUA MINERALE PURGATIVA ITALIANA
LIBERA IL CORPO
E ALLIETA LO SPIRITO
tutto, ella, facendo....
FELICE RESLERI & C. - Milano

R.R. Terme di Valdieri
CLIMA INCOMPARABILE — TEMPERATURA COSTANTE
REUMATISMI - ARTRITI - MALATTIE della PELLE - SCIATICA - OBESITÀ - CONVALESCENZA

PER MIGLIORARE
L'ERNIA
occorre rimanere il male appena invecchia, se no l'ernia peggiora e si strozza. Il cinto sia fatto nella massima perfezione, di cui andiamo le sole specialità. Tutti vengono da noi Sdegnosi di non essere ingannati nè sul prezzo, nè da false promesse: Chi desidera vedere i famosi cinti dei sedicenti professori, noi ne abbiamo un completo assortimento (quasi nuovi) lasciatici gratis dagli ingannati. — SARDI, via Lagrange, 9, Torino.

Paradiso Vigoni
La miglior Torta al mondo per regali — Raccomandata dai medici per ammalati, puerpere e bambini.
Creazione di E. VIGONI, Pavia
Torta per 5 persone, L. 3,200; per 10, L. 5,500; per 20, L. 10; per 30, L. 40. — Tre torte per 10 persone cadauna, in un sol pacco L. 6,6, N. 10 tortine, L. 2; 25, L. 3,50; 40, L. 5; 60, 100, L. 10. — Pranco di porto nel Regno e Colonie dietro vaglia.

Studio G. ORRIGO - Specialità
OCCHI, ORECCHI, NASO e GOLA
Trasferito via Nizza, 15, p. nobile, dalle 11 alle 14 e 15 alle 16 festivi, 10 a 14 (sonte).

IL BRODO "ARRIGONI" lo deve riconosciuto il Migliore
A. ARRIGONI & C. - GENOVA

La "Pisanella,, di D'Annunzio
nelle critiche dei giornali parigini

(Per telefono alla Stampa).

Parigi, 13, mattino

La maggior parte dei giornali parigini consacra stamane una gran parte delle loro colonne alla *Pisanella* del D'Annunzio.

I giornali sono unanimi nel deplorare che la messa in scena sia stata disposta in modo da impedire che la recitazione dei versi del poeta pervenisse fino agli spettatori. Infatti gli attori si sono tenuti nel fondo della scena con un'ostinazione talmente bizzarra, che aveva l'aria d'essere il risultato di una specie di voto.

Una pioggia profumata

Il *Figaro* pubblica una scena intera del dramma, quella dalla morte di Embriaco, poi parlando del dramma, dice: « Fu una serata ad un tempo oscura e magnifica. Non abbiamo avuto infatti che rarissime volte la gioia di udire il testo di Gabriele D'Annunzio, giacchè gli attori sono rimasti in fondo alla scena con una ostinazione veramente strana. D'altra parte non abbiamo mai assistito ad uno spettacolo più luminoso, ed in cui l'armonia dei suoni e dei colori sia stata così spesso sfruttata. Fra gli artisti gli uni urlavano, mentre gli altri si contentavano di fare udire strani vagiti.

« E' rimasta di questa rappresentazione una impressione strana, di meraviglia ed un tempo e di irritazione, di bellezza e di gentilità, di puerilità e di grandezza. Questo miscuglio ci avrebbe forse divertiti molto se non si fosse trattato di uno dei più grandi poeti, di uno dei più preziosi artisti del tempo nostro.

« Non dubito che vi siano molte belle cose nella nuova opera di D'Annunzio: vi abbiamo visto passare di tanto in tanto grandi luminosità e in alcune frasi, pervenute fino al nostro orecchio, abbiamo sentito come un battito d'ala, ma in breve siamo stati ricacciati nella notte, una notte tutta disseminata di stelle. Questo dialogo che indovinammo pieno di adorabili pagine e tutto risplendente della più incredibile ricchezza verbale, è caduto sopra di noi come una pioggia profumata, in cui mani dotte e pie abbiano disseminato i fiori più rari e più belli ».

Comoedia dice: « Gabriele D'Annunzio scrivendo il suo dramma in francese, ha mostrato di conoscere profondamente le ricchezze della nostra lingua; ma, come artista, ha voluto qui, come in Italia, separarsi dal linguaggio moderno e rifugiarsi nella storia raccogliendo forme arcaiche che la lontananza del tempo ha definitivamente attenuate. Gabriele D'Annunzio fu tentato dalla nostra lingua così ricca, così sobria, così abbondante di immagini, cioè del francese vero di un tempo ».

Spettacolo raro e luminoso

L'*Excelsior* dice: « Abbiamo ritrovato l'immaginifico: il suo dramma è piuttosto una serie di quadri, di suoni che illustrano un'azione mistica e simbolica, che non un dramma raccolto che proceda regolarmente. Gabriele D'Annunzio ci ha offerto uno spettacolo raro e luminoso; la sua fortuna è stata quella di incontrare uomini che hanno tradotto la sua visione della messa in scena con un tatto successivamente raffinato che ha qualche cosa dell'Oriente. I quadri, l'ambiente, l'epoca si prestavano del resto mirabilmente alla collaborazione feconda degli artisti coloristi, specialisti nel disporre le stoffe, i colori, le pietre preziose... Gli slavi ed i latini nel dominio del bizantino hanno subito la sua influenza. L'Italia non conserva essa fra i suoi più puri gioielli testimonianze gloriose del dominio bizantino? ».

L'*Echo de Paris* non si estende molto nel giudicare le qualità artistiche del dramma. Dopo aver accennato esso pure alla difficoltà di udire quanto accade in fondo alla vastissima scena dello *Chatelet*, e dopo aver detto pure che la lenta e confusa salmodia che l'autore impone ai suoi interpreti, non concorre certo a rendere intelligibile ciò che lo è già così poco, soggiunge: « Ho creduto udire un'opera a cui mancasse la musica, e una musica lirica mancante di testo. Ciò che rimane nella mia memoria è un intreccio che può prestarsi ad un bellissimo sviluppo musicale ».

Il *Gaulois* dice: « Non provo alcun imbarazzo a dire ciò che ho visto, ma sento molto ad esprimere ciò che ho udito. Il teatro dello *Chatelet* è il meno adatto alle drammaticità delicate. Se la scena si presta mirabilmente agli effetti di insieme, i particolari sfuggono, la voce non si estende, e tutta la bellezza e tutta la finezza del dialogo sono perdute; non ne rimane che una nozione vaga e generale, qualche cosa come una sensazione non precisa...

« Il dramma del D'Annunzio è concepito in maniera romantica secondo la formula della *Lucrezia Borgia* e di altri drammi del medesimo tempo. La forma sola può dargli il ringiovanimento. « E' bellissimo — mi hanno detto — nei versi senza rime e nella sua prosa cadenzata ». Io ciò voglio credere, ma solamente perchè mi è stato detto, giacchè non ne ho udito gran che... ».

Il ballo ha nociuto al dramma

L'*Echo* pubblica: « Il dramma è ben messo in scena, ma il ballo russo ha nociuto alla riuscita. Ho spesso protestato già contro l'idea dei russi, idea che consiste nel sacrificare ogni cosa alla messa in scena per il piacere degli occhi; la cosa può già essere deplorevole quando la musica è bella, ma quando si tratta di una tragedia o di un dramma, di un'opera di grande importanza letteraria e firmata da un grande poeta, questo sistema diventa puramente e semplicemente colpevole. Abbiamo assistito ieri sera, non alla rappresentazione, ma all'assassinio del dramma di Gabriele D'Annunzio. Che ha voluto dire il D'Annunzio col suo dramma? Credo, senza però affermarlo, che ha voluto esporre il concetto pagano e il concetto cristiano del bello, mostrare che la bellezza sensibile può inspirare sia un amore puro, sia una passione colpevole; ma che il puro amore è fragile e non sfugge alle tentazioni se non quando si è lontani dal mondo, nel ritiro e nella solitudine. Il *Re Ughetto* che rispettava doppiamente *Pisanella* e la trattava come una santa, ha finito per soccombere perchè ha dovuto lottare contro le imprese dal suo poco scrupoloso zio, il *Principe di Tiro*.

La *République Française* così commenta: « D'Annunzio, come si è potuto vedere già due anni or sono, quando fece rappresentare in questo medesimo teatro il *Martirio di San Sebastiano*, scrive la lingua francese magico che molti francesi, e non fra i minori, il grande poeta italiano, che nella sua lingua materna ha una ricchezza di espressioni colorite e varie, che non può certo trovare nella nostra lingua, più oscura e di un tono più grigio, ama nondimeno il francese, di cui apprezza la finezza, della quale un del resto servirsi perfettamente. Solo talvolta il temperamento italiano, più esuberante del nostro, si rivela, per quanto misuratamente ».

La *Petite République*, dopo avere esposto l'intreccio del dramma, dice che « tale è la leggenda che il poeta ha narrato in una lingua volontariamente arcaica e armoniosamente ritmica: essa è un canto descrittivo molto più che un drammia, quantunque il D'Annunzio lo abbia così designato, giacchè lo studio dei novellieri sembra averlo preoccupato assai poco. L'azione si svolge senz'altra guida che la fantasia dello scrittore ».

Magnifica rievocazione dell'Oriente

Il *Petit Parisien* dice: « Il bel poema del D'Annunzio è una interessante e magnifica rievocazione dell'Oriente latino del medio evo, così strano e così bizzarro; il dialogo è scritto in una lingua assai vicina al vecchio francese, quale lo permetteva la necessità di essere compreso da un pubblico moderno. Vi si riscontra, insieme ad una profonda erudizione linguistica, una grazia slanciata, un sentimento di « allegria », pieno delle nostre vecchie canzoni ».

L'*Homme Libre* dice: « Poichè essere certi che il lavoro di Gabriele D'Annunzio è una bellissima opera. Voi la leggerete quando sarà pubblicata, e sarete allora, non ne dubito, stupefatti della scoperta di tanto armonioso ritmo. Sembra sia stata scritta in prosa ritmica, secondo il metodo usato da Honoré d'Urfé, nel *Salvatore*. La deplorevole vociferazione degli interpreti non ha che raramente permesso di afferrare il ritmo di questa prosa. Questa mi è sembrata, per quanto l'ho potuta giudicare in alcune frasi sfuggite al massacro, delicatamente arcaica e rifinita da un grande poeta ».

Il *Gil Blas* dice: « Le prove generali avevano già proclamato che il grande scrittore e letterato si era compiaciuto nell'alternare versi di dieci piedi con versi di sei piedi. Ecco ciò che non sembrava possibile. Scommettersi che questi versi racchiudono più di una immagine sontuosa, più d'un pensiero delicato, amoroso e profondo; ma come affermarlo dopo la serata di ieri? Nondimeno ci affidiamo alle intenzioni, all'intelligenza, al genio del poeta, e lo compiangiamo perchè il suo pioniero non è pervenuto fino a noi ».

Il *Journal* scrive: « Non posso mettere in dubbio che la *Pisanella* non sia una bella opera e che noi non dobbiamo leggendola, scorgervi delle grazie, delle audacie, degli splendori d'immagini che saranno sempre assai latini per non sembrarci stranieri. Mi persuado anche che vi troveremo la logica e la chiarezza mediterranea.

« Sì, noi saremo meravigliati che si sia potuto ieri sera trasfigurarla in modo da farla sembrare incoerente. Uno strano sistema di declamazioni, nel quale si alternavano urla e mormorii, tutti e due egualmente inarticolati, c'impedirono di udire un solo verso, una parola, una sillaba; e noi saremmo rifatti a fare delle ipotesi anche sul soggetto dell'opera se una *réclame* abbondante non ci avesse prima informato di tutto ciò che dovevamo esattamente sapere ».

Dal Marocco
Particolari
sugli ultimi combattimenti degli spagnuoli

Madrid, 13, mattino.

Si ha da Ceuta, 12: « Un grave combattimento si è impegnato ieri sera su Necron, che l'incrociatore *Estremadura* bombarda continuamente da ieri. L'aiutante di campo del generale Alfau, residente generale spagnolo, sarebbe ferito. Le Kabile durante l'attacco di fucileria contro la cannoniera *General Concha* sono arrivate fin presso la nave. Un vapore che trasportava truppe a Larrache ha ricevuto l'ordine di tornare indietro. Si crede che sarà inviato a Ceuta. Tutte le truppe disponibili di Ceuta sono partite per Tatuan.

Notizie ufficiali da Melilla, in data di ieri, riferiscono che due fuochisti della cannoniera *General Concha* hanno accostato a mezzanotte, la cannoniera *Lauria*, facendo conoscere che, appena la *General Concha* fu naufragata in seguito alla nebbia, numerosissime kabile aprirono su di essa un fuoco nutrito, che causò gravi perdite fra l'equipaggio; ma il fuoco degli ufficiali e dei marinai del *General Concha* e l'arrivo di navi di soccorso obbligarono gli assalitori a ritirarsi. Una scialuppa del *Lauria*, protetta dall'artiglieria, si adoperò attivamente a salvare i feriti. La maggior parte dell'equipaggio del *General Concha* è già a bordo del *Lauria*; appena tutti i feriti e i superstiti saranno stati trasbordati sul *Lauria*, si farà saltare il *General Concha*.

SPORT

AVIAZIONE

Deroy lascia Firenze per Milano
ma è costretto ad atterrare a Modena

Firenze, 13, mattino.

L'aviatore Deroy aveva annunziato la sua partenza per stamane alle ore 4. Pochissima folla si trovava a quell'ora al Campo di Marte: erano presenti solo giornalisti, fotografi e cinematografisti, ed un centinaio di curiosi.

Alle 4,11 giungono in automobile sul campo Deroy, il meccanico Raggi, l'avv. Lodi Foccardi, commissario dell'Aereo Club, e l'aviatore Della Noce. Deroy si avvicina subito all'apparecchio, che trova in ottime condizioni. La mattinata è splendida: si hanno tutte le condizioni atmosferiche favorevoli per volare, tanto che non sono state chiuse neppure le ostia sull'astronomi. Deroy vuole partire subito, ma lo trattengono un po' i giornalisti ed i fotografi. Alle nostre domande egli risponde cortesemente, dicendo che seguirà la direttrice di Prato per attraversare l'Appennino e Montepiano per proseguire a volare sopra Bologna.

Alle 4,35 Deroy ed il suo meccanico salgono sull'apparecchio, salutando tutti i presenti, che rispondono con applausi.

Alle 4,36 l'apparecchio si alza velocemente verso i colli di Settignano, girando subito a sinistra. Dopo tre ampi giri sul campo, avendo raggiunto i mille metri di altezza, l'aeroplano abbandona il campo filando verso le Cascine.

L'atterramento presso il Panaro

Modena, 13, sera.

L'aviatore Deroy, partito stamattina alle 4,10 da Firenze diretto a Milano, è stato costretto ad atterrare vicino a Modena a causa della nebbia che gli impediva anche a 50 metri di altezza di orientarsi. Le cattive condizioni del terreno (l'aviatore è disceso proprio sul letto del Panaro a Samarano di Panaro) gli hanno impedito di fare una buona manovra; l'apparecchio si è anzi capovolto e per l'urto si è storto l'albero del motore. Tanto l'aviatore che il suo meccanico sono incolumi.

L'aeroplano è stato estratto e smontato da un plotone di soldati agli ordini del capitano Panini del 36.o fanteria che vi faceva esercitazioni in quel campo. L'apparecchio è stato spedito in ferrovia.

Il volo interrotto

Modena, 13, sera

Deroy è partito da Milano col treno delle 8,45. Ha parlato col meccanico il quale gli ha lasciato copiare il giornale di bordo. Eccolo: « 13 giugno, ore 4,31. Si inizia il volo di partenza per Milano 4,45 abbandoniamo definitivamente il campo e ci spingiamo verso l'Emilia. L'aria è calda, caliginosa. 5.6 Diamo la prima pompata e si comincia a fare dell'alpinismo: 5,15 Stiamo per dare la scalata all'Appennino Causa il vento si balla molto. 5,24 si fanno dei salti di più di 50 metri. Noi andiamo alla velocità di 120 Km. all'ora. 5,36 diamo la seconda pompata. Si balla ancora e assai. 5,45 dense nubi bianche corrono veloci intorno a noi ».

A questo punto il giornale di bordo è interrotto: « perchè? » domandiamo al meccanico.

« Causa la nebbia fitta, — egli risponde, — non si può più lottare. Nubi bianche ci avvolgono e noi non possiamo più vedere dove sia la terra. Siamo come perduti in uno spazio immenso, ma andiamo sempre avanti. A un certo punto siamo anche bagnati da una pioggia dirotta. Tratto tratto possiamo scorgere che siamo tra le gole paurose dell'Appennino. Ma in qual punto di questo non possiamo dire. Poi la nebbia si squarcia e vediamo il vasto letto di un fiume, nel quale, con riuscita manovra, atterriamo, avendo bisogno di orizzontarci e di riposarci. Sono le 5,40. Apprendiamo che è il fiume Panaro e che siamo vicini al paese di Bazzano. E' meglio proseguire per la città più vicina, dove è più facile trovare quanto ci occorre. Dopo 10 minuti riprendiamo il volo e ci spingiamo verso Modena, toccando Vignola e San Donnino ed altri ridenti paesi. La vostra alta torre, la cui forma ci appare per quanto confusa tra la nebbia è la nostra meta. Sotto di noi si stendono vaste spianate. Ne scegliamo una, quella che ci pare più propizia, ma poi ci accorgiamo che essa è occupata da soldati (gli allievi della scuola militare) che manovrano. Allora ne scegliamo un'altra non molto lontana da quella ed atterriamo, andando a finire colle ruote nel fossato. Troviamo una quantità di gente gentile, ufficiali, militari e borghesi che ci sono prodighi di aiuto, sicchè in poco tempo l'apparecchio è smontato e pu dessere diretto alla stazione ».

Anche il meccanico è partito per Milano alle 10,58.

REATI E PENE
I processi che si faranno
Il clarinetto e la moglie

L'amore qualche volta, l'amicizia sempre è l'unione di due anime. Ci sono due dolori ugualmente profondi: due felicità ugualmente intense: ci sono uguaglianze di idealità e di consuetudini di lavoro e di vita che possono cementare la più stretta amicizia fra due uomini prima d'allora indifferenti l'uno all'altro. Qualche volta basta anche la moglie o l'amica d'uno dei due. Ma non è questo il caso di Mastrangelo e di Bardinetti. Quando con una fame da lupi e le tasche vuote Mastrangelo e Bardinetti, due diseredati dalla fortuna, si trovarono seduti l'uno di rimpetto all'altro al tavolo di una bettola, fu la improvvisa rivelazione della loro comune passione pel clarinetto che li strinse subito in una simpatia irresistibile e poi, poco tempo dopo, in una salda amicizia. La più spontanea solidarietà è quella dei poveri e dei derelitti. Mastrangelo e Bardinetti impararono assieme le loro miserie, i loro ideali, le loro speranze ed i loro due clarinetti. Vissero assieme; lavorarono assieme; suonarono assieme a pochrono così illusersi d'essere su quella via, lunga forse ma sicura, che conduce alla felicità modesta e tranquilla. E così fu infatti per qualche mese. Ma l'invidia è madonna guastamestieri, ha detto il poeta bernesco. E' più frequente che l'erba gramigna, ha detto un santo padre. E mille filosofi hanno fatto di lei le più severe e adeguate similitudini. L'invidia è sempre al governo d'ogni animo umano. Non c'è uomo, per quanto d'elevato e nobile sentire, che non invidi qualche cosa del suo prossimo: non gli invidierà le ricchezze, il potere, il saluto, la forza, la fortuna, la moglie; gli invidierà il colore o la copiosità dei capelli, il timbro della voce, il cane da caccia, la cuoca, la assoluta mancanza di calli... Ebbene anche Mastrangelo e Bardinetti finirono d'accogliere nei loro animi, così spontaneamente fraternizzanti, la nemica velenosa ed insidiosa. S'invidiavano a vicenda, con discrezione, con rispetto, ma s'invidiavano.

Mastrangelo soffriva un po' della innegabile abilità di Bardinetti nel suonare: e questi si struggeva perchè Mastrangelo aveva un clarinetto che, per dolcezza e delicatezza di voce, poteva variare una superiorità su uno più prezioso legno. Nè l'uno, nè l'altro però avevan dato mai manifesto segno di questi sentimenti un po' acidi. L'invidia si nasconde. Ha delle arti subdole: dispettucci, malumori, piccole vendette: maldicenza. Bardinetti e Mastrangelo continuavano la loro vita in unione apparentemente cordiale: nessuno dei due osava confessare all'amico ed a se stesso la causa del malessere sordo, che velava d'amarezza quella loro vita comune. Anzi si sforzavano di mentire a vicenda. Vivevano nell'equivoco non avendo il coraggio di apertamente dichiarare le proprie debolezze. E passò altro tempo ancora. Un giorno Mastrangelo quasi come un uomo che deve confessare una colpa, e lo fa con una risoluzione improvvisa e precipitata, annunciò all'amico:

— Prendo moglie.

Bardinetti s'indignò. Ebbe parole severe, non irascondo perchè Mastrangelo avesse trasalì nel mistero l'avvenimento che è pure di qualche importanza nella vita dell'uomo. Fu commosso nei suoi rimproveri:

— Tu hai male rimeritata la mia amicizia. Perchè non hai avuta confidenza in me? Come hai potuto così lungamente nascondere qualcosa... e qualcosa come un amore ad un amico, come lo sono per te?.. Ad un fratello...

Ma mentre egli ciò diceva, non era convinto. Sentiva che Mastrangelo non aveva che raggiunta l'ultima conseguenza dello stato penoso, che da lungo tempo un loro tolleravano. Quanti sentimenti furono nascosti a vicenda! Quanti misteri avevano gelosamente racchiusi nella chiostra delle loro anime, difficilmente quasi che i loro sguardi potessero penetrarvi e sorprenderli?

Mastrangelo come un colpevole balbettò delle scuse: una risoluzione improvvisa: la prima confidenza ora stata per l'amico: e, d'altronde, non gli pareva cosa tanto rilevante prender moglie, e meno rilevante ancora l'orientamento del nostro affetto verso una donna.

Bardinetti rimaneva incredulo: rimaneva soprattutto acciglato. Mastrangelo si confuse ancora di più. Mandicò qualche altra scusa: non vi riuscì. Confessò allora tutta la verità. Non gli aveva osato parlare fino allora del suo matrimonio perchè... perchè la donna gli aveva imposto di lasciare la vita in comune coll'amico. Oh, aveva voluto insistere, opporsi a questa ingiunzione. Ma egli aveva dovuto persuaderai che la donna era più forte di lui... Ne aveva sofferto in silenzio: aveva perfino pensato di rinunziare al matrimonio ed all'amore. Gli era parso, con entusiasmo, che l'amicizia meritasse quel sacrificio. Ma si era dovuto pavidamente confessare che quella donna gli era armai necessaria... Quella donna!

Bardinetti non rispose parola. Sentì nell'anima dilagare un'amarezza desolante. Definitivamente qualcosa tra di loro si distruggeva e forse per sempre. Si strinsero la mano in silenzio.

— Vuoi sapere chi è?... — mormorò Mastrangelo a capo chino.

— No, non importa!

Bardinetti non cercò neanche d'indovinare chi potesse essere la donna che veniva a mettersi così risolutamente tra loro.

Mastrangelo disse ancora e soltanto:

— Perdonami.

Bardinetti non rispose, perchè non poteva più parlare; aveva la gola chiusa: fece un piccolo cenno affermativo col capo. Si lasciarono così. Ed erano convinti in quel momento che la loro separazione sarebbe stata irreparabile.

Ma Bardinetti e Mastrangelo non erano uomini da potersi sottrarsi alla legge comune. La donna che li aveva separati, diventata moglie di uno di essi, li riavvicinava. Il riallacciava collo stesso e forse più stretto nodo d'amicizia. La piccola moglie di Mastrangelo, alta, pallida, con degli occhi chiari, larghi e sempre un po' attoniti, non era bella. Ma non è necessario coefficiente la bellezza a che l'irreparabile avvenga. Bardinetti era più che la virtuosità nel suonare, invidiava all'amico la moglie.

S'incomincia sempre così. S'ammira la felicità coniugale, il profumo di poesia della vita intima familiare dell'amico. Se ne parla con insistenza all'amico stesso, come si ricordano le sue ricchezze, quasi a rinfacciarglielo. Poi si tempera l'ammirazione con un elemento sentimentale fatto d'amarezza passiva o rassegnata: poi il rammarico diventa invidia più specifica, più assillante: si cerca di trovare delle ragioni a questo astioso sentimento, che a poco a poco si sdoppia. Cresce uno speciale interesse per la moglie dell'amico, e più in una città, ove il fratello poteva arrivare in un momento all'altro, vi si era indugiato anche per questa ragione:

Aveva dovuto lasciare tempo al pastore Raimondo di arruolare tra i protestanti di quel paese, quella trentina di armati che dovevano formare la guardia particolare di Sua Maestà.

Intanto le zelante ugonotto aveva spedito emissari in tutti i paesi della provincia, per eccitare alla rivolta e riunire in un'azione comune, le forze disseminate nella vasta località.

Intanto però Faribole, Mistouflet e frate Grisostomo si rodevano nell'attesa.

Quel mattino, mentre i suoi due compagni, in una saletta dell'*Albergo del Rodano*, situata a pianterreno, si appisolavano tranquillamente, col gomito sulla tavola, Faribole con le ciglia aggrottate, i lunghi mustacchi irti, tamburinava nervosamente una marcia militare sul vetro della finestra aperta sulla via.

Poi ad un tratto, voltandosi verso i compagni, uscì in un formidabile scoppio di voce.

— Signor Mistouflet! — gridò.

— Padrone! — fece costui, con un sussulto, tratto bruscamente dal suo sonno tranquillo.

— Voi dormite, mille fulmini!

— No, padrone, sognavo...

— Caspita! che bella occupazione! Gli è facendo così che gli altri commettono errori e balordaggini!

— Chi, padrone?

— Monsignor Luigi per il primo, mille fulmini!

— Oh! Padrone! Se Sua Maestà vi sentisse!

— E' quel che vorrei! Sacr...! Saprebbe che cosa penso di questi ugonotti che ci tengono qui, mentre si dovrebbe correre a Versailles... e di questi due, Barbézieux e Dangeau, che lo spiano come il gatto spia il topo. Eh! sì, sacr...! vorrei che monsignor Luigi potesse udirmi.. per tutti i diavoli, io mi sapelo da un momento all'altro di vedes apparire il bastardo di Mazzarino che ci è alle calcagna... Senza contare che siamo sempre senza notizie della signorina Yvona, con tutti questi ammennicoli, mille diavoli! sacr...!

Si fermò a metà della sua imprecazione.

Un piccolo involto lanciato dal di fuori, passando per la finestra, gli era piombato sulla nuca e aveva mandato il suo cappello a rotolare qualche passo lontano.

— Corpo d'un diavolo! Sacr...! — gridò Faribole, precipitandosi alla finestra.

Giunse appena in tempo per vedere un garzoncello, che fuggiva a gambe levate.

— Ah! mille fulmini! — gridò, tendendo il pugno in quella direzione — se ti arrivo a prendere, ti strappo le orecchie

— Padrone! — disse Mistouflet, che aveva raccolto il pacchetto: — è il portalettere!

— Capperi! Ha un bel modo di adempiere le sue funzioni colui!

E Faribole prese una grossa busta, che Mistouflet gli porgeva.

Poi, ad un tratto, spalancando gli occhi sbalorditi:

— Tuoni dell'aria! — gridò. — E' al mio indirizzo!... Caspita! ci sono due lettere!

— Ah! mio Dio! Questo prova che il servizio postale va bene, padrone, poichè, malgrado che siate in viaggio, si conosce il vostro indirizzo!

— Eh sì, perdio! Ma qual che mi inquieta, è che si conosce anche l'indirizzo di monsignor Luigi!

« Una delle lettere è per me, l'altra per lui! ».

E con un brusco gesto, lacerò la busta, sulla quale stava il suo nome.

— Tuoni dell'aria! — urlò, mentre l'espressione di un indicibile stupore si dipingeva sul suo volto. — Ecco una bella storia!... ».

Mistouflet e padre Grisostomo si avvicinarono per udire meglio quello che il loro padrone stava per dire.

— Ragazzi miei, — disse Faribole, dopo un minuto di profonda riflessione, — sapete che cosa viene proposto senz'altro a me, a voi, a tutti noi?

« Niente altro che di entrare a far parte di una società di sacripanti, di gente da forca e da corda! ».

— Oh! — fecero i due uomini, con lo stesso gesto di indignazione.

— Ma gli è che, ben riflettuto, vi consiglio di accettare; tuoni dell'aria! E con entusiasmo, perdio!...

Un malinteso senso di profondo stupore sbarrò gli occhi di Mistouflet e frate Grisostomo.

— Che! noi accettiamo.... — balbettò il primo.

— D'essere... cosa una volta! — aggiunse il secondo.

(Continua).

Indescrivibile è il piacere che provano coloro che si sciacquano la bocca coll'Odol prima di coricarsi.

L'Odol viene assorbito dalle mucose della bocca, cosicchè ad ogni respiro l'aria che passa sopra queste mucose odolizzate assume una freschezza che conforta e produce un senso di benessere tutto particolare.

Ecco una cura seria, efficace e provata, grazie alla quale i vostri seni possono svilupparsi, diventare fermi e ritti. Se il vostro seno ha perduto la sua bellezza in seguito a fatiche o ad altre cause, esso la ricupererà. Nel tempo stesso le vostre spalle si rivestiranno e ben presto non avrete più nulle da invidiare alle più ammirate delle donne. La cura con la GALÉGINE DE NUBIE è approvata dalle autorità mediche e già centinaia di signore e signorine ne hanno usufruito con successo.

Questa cura non offre pericolo alcuno e non può che fare del bene. Essa agisce solo sul seno senza fare ingrassare le altre parti del corpo. Essa si può seguire in segreto.

Laboratorio medico, 16, Rue Clairon, PARIS

Invio franco e discreto di una scatola di cachets pelliculari a base di GALÉGINE DE NUBIE, con opuscolo esplicativo, contro vaglia di Lire 6 indirizzato ai soli Concessionari per l'Italia: Sigg. H. Rossaro e C., 17, Via Tarantoni, Firenze; — 11-13, Via Vittoria, Napoli; — 417-419, Corso Umberto I°, Roma; — 7, Via Giulini, Milano.

Farmacia Centrale, Milano; — F.lli Molteni, Torino; — F. Tarocco Giannotti, Torino; — — F.lli Lampugnani, Venezia; — F.lli Moscatelli, Genova; — F. Riccobono, Palermo.

Risultati importantissimi ci obbligano a dichiarare che il Ferro Bravais è uno dei migliori preparati ferruginosi e che avendone fatto un larghissimo impiego nella nostra clinica ed in tutta la nostra clientela, questo preparato non ha mai smentito la fiducia che avevamo in esso. — Dottor Guido Baccelli, *Professore all'Università di Roma*. 15178

Nelle Affezioni Gastriche ed Epatiche l'acqua naturale
VILLACABRAS
compie veri miracoli
Cav. Prof. Dott. FEDERICO LOMBARD
Medico Chirurgo primario della R. Casa e dei R. R. Spedali di S. Chiara in Pisa

Deposito in Torino F.lli PAISSA, Piazza S. Carlo, 76.

IL METARSILE MENARINI
... tanto per non tenermi che per suo ipodermico, è prescritto dalla maggioranza dei medici italiani e stranieri come un ricostituente sicuro e di pronta efficacia nelle anemie, negli esaurimenti nervosi, ed in tutte le forme di debolezza dell'organismo. 4618 M

SCIATICA
guarita da oltre 20 anni senza piaghe nè dolori in pochi giorni senza toccare il letto col celebre Antinevralgico Dr. Zanin. Opuscoli gratis, pure completi L. 1. Amministrazione Dr. Zanin, via S. Martino, 7, Milano.

ISTITUTO FISICOTERAPICO di Torino
Cure di elettricità, calore, ginnastica, massaggio
Cure complete ed inalazioni a secco, con le acque naturali di Salsomaggiore. (4260)
TORINO - Via Sacchi, 22-24 - Tel. 9-08

D.r ARMANINI, via Sacchi, 16, Portali 14-17, Tel. 9-15
MALATTIE DEI PIEDI E DELLE MANI

SALICE - ALBERGO SALUS
rimpetto alle Terme. Pensione da L. 7 a L. 9, Camere da L. 3. Servizio alla carta. Prezzi moderati. 4260

La causa dell'on. Brunicardi
contro Borrelli, Ricciardi e Mannaiolo

Roma, 13, sera.

Al Tribunale di Roma scadeva ieri il termine per il giudizio intentato dall'on. Brunicardi contro l'impresa Borrelli, Ricciardi e Mannaiolo per risarcimento di danni a causa di false accuse e fatti inesistenti denunziati dal Borrelli e dal Ricciardi alla Commissione parlamentare di inchiesta sulla costruzione del Palazzo di Giustizia. Per l'impresa si è costituito l'avv. Angelucci, che ha fatto istanza di rinvio della causa per mettersi in condizione di poter dimostrare la irresponsabilità dei propri difesi.

L'on. Trapanese, difensore del Brunicardi, ha aderito al chiesto rinvio non volendo il Brunicardi strozzare la difesa dei citati e perchè così abbiano tempo e mezzi di poter provvedere alla propria difesa. La causa quindi è stata rinviata al 20 agosto.

Il voto politico alle donne
approvato al Parlamento norvegese

Cristiania, 13, sera.

Il Parlamento norvegese ha votato all'unanimità un progetto di legge, che accorda alle donne il diritto di voto nelle elezioni politiche alle stesse condizioni degli uomini. Finora in Norvegia le donne non godevano del diritto elettorale che quando pagavano allo Stato o al Comune delle imposte, corrispondenti ad un reddito minimo.

Un'interrogazione alla Camera
sull'incetta dei "coupons,, della Rendita

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 13, mattino.

Sono state presentate le seguenti interrogazioni:

Dell'on. Dentice al ministro del tesoro per conoscere se e quali provvedimenti intenda attuare per arginare l'ingiusta speculazione dell'incetta in Italia delle cedole semestrali del Debito pubblico per ritirarne la valuta in oro all'estero, specialmente ora che l'aumento dell'aggio procura un danno all'erario degno di considerazione, e se creda opportuno di riaffermare che nel detto pagamento all'estero occorra insieme alla cedola l'esibizione per visione, della cartella relativa.

Dell'on. Gallenga al ministro della guerra intorno alla propalazione a mezzo dei giornali di notizie concernenti le nostre imminenti operazioni in Libia.

L'on. Casuto ha poi chiesto d'interpellare il ministro della marina sulle intenzioni del Governo circa l'assegnazione di nuove costruzioni navali della regia marina anche all'industria privata.

Appendice della *Stampa* (1)

La guerra dei "Camisardi,,

ROMANZO DI

EDMOND LADOUCETTE

(*Proprietà esclusiva della* Stampa *per l'Italia*)

Leggendo quest'ultima frase, Barbézieux, malgrado la gravità della situazione, ebbe un sorriso. Poi trasalì.

— Oh! una bella inumana, — mormorò, — se, per mia fortuna, l'uomo che accompagno non è il Re, ecco una buona occasione per impadronirmi della vostra graziosa e ribelle persona!

Due giorni dopo, in una lurida taverna sul quai della Saône, in via della Pescheria, entrava un gentiluomo avviluppato in un gran mantello che gli nascondeva il volto.

Salì al primo piano ed entrò nella sala principale.

Un uomo l'aspettava, tenendosi compagnia con una bottiglia di Saujolais.

Il gentiluomo si tolse il mantello e si potè così scorgere il bello e vispo marchese di Barbézieux, vestito di un costume civile, per quanto elegante, con una spada forte e corta, e due lunghe pistole passate alla cintura.

— Sei puntuale, caro Rousson — disse. — Sono lieto di saperti attivo e intelligente, perchè avrò bisogno di tutta la tua devozione per il re e la tua amicizia per me.

— Farò del mio meglio, monsignore.

— Sta bene. Sai che il re è partito questa mattina per una piccola spedizione?

Rousson, come tutto il personale del seguito, credeva che la Maschera di Ferro fosse il re.

— E' andato per la via di Grenoble, — seguitò Barbézieux. — Non ha alcuna scorta. Ma credo che il governatore di Lione abbia messo a sua disposizione dei soldati.

« Ho ricevuto questa mattina dal marchese Louvois, mio padre, una comunicazione importante, che deve essere consegnata a Sua Maestà senza ritardo. Partirai domani mattina alle cinque.

« Prenderai uno dei miei cavalli, ed questi trecento pistole per le spese. Camminerai finchè incontrerai il re sulla tua strada. Ma non sorpasserai Grenoble.

« Se il re avrà preso un'altra strada, cercherai di superlo o di raggiungerlo. Se non lo incontrerai, mi riporterai intatta la lettera che ti consegno e che contiene un segreto di Stato. Ricordati che la minima indiscrezione ti costerebbe la testa.

« Ho poi da farti i miei complimenti per gli uomini che hai associato. Mi sembrano dei perfetti furfanti. Mi riservo di far loro sapere quel che dovranno fare, ma, per il momento, non sappiano neppure i nostri nomi. Sono pagati e questo deve loro bastare ».

Sarebbe mezzanotte, quando Rousson riceveva queste ultime istruzioni.

In quel momento si intese un rumore di voci e un tintinnare di speroni nelle scale.

— Parti subito! — terminò Barbézieux. — Cerca di non farti vedere, la scala è oscura.

Rousson si appiattò in un canto della scala e quattro cavalieri passarono vicino a lui, senza vederlo.

Appena furono entrati in una delle sale, Rousson uscì fuori, senza notare che dietro a lui un'ombra sottile ed elegante lo seguiva.

IV.

Faribole e Mistouflet

entrano in una banda di sacripanti e scoprono dei buoni protestanti in cattivi cattolici.

Da due giorni monsignor Luigi era fermo a Lione, sperando di avere, di ora in ora, delle notizie di Yvona.

Confinato nel suo lussuoso appartamento all'albergo del Rodano, attendeva a compiere la lettura del manoscritto rimessogli dall'alchimista Exili, imparando così gli ultimi particolari che gli dovevano permettere di sostenere presso meglio il personaggio di Luigi XIV.

Si era tanto immedesimato con la persona del fratello, che Barbézieux stesso aveva perduto ogni sospetto.

Benchè il falso conte di Marly capisse che era imprudenza per lui rimanere così a lungo

Cronaca Cittadina

Lo sciopero dei metallurgici automobilisti

Il blocco al primo piano dell'Associazione generale degli Operai, in corso Siccardi è stato anche ieri mattina gremito e la temperatura è salita in proporzione.

Ziniziani ha aperto il Comizio presentando i sei operai milanesi giunti per andare alla Fiat-San Giorgio a lavorare. Spiega che essi furono ingannati, poichè ebbero dichiarazione che in tale officina si eseguivano lavori per la Marina e che non assisteva lo sciopero. I sei operai, conosciuta la verità, hanno preferito fare atto di solidarietà coi compagni torinesi. L'uditorio prorompe in applausi. Ziniziani continua dicendo che la massa ha il dovere di mantenersi ferma e solidale e lascia quindi la parola a Buozzi.

Questi saluta a sua volta i compagni di Milano; comunica che nelle officine l'azione del krumiraggio è esigua e che molti operai ne sono usciti anche perchè alle officine Fiat è avvenuto un caso di intossicamento per la cattiva qualità del vitto distribuito. Per più precise informazioni può affermare che le condizioni di lavoro negli stabilimenti sono disastrose per gli industriali: la Fiat licenzierà sabato tutti i krumiri e riaprirà lunedì lo stabilimento per gli operai ragolari. La maestranza risponda coi fischi ai fischi della sirena. Aggiunge che la Federazione metallurgica germanica ha comunicato la deliberazione di aumentare il suo contributo per gli scioperanti torinesi; egli perciò ringrazia di questo atto di solidarietà internazionale. La settimana prossima sarà ammentato perciò il sussidio agli scioperanti. L'assemblea applaude vivamente.

Casarotto racconta alcuni episodi di krumiraggio ed incita alla resistenza. Fudeus parla anch'egli della necessità della collaborazione di tutta la massa per la continuazione dello sciopero.

Marchiaro comunica che sono ritornati fra la massa alcuni operai che avevano ripreso il lavoro e soggiunge che bisogna fare opera di persuasione per impedire che qualche compagno si lasci allettare dalle proposte degli industriali.

Invita gli operai milanesi del Sindacato ad un'azione comune colla Federazione per impedire il krumiraggio.

Dice che gli operai meno bisognosi potranno, se lo credono, rinunciare al sussidio a favore dei compagni che si trovano in condizioni di maggiore necessità, e quindici operai, seduta stante dichiarano di fare atto di rinuncia.

Nencini dice che gli operai sindacati rimangono al fianco dei loro compagni in questa battaglia, e Drago, dell'Ufficio di collocamento della Camera del Lavoro invita gli operai che firmarono per andare all'estero a trovarsi alla Camera dovendosi fare una comitiva di 300 lavoratori per Saint Etienne.

Dopo poche parole di Ziniziani il Comizio ha termine.

Gli oratori si recano all'altra riunione, che ha luogo nel salone sotterraneo, per ripetere le medesime comunicazioni.

Un po' di dimostrazione alla "Fiat,,

In corso Dante, dinanzi allo stabilimento Fiat, c'è stato ieri sera un po' di dimostrazione. Come sempre, si era radunata un po' di folla, nella quale si trovavano molti curiosi, e ad un certo punto corse voce che alcune donne, mogli di operai rientrati al lavoro, volevano recarsi a trovare i mariti.

Per quanto i dirigenti dello sciopero si sforzino di far comprendere che il *krumiraggio* non può mettere radici e che il trionfo di casi di nessuna importanza, gli scioperanti vedono *krumiri* un po' dappertutto.

E ieri sera si cominciò a dire: «Ci sono i *krumiri*, escono i *krumiri*, arrivano i *krumiri*», tanto che in breve la folla s'accrebbe e si potè calcolare in millecinquecento persone.

Il commissario cav. Pollotti e il delegato signor Fedele intervennero, e non essi si trovarono il capitano dei carabinieri cav. Villa, il tenente Colombino e il sottotenente Zumaglini.

La folla si limitava a fischiare un po' ed a vociare; ma, per timore di disordini, i funzionari ritennero opportuno far intervenire carabinieri ed agenti, e cento uomini di truppa. A suon di squilli la folla fu sbandata, ed il corso Dante spazzato nel tratto dove lo stabilimento, su dice alla via Muiama Cristina e agli sbocchi adiacenti, dove furono messi cordoni di carabinieri.

Non mancarono le solite proteste, ma i funzionari stessi giudicarono che la folla non era ostile.

Fu operato un solo arresto, perchè un individuo insultò i carabinieri con una mala parola. Tra la folla si notavano alcuni membri del Comitato di agitazione, i quali cercarono di impedire che la dimostrazione degenerasse. Alle 22.30 i cordoni di truppa e di carabinieri furono tolti, e si fecero circolare piccole pattuglie. E tutto finì senza spiacevoli incidenti.

Comizio di fonditori

Nel salone dell'Associazione Generale degli operai, convocati dalla Federazione metallurgica, si sono riuniti ieri sera, in gran numero, i fonditori in metalli ed i modellatori meccanici. Erano rappresentate le seguenti fonderie: Ballada Martini, Acciaierie, Fonderia San Paolo, Bertolino, Fanchin, Fonderie Diatto, Stonemberger, Piemontesi, Frejus, Valdocco, Bruno, Oddone, Marino Vedova Rossi, Allprandi, Buella, Bertolini, ecc.

Dopo ampia discussione, alla quale hanno partecipato Buozzi e Marchiaro, del Comitato d'agitazione, e parecchi fonditori, è stato votato il seguente ordine del giorno:

«Gli operai fonditori e modellatori di Torino, riuniti a Comizio il 13 giugno 1913,

«mentre riaffermano i loro precedenti voti di simpatia e di completa solidarietà verso gli scioperanti automobilisti ed i «serrati» fonditori, e si dichiarano pronti a qualsiasi azione per contribuire alle loro vittorie;

«incaricano il Comitato generale d'agitazione, al quale danno il più ampio mandato di fiducia, di impedire con ogni mezzo, compreso lo sciopero, se necessario, che nei laboratori di modellatori e nelle fonderie si facciano lavori per le fabbriche d'automobili consorziate e per la *Fiat-San Giorgio*».

L'ordine del giorno è stato approvato alla unanimità.

Per gli operai modellatori

Per stasera, sabato, alle ore 21, tutti gli operai modellatori meccanici di Torino sono invitati ad un importantissimo Comizio, che si terrà nei locali dell'Unione modellatori meccanici, in via Brindisi, N. 4.

Riunione al Sindacato

Il Sindacato metallurgico comunica:

«Quest'oggi, sabato, alle ore 16, gli scioperanti sindacati e simpatizzanti sono convocati a Comizio al Sindacato, per prendere gli opportuni accordi in merito agli ultimi avvenimenti della sciopero. Il Comizio si terrà alla sede del Sindacato, in via della Zecca, 28».

Convegno ginnastico a Vercelli

Domenica, 15 giugno, avrà luogo il grande convegno ginnastico indetto dal Comitato dell'Esposizione, sotto la direzione delle Società ginnastiche Pro Vercelli ed Unione Sportiva Vercellese, ed autorizzato dalla Federazione Ginnastica e dalla Federazione Sport Atletici.

Le squadre che interverranno saranno in numero di venti.

Parteciperà il campione olimpionico Alberto Braglia. Il programma, variato e ricco di numerosi premi, comprende gare di squadra per seniori e juniori, gare individuali ai grandi e ai piccoli, attrezzi, gare di salto, corse di velocità, mezzo-fondo e resistenza, tiro alla fune, ecc.

Al mattino si faranno le eliminatorie e nel pomeriggio la grande accademia finale.

Ragazzina investita da un ciclista

La ragazzina Maria Vincenti, d'anni 8, inoltrandosi in via dalla strada di Moncalieri, veniva investita da un ciclista e gettata a terra. La Vincenti fu soccorsa da un agente della guardia municipale e condotta nella vicina stazione del Filoserlo, ove il dottor Galliani la medicò di una ferita lacero-contusa al labbro superiore, giudicandola guaribile in 6 giorni.

L'atteggiamento della Federazione Ferrovieri Italiani in rapporto al Parlamentino

Riceviamo e pubblichiamo:

Il nuovo conflitto scoppiato in seno al «Parlamentino Ferroviario» il 2 corr., ha posto in luce un contrasto tra le direttive cui si ispirarono i Rappresentanti aderenti al Sindacato Ferrovieri Italiani, e quelle seguite dai Rappresentanti facenti capo alla Federazione Ferrovieri Italiani. Su codesto punto vennero finora divulgate notizie confuse e contraddittorie: ed è bene che le cose siano chiarite.

Dopo la prima crisi del Parlamentino, in seguito alla protesta del 4 febbraio, originata da vari motivi di scontento del personale, ma specialmente perchè l'Amministrazione aveva eccessivamente tardato a convocare le adunanze ed a porre in discussione vitali argomenti, quale quello, ad esempio, della riforma del regolamento del personale, le due massime organizzazioni, fino allora isolate e diffidenti l'una verso l'altra, sentirono di potersi avvicinare ed accordare. Furono alleate nella protesta; e poi, a dirigere le conseguenti agitazioni, crearono un Comitato misto di sei membri, tre per ciascuna parte. Intanto si avviavano pratiche ed intese per la unificazione definitiva delle due organizzazioni.

Come di consueto, anche questa volta, alla vigilia della convocazione plenaria dei rappresentanti pel giorno 9 corr., il predetto Comitato misto si adunò, per concordare possibilmente un'azione, una linea di condotta comune.

Poichè, finalmente, il Direttore generale metteva all'ordine del giorno la sospirata questione del regolamento che implicava anche, secondo le vedute ed i progetti della Federazione, un'estensione dei poteri e delle attribuzioni della Rappresentanza elettiva, che avrebbe così potuto partecipare alle Commissioni di avanzamento e di esame ed ai consessi disciplinari, la Federazione aveva deciso di rientrare nel Parlamentino con tutti i suoi rappresentanti e prendere parte attiva ai lavori, a tutela di così importante e così grande somma di interessi morali e materiali in gioco. Aveva però pure deciso di presentare al Direttore generale un'opportuna dichiarazione in ordine alla passata crisi del Parlamentino, ed ai noti casi e provvedimenti disciplinari a carico dei rappresentanti Vanni, Pecoraro, Castellari ed altri. Tali concetti svolse in seno al Comitato Misto, dove peraltro, urtarono contro l'inamovibile determinazione del Consiglio Generale del Sindacato Ferrovieri Italiani, di provocare, in seduta plenaria, dal Direttore Generale, nuove dichiarazioni e giustificazioni in ordine ai precedenti motivi di lagno e proteste e specialmente circa la condanna di Vanni e Pecoraro contro la quale esso intendeva clamorosamente protestare e di impedire all'occorrenza, dopo una breve sospensione di seduta, i lavori, qualora le dichiarazioni del Direttore generale non fossero state soddisfacenti.

Il Comitato Misto non potè, fra le due tesi opposte, trovare la base neutrale comune. Ed allora, la Federazione, preoccupata anche del problema dell'unificazione delle forze ferroviarie, che avrebbe potuto essere compromessa da una scissione o rottura irreparabile propose che il Comitato Misto si accordasse sul disaccordo; suggerì cioè la libertà di azione dei due gruppi di Rappresentanti presenti colpo a ciascuna delle due organizzazioni, pel solo caso dell'adunanza indetta dal Direttore Generale pel 9 corr., secondo le due reali momentaneamente divergenti, salvo il caso, beninteso, che l'accordo avesse potuto tuttavia maturarsi durante l'adunanza: dopo la breve sospensiva dei rappresentanti presenti al Sindacato; e salva la questione dell'unificazione delle forze che implicitamente si dichiarava non avrebbe dovuto venir, compromessa dal provvisorio ed eccezionale intervento. Tale veduta venne accolta dal Sindacato stesso e sanzionata dal Comitato Misto.

E' noto quello che accadde durante la seduta. Vi parteciparono tutti i rappresentanti d'ambo le parti; come da accordi presi in federazione. Il Rappresentante Alessandrini lesse la sua dichiarazione che così concludeva: «Intanto preoccupati, come siamo, di tenere alta la dignità della rappresentanza, cui hanno dato con affetto la loro opera, «riprendono i lavori» perchè vedono finalmente inscritti all'ordine del giorno gli argomenti che fin dall'inizio indicavano come più urgenti e importanti per la sete di giustizia sentita dalle categorie che hanno l'onore di rappresentare». La dichiarazione suddetta era stata sottoscritta dai soli organizzati aderenti alla Federazione.

I Rappresentanti del Sindacato «posero in «vece pregiudizialmente la questione della «revoca da parte della Direzione Generale del «provvedimento disciplinare inflitto ai rappresentanti Vanni e Pecoraro». A tale pregiudiziale si oppose il Direttore generale in ricevibilmente. E siccome i rappresentanti del Sindacato insistevano, dichiarando pure che avrebbero impedito lo svolgimento della Conferenza, ove tale revoca non fosse stata solennemente promessa in adunanza, il Direttore Generale sciolse la seduta. Tale pregiudiziale — che, così mantenuta, rendeva impossibile la prosecuzione dei lavori ed inaugurabile il conflitto fra Sindacalisti e Direzione Generale — fu anche il motivo del disaccordo tra Federazione e Sindacato. Siccome quella della Federazione che erano andati con buona e ferma volontà di discutere il regolamento, pur avendo fatte le debite e risolute proteste per la punizione a Vanni e Pecoraro, erano facile vedere dalla chiusa della dichiarazione protesta letta da Alessandrini e di cui riportiamo più sopra l'ultimo capoverso, comprendevano che permanendo la pregiudiziale, tale loro fine sarebbe rimasto frustrato sia in quella seduta che nelle eventuali successive, pur dolenti al vidersi costretti a separare nettamente la loro azione da quella del Sindacato.

Ciò avvenne, tuttavia, dopo un nuovo tentativo di approcci in sede di Comitato Misto, dove i Rappresentanti del Sindacato fecero e sottoscrissero la seguente dichiarazione:

«Sottoscrivere una lettera da inviarsi al Direttore Generale per sapere a quando sarebbe stata riconvocata la rappresentanza per discutere del regolamento organico, «e per ri«spondere ai questiti pregiudizialmente posti «al Direttore Generale, nel senso che fosse «revocato il provvedimento adottato contro «Vanni, Pecoraro, Castellari, contro i ferro«viari di Novi S. Bovo e degli altri centri».

A nome del Sindacato, un membro del Comitato Misto, appena risultò che la Federazione avrebbe per suo conto tenuta libertà di azione, in merito, senza voler condividere la piattaforma già posta e confermata dal Sindacato, dichiarò di esprimere le più ampie riserve anche ai fini dell'unificazione delle forze ferroviarie.

Giunte le cose a questo punto, non v'era più luogo a discutere, poichè il Sindacato non intendeva recedere dalla sua linea di condotta. Ed i rappresentanti della Federazione, radunati allora per proprio conto, e sebbiti da ogni impegno inviarono, correntemente a quanto averano ripetutamente dichiarato e manifestato, al Direttore Generale, la seguente comunicazione: «I sottoscritti, avendo desiderio di partecipare alla discussione pel regolamento organico, chiedono alla S. V. Ill.ma che siano sollecitamente intesi sui desiderata in proposito già manifestati dalle rispettive categorie».

Tanto per la verità obbiettiva e per la storia ed affinchè ogni organizzazione possa prendere la parte di responsabilità che le appartiene, ed i ferrovieri come tutti i liberi cittadini e la stampa possano avere piena conoscenza di come si sono svolti i fatti, anche in vista delle imminenti pratiche per la unificazione di tutte le forze ferroviarie.

Il Comitato Esecutivo della Federazione Ferrovieri Italiani.

Il furioso presso la fabbrica Michelin

Il fratello del Michele Galantino, ferito, come narrammo, da certo Michele Grandi, ci scrive informandoci che il fatto accadde fuori dello Stabilimento Michelin, nell'ora d'entrata al lavoro e che nessuna questione ne sorta fra i due: particolare questo che rende inspiegabile, da parte del Galantino, l'aggressione ed il successivo ferimento commesso dal Grandi.

La pietosa morte di un meccanico

Una lugubre, sinistra scoperta è stata fatta ieri nella casa N. 29 di via Belfiore: il meccanico Antonio Colombo, fu Antonio, d'anni 51, da Biella, fu trovato morto nella sua camera da letto. Il disgraziato, ch'era quasi completamente nudo, giaceva steso sul pavimento in una larga pozza di sangue. Le guardie municipali avvertirono l'Autorità e sul posto si recarono il pretore del mandamento, il delegato signor Collemarini ed un medico municipale, il dottor Ferraris.

Questi, al primo esame, credette di riscontrare sul petto dell'infelice una ferita che gli parve prodotta da una punta, ma siccome il sangue raggrumato non permetteva un giudizio sicuro ordinò che il cadavere fosse trasportato agli istituti universitari del Valentino. Nella stanza, la cui porta era stata trovata chiusa, non fu rilevata alcuna traccia di violenza; tutto era in ordine; neppure si potè trovare alcuna arma. Questo particolare aveva anzi fatto sorgere il sospetto che si potesse trattare di un delitto ed il delegato Cesare Rossi della squadra mobile si recò con gli agenti a compiere le prime indagini.

Sembra invece che il disgraziato Colombo fosse da molti anni affetto da un tumore e che i medici — i quali erano stati secretti, per lo stesso male, ad amputargli una gamba — avessero dichiarato inutile o almeno pericolosissima qualunque altra operazione. Egli soffriva terribilmente e, secondo alcuni testimoni, ravvivava talvolta la ferita per farla sanguinare, poichè ne sentiva un sollievo.

Si crede che l'infelice, durante la notte, sia ricorso ad un tale sistema per lenire lo spasimo al petto e si sia involontariamente dissanguato. La mancanza di qualunque soccorso, poichè egli viveva solo, affrettò la sua fine.

I parenti del meccanico Antonio Colombo, interrogati anch'essi dai funzionari di P. S., hanno escluso che la morte del loro congiunto sia dovuta a delitto. Uno di essi, la sera precedente, aveva anzi sorpreso il Colombo mentre tentava di schiacciare con le mani il fumore che lo opprimeva in modo assai doloroso sulla parte destra del petto. Ripetendo egli nella notte tale atto, avrebbe aperto tanto profondamente la ferita da farne uscire in grandissima copia il sangue. Così il Colombo sarebbe morto per emorragia. Tale è anche la convinzione dei medici, i quali in ogni modo, si riservano di pronunciarsi definitivamente dopo l'autopsia, che avrà luogo oggi per ordine dell'Autorità giudiziaria.

Per le quattro sessioni d'esami

Ecco il Memoriale che la famiglia dei giovani ripetenti degli Istituti Tecnici e dei Licei presentano al ministro della P. I.:

«Considerando che molti giovani di scuola privata sono in maggior parte soggetti nel prossimo anno al servizio militare e che oppunto in rapporto a questo fatto essi, sprovveduto di un dispositivo di legge, anticipano l'esame di licenza di Liceo o d'Istituto Tecnico;

considerando che altri (fra essi sono già impiegati in Ditte private od in Istituti pubblici e che si presentano alla licenza con una preparazione sacrificata, privata e dispendiosa, considerando che e gli uni e gli altri hanno da sostenere prove d'esame da due anni, di tre e anche di quattro anni scolastici;

considerando che in rapporto a questo condizionale prova, fatta scritta ed orale, ci verranno soggetti i licenziandi sono venti, ventiquattro e persino trenta;

considerando che in previdenza di tali prove, della vastità dei programmi, della naturale e legittima severità degli esaminatori vero i provenienti da scuola privata o paterna, i quali vengono esaminati da professori che per la prima volta li accostano, la quasi totalità dei candidati aveva già pensato distribuire la materia in diverse sessioni d'esame;

considerando che la quattro sessioni erano ormai ampiamente aspettate in quanto l'anno scolastico 1913 era regolato da norme che davano le quattro sessioni;

considerando infine che, essendo venuto annunziato il nuovo regolamento, in giornali semi-ufficiali ed autorevoli di insegnamento e di presidi, veniva sperato assicurato le quattro sessioni d'esame per i candidati alla licenza;

considerando che sino ad una quindicina di giorni fa questo era la legittima aspettativa dei Sessionali che di conseguenza si regolavano;

considerando che il nuovo regolamento annunziato non è ancora in vigore e che presentandosi ad esso inoltrato e di più alla sessione autunnale recherà pertanto non avere effetto retroattivo per quei giovani specialmente che entravano al principio del presente anno scolastico a far parte della scuola pubblica e privata con un altro regolamento;

«In considerazione dei gravissimi danni finanziari e morali anche in rapporto del turbamento apportato da un regolamento-circolare emanato all'antivigilia degli esami, le sottoscritte famiglie, fanno viva istanza a V. E. a che voglia accogliere la domanda dei giovani interessati per il ripristino delle quattro sessioni il che significherebbe, fino a pubblicazione del nuovo regolamento, il mantenimento del vecchio.

«La riconoscenza grande delle famiglie agli sottoscritti è in rapporto agli immensi benefici che deriverebbero da un saggio ed illuminato atto della E. V. che riconcilierebbe tranquillità e serenità ai giovani che si presentano agli esami e soddisfazione e conforto alle famiglie che hanno coi loro figliuoli, speranza e gioia della loro esistenza».

(Seguono le firme ai rispettivi famigliari).

Convegno magistrale a Rivoli

A Rivoli si sono riuniti a Congresso i maestri della provincia di Torino per deliberare la loro azione per il passaggio delle scuole dai Comuni all'Amministrazione scolastica provinciale. Convennero al Congresso oltre duecento maestri e moltissimi altri mandarono la loro adesione. Numerosissime le adesioni, tra cui quelle degli onorevoli Bouvier, Casalegno, Casalini, Danco, Gogile, Grosso-Campana e Rossi Cesare; aderì pure il Regio Provveditore agli Studi di Torino.

Il Congresso fu inaugurato con un discorso del sindaco di Rivoli. Il prof. Castellano di Torino, presidente dell'U. N. E. I., parla quindi delle tristi condizioni in cui versano gli asili e la maestre d'asilo, sollecitando l'azione dell'U. M. N. in loro favore. Il rappresentante dell'U. M. N. di Roma, Camillo Galiani, accenna alla lotta sostenuta dall'U. M. N. per la scuola e per la classe; ed il presidente della Federazione provinciale torinese, M. Alessio, fatta una breve relazione morale, tratta la questione del giorno. Rileva i vantaggi portati alla scuola ed alla classe dalla legge Daneo-Credaro, che considera come il primo passo verso l'integrale soluzione del problema scolastico primario; pone in rilievo i benefici finanziari che i Comuni avranno ceduto le loro scuole alla Provincia; critica l'azione del partito clericale e della «N. Tornielli» contro l'applicazione della legge Daneo-Credaro, e propone infine i piani di lotta perchè anche nella nostra provincia la legge possa essere integralmente applicata.

Si sono inoltre discussi animatamente i temi della azione e direttiva futura dell'organizzazione e del Monte Pensioni, e sono accolte con applausi le conclusioni del relatore sul progetto di legge di riforma del Monte Pensioni, presentate in questi giorni all'onorevole Credaro.

Si chiude il Congresso con l'invito dell'Unione a tutte le forze liberali e democratiche per il trionfo anche nella nostra provincia di una scuola bene amministrata dallo Stato.

Un "torero,, spagnuolo alla "corrida,,

Un «numero» di straordinaria attrazione è stato aggiunto oggi al programma della *corrida*. E' stato scritturato il famoso *torero* spagnuolo Juan Mazzan, il quale comparirà domenica nell'arena, pronto a lottare ed atterrare qualunque toro di tre anni gli sia presentato.

Anzi l'offerta del toro è accettata sin da stamane allo Stadio. I biglietti per l'ingresso allo *Stadium* sono vendibili dalle 12 di sabato alle 12 di domenica presso la Sede della Società *Stadium*, via Bogino, 13, o presso i seguenti negozi: Cioccolato Morlondo e Gariglio via Roma, 20; Caffè Emilio Rolando, via Pe angolo via San Francesco da Paola; sala di scrittura Fino, posta centrale. — Militari di truppa e bambini, metà prezzo. Vi sarà per lo spettacolo dei servizi speciali tranviari da Piazza Castello.

La corrida, per evitare i grandi calori, incomincerà alle 16 e 45 precise.

Caporale d'artiglieria che si spara due colpi e si getta nella Dora

Nel pomeriggio di ieri alcuni ragazzi che si trastullavano presso la sponda sinistra del torrente Dora, presso l'ex-barriera di Valdocco, videro un caporale del 5.o reggimento artiglieria che se ne stava accanto all'acqua intento a scrivere un biglietto. Il militare, il quale stette tratto tratto si toglieva di tasca un fazzoletto asciugandosi gli occhi pieni di lacrime, stette qualche tempo con la testa tra le mani, finchè i ragazzi si allontanarono continuando il loro gioco.

Ma ad un tratto due detonazioni fecero accorrere da quella parte tutti coloro che passavano nella via. Il caporale era scomparso: solo il suo berretto galleggiava in mezzo al torrente, trasportato dalla furia delle acque in quel punto molto profonde.

Null'altro, nè sulla riva, nè all'intorno.

Un maresciallo delle guardie municipali, avvertito dell'accaduto, intraprese con una barca le prime ricerche, ma poco dopo fu costretto a tornarsene a riva perchè la corrente minacciava di capovolgere il legno.

Si recarono sul luogo ufficiali del 5.o reggimento, agenti di P. S. e carabinieri; ma ogni ulteriore indagine fu vana.

Il pietoso compito di ricercare il cadavere del povero caporale fu affidato al noto barcaiolo Peirano.

Il suicidio d'un commendatore

In un prato della strada di San Paolo, presso il N. 228, il commendatore Severino Tarditi, di anni 53, si sparava un colpo d'arma da fuoco alla tempia destra, rimanendo all'istante cadavere. La morte fu constatata dal dottor Fulchiero, il quale, esperite le formalità di legge, provvide a che la salma fosse trasportata agli Istituti Universitari del Valentino.

Il suicidio.

Questa mattina, alle 9.30, nella sua abitazione in corso Palermo, 25, certa Barolo Giuseppina maritata Aprandi, d'anni 29, cedendo ad un momento di sconforto originato da dispiaceri di famiglia, ingoiò una soluzione di sublimato corrosivo. Dal marito suo e da una guardia municipale, essa venne trasportata al San Giovanni, ove fu sottoposta alla lavatura dello stomaco e poscia ricoverata in osservazione.

Mortale disgrazia d'un carrettiere

Un cavallo attaccato ad un carro, condotto da certo Agostino Fomengo, d'anni 50, da Pianezza, imbizzarritosi mentre percorreva lo stradale di Lanzo presso la casa N. 120, si dava a precipitosa fuga, inseguito di fianco dal suo proprietario che cercava con ogni mezzo di trattenerlo.

Percorso così a corsa velocissima una ventina di metri, il quadrupede, con uno scarto repentino, portava il veicolo contro un muro e disgraziatamente proprio da quella parte non stava il Fomengo. Questi, urtato con violenza e schiacciato nel breve spazio, abbandonava le redini e cadeva a terra grondante sangue da una ferita al capo.

Accorsero sollecitamente alcuni passanti, i quali provvidero a trasportare il Fomengo nella vicina farmacia Cooperativa, ove inutili riuscirono le cure dei sanitari, perchè poco dopo spirava.

La morte fu constatata dal dottor Savio, il quale riscontrò che era avvenuta per la frattura del cranio. Egli fu quindi trasportato agli Istituti Universitari del Valentino per la regolare autopsia.

Il cavallo venne fermato più innanzi dal carrettiere Pietro Bertolino.

Il pietoso caso d'un ragazzo

All'angolo della via Venti Settembre e Carrozzai la tramvia elettrica 5005 linea Foro Boario, urtava posteriormente un carro-tamagnone sul quale era salito il garzone fotografo Vittorio Grasso, d'anni 11, abitante in via Principe Tommaso. Il ragazzo, che teneva una mano sull'orlo del veicolo, riportava la frattura complicata di alcune dita, per cui si dovette accompagnarlo alla vicina farmacia Cooperativa, ove ebbe le prime cure.

Il Grosso fu quindi trasportato all'Ospedale San Giovanni, ove il dottor Campora lo giudicò guaribile in un mese.

Grave caduta dal tram

Scendendo da una tramvia della Società Belga mentre percorreva piazza Nizza, il negoziante Picco, d'anni 52, abitante in via Ormea, N. 14, cadeva a terra urtando contro il rimorchio che veniva dietro. Il Picco fu soccorso dai presenti e accompagnato in una vicina farmacia e trasportato quindi all'Ospedale San Giovanni, ove il dottor Costero gli riscontrò la frattura della gamba destra, abrasioni e contusioni al braccio destro. Fu ricoverato e giudicato guaribile in quattro mesi.

Corpo allievi tiratori

Domenica, 15 giugno, il Corpo allievi tiratori compirà il corso annuale d'istruzione con una gara a rivista passata dalla Presidenza e Direzione della Società Tiro a Segno; in pari tempo sarà fatta la proclamazione e la distribuzione dei diplomi della gara di tiro. Possono assistere alla cerimonia le famiglie degli allievi. Le fanfare si effettuerà al Poligono del Martinetto alle ore 9.30.

Gli allievi sono convocati per le ore otto (muniti del libretto personale). I non partecipanti dovranno far pervenire al Comando il libretto entro breve termine e la motivazione del mancato intervento.

Corpo Volontari Ciclisti

Domenica, 15 corrente, esercitazione di tattica col Reparto di Pinerolo. Partenza ore 5.45. Ritorno ore 11.30. Verrà distribuito un cartaccia a salve per ogni armato di moschetto.

Corpo Volontari Studenti

I volontari studenti sono convocati per domenica 15 giugno, alle ore sette precise, al Martinetto, per importantissima esercitazione. L'intervento è obbligatorio.

Partenze

E' partito per Pontebba l'on. Danea.

Note spicciole

Alla Scuola autonoma Margherita di Savoia, gli esami di licenza complementare principieranno il 9.o luglio alle ore 8, col componimento italiano.

Quelli di promozione e di ammissione alla 2.a e alla 3.a complementare principieranno il 28 alle ore 8 col componimento italiano.

Nel corso superiore letterario gli esami di promozione, di ammissione e di licenza principieranno il giorno 10 alle ore 8, col componimento italiano.

I soci della Società reduci patrie battaglie, ex-garibaldini ed ex-militari, i membri del Comitato esecutivo per le onoranze all'esercito ed all'armata, ed i reduci dalla Libia che ebbero invito di intervenire alla funzione del 18 maggio scorso, sono invitati all'adunanza del giorno 15 corrente, domenica, ore 15, nel locale dell'Associazione impiegati civili, via Cavour, 11, per sentire la relazione del generale Cavalli, sulla presentazione a Roma delle bandiere e medaglie.

Si sono radunati numerosi abitanti, proprietari, esercenti ed industriali della Barriera di Casale e della Madonna del Pilone, allo scopo di addivenire alla costituzione di una Associazione per la difesa degli interessi delle regioni stesse. Fu nominato, seduta stante, un comitato provvisorio, al quale venne dato l'incarico di compilare un memoriale da presentarsi al sindaco. Il comitato avrà la sua sede provvisoria in corso Casale, 187, dove dovranno essere indirizzate le domande di adesione che saranno sottoposte al Consiglio di amministrazione.

Seguendo la Cronaca

La Sepolta

Il grandioso capolavoro della Casa Gaumont, si rappresenterà oggi e domani al Cinema Royal. Cinematografia divisa in 3 parti e con 3000 metri di lima.

Arti e Scienze

Il concerto della pianista Lucia Contini-Anselmi al Palazzo Stabile del Valentino

La signora Lucia Contini-Anselmi aveva dato, tempo fa, un lodevole saggio del suo valore come compositrice e come concertista, al Liceo Musicale.

Ritornata ora nel ieri, per uno di quei momenti d'arte musicale, che non sono ultima fra le attrattive dell'Esposizione artistica femminile al Valentino, vide in un concerto di musica sua e di Edward Grieg, rinnovato il consenso del plauso.

Ed a ragione.

Infatti la Contini-Anselmi non è certamente fra le pianiste-compositrici, che sanno di dilettantismo ad un miglio di distanza.

Delle pagine di *Lassia*, di *Contista* e di *Parpula*, che essa eseguì ieri, alcune avevamo già apprezzate: a queste gustammo maggiormente. Le altre non fecero che rinnovare in noi l'impressione di una musica scritta con notevole senso di dignità, refrattaria ad ogni mollezza, improntata ad un fare che ci ricorda assai più lo Schumann, che non Peterno Chopin, così caro alle donne, le quali sembrano a salire le vette della composizione.

Una sicurezza notevole di contrasto: una distinzione costante; una conoscenza sicura dell'effetto pianistico contenuto entro i limiti, cui è ignota il vuoto acrobatismo e spesso la delicatezza delle idee (largo componeo, come nell'*andantino cantabile* dell'opera 7, alla non grande copia di case) bastano ad assicurare un posto cospicuo alla Contini-Anselmi fra le scrittrici di musica.

E la *Gazzetta*, così delicata di pensiero e fine di forma, meriterebbe di correre con fortuna su per i leggii dei pianoforti dei nostri migliori dilettanti.

Nell'intermezzo fra la prima e la seconda parte del concerto (ed in questa seconda parte ci piacque l'esecuzione della *Hamermarsch* del Grieg) il violinista signor Emilio Tromben eseguì due composizioni del Sarasate, dando prova di gusto e di sicurezza notevoli in una esecuzione colorita e brillante, se non sempre all'altezza delle difficoltà, onde è irta la musica del violinista Navarrese.

Al Concerto assisteva, al solito, un pubblico assai elegante.

La chiusura dell'Esposizione della Promotrice

Domenica, 15 alle ore 18, verrà chiusa definitivamente l'Esposizione della Promotrice delle Belle Arti.

Lunedì, 16, alle ore 2, in una sala dell'edificio sociale, verrà pubblicamente sorteggiato, fra i visitatori a pagamento dell'Esposizione, il quadro di C. A. Ferreri: *Chi dorme non prende pesci*.

Stato Civile di Torino

13 Giugno 1913.

NASCITE: 20, cioè maschi 11, femmine 9.

MATRIMONI: Cigna Giovanni con Riccardi Ernesta.

MORTI: Garrone Salvatore, d'anni 22, di Torino, studente, corso Re Umberto, 53.

Cairola Margherita nata Lungo, d'anni 69, di Torino, fruttivendola, via Cuneo, 8 bis.

Giachetti Edoardo, d'anni 73, di Dego, segretario, via Riccardo Sineo, 3.

Realis Amalia vedova Chiapporl, d'anni 74, di Ivrea, pensionata, via Principi d'Acaja, 28.

Ferrero Elisabetta, d'anni 66, di Borgiallo d'Asti, casalinga, via Stampatori, 10.

Manza Emma nata Mancalio, d'anni 25, di Villanova Solaro, casalinga, via Belmonte, num. 4.

Alatto Oreste, d'anni 41, di Borgone Susa, contadino.

Audisio Rosa vedova Rottinella, d'anni 86, di Montalto, contadina.

Bertolotti Virginia, d'anni 24, di Lombardore, religiosa.

Degiovanni Celestina Margherita, d'anni 28, di Cuneo, religiosa.

Calmi Carlo, d'anni 29, di Borgomanero, medico.

Armuschio Sebastiano, d'anni 58, di Alba, portinaio.

Trufia Giovanni, d'anni 38, di Frassineto, arrotino.

Panasso Michele, d'anni 66, di Collegno, legatore di libri.

Toppa Martino, d'anni 69, di San Maurizio Canavese, contadino.

Piumati Maddalena vedova Prato, d'anni 74, di Torino, casalinga, via Lagrange, 29.

Charles Rosa nata Leberton, d'anni 55, di Marsiglia, agiata, corso Casale, 65.

Più uno minore d'anni sei.

Totale complessivo 18, di cui 8 a domicilio 8, negli ospedali, istituti, ecc. 10. Non residenti in questo Comune 3.

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO VITTORIO EMANUELE (Società Anonima Impresa Teatrali) — Compagnia d'operette «Città di Firenze» — Ore 21: I settembrini, operetta in tre atti, musica del maestro Ganne — L. 0 70.

TEATRO ALFIERI — (Impresa Sertori-Zerboni). — (Compagnia Drammatica Italiana Calabrini, Sabattini, Ferravilla) — Ore 21: Il cavaliere mascherato, birraria in sei quadri, di P. Armoni e Monsoni — L. 0 60.

TEATRO DEL POPOLO (Alleanza Cooperativa Torinese — Ore 20,45: Faccia ero, dramma — L. 0,30.

ESPOSIZIONE INTERNAZIONALE FEMMINILE DI BELLE ARTI — Palazzo stabile delle Esposizioni al Valentino — Aperta dalle ore 9 alle 18.

ESPOSIZIONE DI BELLE ARTI — Via della Zecca, 28. — Apertura dalle ore 9 alle 18.

ESPOSIZIONE DEGLI «AMICI DELL'ARTE» — Mole Antonelliana - Via Montebello. — Aperta dalle 9 alle 18.

KURSAAL DORIO — Ore 21: Concertino; ore 9 e 22: Skating pubblico; ore 15: Skating riservato.

RESTAURANT DU PARC. — Grande Orchestra Tzigani. — Skating pubblico dalle 16 alle 23.

OSSERVATORIO DI TORINO

Palazzo Madama — 13 giugno 1913.

Altezza barometrica in millimetri e gradi di temperatura: ore 9: 708,5; ore 15: 707,9; ore 21: 710.

Stato atmosferico: ore 9: sereno; ore 15: semi-coperto; ore 21: semi-coperto.

Temperature estreme al nord in gradi centigradi.

Massima + 28,2 Minima + 20,4

Pioggia Caduta — Nella stazione al nord del Palazzo Madama:

Temperatura massima del giorno 13 + 26,0

Temperatura minima della notte dal 13 al 14 + 19,1

Borse Estere

Borsa di Parigi (chiusura).

Rend. Franc.	4%	5%		4%	5%
3 0/0 ammo.	—	—	Argento fed.	—	89 50
Id. 3 0/0 perp.	84 90	84 97	Credito Fond.	660 —	662 —
Id. 3 1/2 0/0 ...	—	—	Suez	—	3440 —
Rend. Ital. ...	97 07	97 05	Luci Torchi.	58 50

ULTIME NOTIZIE

NEL MAROCCO

La colonna del gen. Mangin
cade in un agguato
45 francesi uccisi e 105 feriti

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 13, notte.

La situazione dei francesi nel Marocco si va facendo ogni giorno più grave, man mano cioè che le truppe procedono all'occupazione dell'interno

Da più giorni voci vaghe circolavano nei vari ambienti della capitale: si parlava di un insuccesso della colonna Mangin, ma il Governo si era affrettato a dichiarare che non si aveva ancora nessuna notizia in proposito. Senonchè, stamane, il «Petit Parisien» pubblicava queste poche righe, che fecero accorrere un'enorme quantità di persone al Ministero della guerra ed al Ministero delle Colonie per avere qualche ragguaglio.

«Secondo una informazione giunta da Rabat e che pubblichiamo sotto ogni riserva, non avendo il ministro della guerra ricevuto conferma, la colonna Mangin avrebbe avuto un sanguinoso combattimento nella regione di Tadla. Noi abbiamo avuto perdite assai gravi».

In giornata, poi, il «Journal» ha ricevuto questo telegramma da Tanger, confermante la notizia del sanguinoso combattimento sostenuto dalla colonna volante, comandata dal generale Mangin:

«Mandano da Rabat che il generale Mangin partì l'11 corrente per Krissa, dove la sua colonna sostenne un accanito combattimento che durò parecchio tempo. Le perdite francesi ammonterebbero a 45 uomini uccisi, fra cui tre ufficiali, e 109 feriti. Nella stessa giornata la colonna del gen. Mangin raggiungeva Castadia».

A coloro che subito si sono recati per avere maggiori informazioni al ministero della guerra vennero forniti i seguenti particolari:

«Il generale Mangin era partito con una colonna composta di truppe indigene che servivano come perlustratori. Questo contingente di truppe non agisce come le truppe regolari, ma combatte alla maniera dei marocchini. Appena questa colonna scorse il nemico, lo attaccò vivamente, cadendo in un agguato. Si ingaggiò una fiera battaglia, nella quale le truppe francesi combatterono energicamente. Nonostante ciò, le loro perdite furono sensibili, giacchè vi furono 21 morti. Tra i morti vi sono due ufficiali di cavalleria. La colonna francese fu attaccata da tutti i lati dai marocchini. Finalmente una colonna di fanteria giunse a marcia forzata, riuscendo a mettere in fuga il nemico. Anche quest'azione però costò gravi perdite ai francesi, giacchè ebbero 4 morti e 31 feriti».

A tarda ora della sera finalmente, il ministro della guerra ha trasmesso ai giornali questo comunicato, confermando il sanguinoso combattimento e le gravi perdite subite dai francesi:

«Il ministro della guerra conferma che la colonna Mangin ebbe un grave combattimento nella regione di Tadla. I francesi avrebbero avuto 45 morti, tra cui un ufficiale e 105 feriti. Secondo le prime informazioni sarebbero i «goumiers» indigeni in retroguardia che avrebbero subito le perdite».

Queste notizie hanno fatto penosa impressione. Ovunque si reclama un'azione energica e pare che il Governo senz'altro prenderà gli opportuni provvedimenti per accontentare l'opinione pubblica.

Oggi è questa sera al Ministero della guerra si è infatti lavorato assai per i provvedimenti necessari. Il ministro Etienne ha avuto parecchi colloqui con Poincaré, col presidente del Consiglio, col ministro delle colonie e con le più alte autorità militari, per stabilire la linea di condotta da seguire nelle future operazioni e l'entità dei rinforzi da inviare.

Gli spagnuoli trattano coi marocchini
per liberare i marinai prigionieri

Madrid, 13, notte.

Le notizie ufficiali da Melilla annunziano che il comandante di Alhucemas ha iniziato trattative allo scopo di liberare i marinai prigionieri dei marocchini. Oltre alle perdite conosciute, il numero dei prigionieri ammonterebbe a 10.

L'incrociatore *Reina Regente* ha bombardato stamane gruppi di indigeni. Gli spagnuoli hanno avuto 3 marinai feriti. Il fuoco è durato due ore fino alla dispersione completa delle cabile.

Un telegramma da Gibilterra dice: Secondo le ultime notizie, i marocchini sono padroni della nave *General Conha*, che saccheggiano mentre tengono a bada, coi cannoni della nave, tutti coloro che si avvicinano. L'incrociatore *Catalunia* è partito in soccorso del *Conha*. Si crede che, tranne gli artiglieri che portarono la notizia del disastro, tutti gli uomini che si trovavano a bordo rimasero uccisi, feriti o prigionieri.

Torpediniera francese che cola a picco

Tolone, 13, sera.

Durante le manovre navali, mentre si effettuavano tiri simulati di artiglieria, una torpediniera disarmata, che serviva di bersaglio, è colata a picco dinanzi alla rada delle saline di Hyères. Sono stati chiesti soccorsi a Tolone per cercare di ricondurre la torpediniera a galla. (*Stefani*)

I nuovi prestiti tedeschi
già quasi coperti

Berlino, 13, notte.

I 50 milioni di marchi del prestito dell'Impero, emesso ieri, sono stati quasi interamente sottoscritti. Dei 175 milioni di marchi di Consolidato prussiano, offerti contemporaneamente al pubblico, resta nelle mani del consorzio una somma poco rilevante. La qualità delle sottoscrizioni è particolarmente buona. Le sottoscrizioni di obbligazioni nominative e di titoli di biacco (bloquées) sono di gran lunga le più numerose.

L'assassinio del Gran Vizir

Tre ufficiali arrestati
in una casa
dopo lungo e drammatico assedio

Costantinopoli, 13, notte.

Un comunicato ufficiale dice che, avendo le autorità appreso che alcuni degli assassini del Gran Vizir erano in una casa di via del Pireo, appartenente a certo Karona, di origine maltese epperò suddito inglese, hanno fatto circondare la casa e hanno ingiunto agli assassini d'arrendersi. Gli assassini hanno risposto tirando sugli agenti di polizia, i quali hanno dovuto ritirarsi. Gli assassini si sono rifugiati al piano più alto della casa.

Il Governo ha ottenuto dall'Ambasciatore inglese il permesso di entrare con la forza nella casa. La polizia e le truppe hanno organizzato un vero stato d'assedio; dalla casa furono sparati molti colpi ai quali la forza pubblica rispose: ci sono molti feriti. Furono chiamati anche i pompieri per sfondare la porta, ma la pioggia di proiettili impedì per qualche ora ogni tentativo di questo genere.

Finalmente, verso le 16, l'assedio della casa è terminato con la vittoria della forza pubblica. Sono stati arrestati il capitano Kiazim, il tenente di marina Mehmet Ali, e Chefki, che sarebbe anch'egli ufficiale di marina. Essi sono stati condotti nella prigione della Corte marziale di Stambul.

Essi non sono feriti. La polizia ha trovato nella casa parecchi fucili Mauser e rivoltelle. Da ieri sera, sino a questa sera alle 5, oltre 150 arresti sono stati operati senza incidenti. (Ag. Stefani)

L'assalto alla casa

Costantinopoli, 13, notte.

Gli arresti eseguiti oggi a Costantinopoli in condizioni drammatiche furono tre, anzichè uno, come era stato prima annunciato. I catturati sono il capitano circasso Kiazim, un caporale dei pompieri Aly, ed un individuo non ancora identificato. La polizia, sopra le informazioni particolari che gli autori dell'assassinio si trovavano nascosti in una casa in via del Pireo, dietro la moschea di Aga Yamy, mandò colà forti reparti di truppe ed agenti per circondare l'abitazione. La polizia e gli ufficiali imposero la resa agli occupanti la casa: questi risposero col fuoco e ferirono il luogotenente Hilmi. Gli ufficiali risposero al fuoco ed i delinquenti allora si ritirarono al piano più alto della casa. La polizia finalmente potè penetrare nella casa ed arrestare i tre ribelli che vennero condotti nelle prigioni di Stambul.

La inchiesta per l'assassinio di Mahmoud Chefket pascià ha condotto alla scoperta e alla identificazione di cinque assassini e di coloro che hanno armato loro le braccia. Gli assassini sono Topal Tewfik, condannato anteriormente a 15 anni di lavori forzati per assassinio; Zia, già condannato a morte. Il terzo è un pregiudicato di nome Nazir; poi il capitano degradato Harun e Abdurrahman, figlio del generale Tcherki Nazim pascià. L'attentato era stato preparato. Le vittime dovevano essere Mahmoud, Enver Bey, Talaat bey, Djemal bey e i due deputati israeliti Karasso effendi e Nasiel effendi.

Come sarebbe formato
il Gabinetto di Said Halim

Costantinopoli, 13, notte.

Ecco la lista probabile del nuovo Gabinetto di Said Halim pascià: affari esteri Rifaat pascià, ambasciatore a Parigi; interno Talaat bey; finanze Richaat bey o Suleyman Briani, il primo senatore arabo, il secondo un cristiano, membro del Comitato centrale dell'Unione e Progresso; guerra, generale Churnkwalon; marina, Nahmoud pascià, che dirigerà provvisoriamente il dicastero della marina; lavori pubblici, comandante Fathi bey, ex addetto militare a Parigi. Gli altri ministri restano al loro posto. (Ag. Stefani).

Le Potenze discordi
nel richiedere la smobilitazione

Costantinopoli, 13, notte.

Non essendo le Potenze d'accordo sulla forma del passo da fare presso la Sublime Porta circa la smobilizzazione, si crede che tale passo sarà rinviato. (Stefani)

Sofia, 13, notte.

I Ministri delle grandi Potenze si sono riuniti nel pomeriggio per redigere la nota consigliante in Bulgaria, come la Turchia e gli altri belligeranti, ad affrettare la smobilizzazione. Il Ministro di Austria-Ungheria, avendo dichiarato di dover riferire al suo Governo, il passo non avrà luogo certamente prima di domenica o lunedì.

(Ag. Stefani)

I progetti militari al Reichstag

(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 13, notte.

E' continuata al Reichstag la discussione in seconda lettura del progetto di legge militare.

Fu votata prima la proposta non di sei reggimenti di cavalleria come vuole il Governo, ma di 8: fu naturalmente respinta con 302 voti contro 67. Quindi è la volta della proposta Bassermann, capo dei nazionali liberali, a favore della proposta del Governo: anche essa è respinta con 200 contrari contro 159 favorevoli. Votarono contro i socialisti, i progressisti ed anche alcuni cattolici.

Entrambe le votazioni si fecero con appello nominale. Si approva poscia l'aumento degli effettivi militari (650.583 uomini in tempo di pace) e le nuove formazioni di corpi domandate dal progetto sugli armamenti. Per la cavalleria si approvano soltanto tre reggimenti conformemente alla decisione della Commissione, su sei domandati dal Governo.

I ministri inglesi
e la Compagnia Marconi
L'inchiesta scagiona i ministri

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 13, notte.

La relazione della Commissione parlamentare di inchiesta relativa al contratto del Governo con la Compagnia Marconi assolve completamente i ministri dall'accusa di qualsiasi abuso di ducia e di qualsiasi forma di corruzione. Tuttavia la relazione redatta dalla minoranza ritiene biasimevoli alcuni ministri per ciò che riguarda l'acquisto delle azioni della Compagnia americana Marconi della quale Godfrey Isaacs è amministratore, mentre allo stesso tempo è direttore generale della Compagnia inglese Marconi.

Nuova vittoria nazionale
a Trieste
Quattordici italiani eletti e due in ballottaggio
Slavi e socialisti sconfitti

Trieste, 13, sera.

Hanno avuto luogo oggi le elezioni degli inscritti al terzo Corpo di città per il Consiglio della Dieta. Anche in questo Corpo erano in lotta sedici candidati italiani nazionali liberali, sedici candidati socialisti e sedici candidati slavi.

Il numero degli elettori inscritti era di circa settemila. La lotta fu assai vivace, non priva di incidenti. Votò l'ottanta per cento degli elettori e trionfò il partito nazionale liberale, che ebbe quattordici dei suoi candidati eletti a primo scrutinio. Fu proclamato il ballottaggio tra due candidati italiani liberali nazionali e due socialisti, che saranno sostenuti dagli slavi. Costoro furono assai distanziati e la loro nuova sconfitta è assai commentata. I liberali nazionali sono esultanti per questa altra vittoria sintomatica sugli slavi e sui socialisti.

Nelle elezioni precedenti, avvenute nel 1909, gli elettori del terzo Corpo erano saliti a 4291 e riuscirono eletti a primo scrutinio anche allora quattordici italiani liberali nazionali, ai quali si aggiunsero poi gli altri due candidati italiani eletti in ballottaggio contro i socialisti.

La serata di ieri fu turbolenta. Si ebbero dimostrazioni, represse violentemente, e parecchie cariche di polizia. Gli slavi tentarono una provocazione, essendo esasperati per la sconfitta subita, ma furono respinti. Le dimostrazioni continuarono fino ad ora tardissima. Il numero degli arrestati raggiunse la trentina. I socialisti tentarono di fare una dimostrazione ostile dinanzi al Municipio, ma furono respinti.

La Confederazione del Lavoro
vivacemente attaccata
alla Camera francese

Parigi, 13, notte.

Quest'oggi, alla Camera, ha avuto luogo una seduta abbastanza movimentata. L'incidente sorse a proposito della interpellanza avanzata dal deputato Driand, intorno alla propaganda antimilitare. Driand, prendendo la parola, cominciò col dichiarare:

— Se è detto da certi giornali che le proteste sono solo contro la ferma dei tre anni. Ciò è vero fino ad un certo punto, se si pensa agli altri fini delle dimostrazioni. Coloro che hanno eseguito le dimostrazioni e che sono stati puniti, sono degli sciagurati e degli inconsci. Se voi aveste fatto loro comprendere il loro dovere non sarebbe avvenuto tutto ciò.

Driand: — Vi sono dei giornali che hanno continuato impunemente la loro propaganda per la diserzione: la Confederazione del lavoro è uno degli organi che maggiormente ha organizzato e favorito questa propaganda. Qui c'è stata anche troppa libertà.

Ruffin de Ycan: — A Nizza un commesso che aveva affisso nel proprio negozio un manifesto contro la ferma dei tre anni è stato battuto; e questa è la libertà!

Una voce: — Ecco un secondo San Barthou!

Barthou: — Io non so se in bocca vostra la parola santità sia un omaggio o una ingiuria! Per il momento, ad ogni modo, non c'è nessuna ragione. (*Rise*).

Driand: — Negli opuscoli pubblicati dalla Confederazione del lavoro è detto che gli ufficiali sono dei banditi, che la caserma è la scuola del delitto, ecc. ecc.

"Diserziate il 24 settembre,,

Driand continua dicendo che nei documenti sequestrati a Toul, due giorni prima della dimostrazione, vi sono frasi veramente ostili al Governo e alla legge militare. Vi sono poi altri fogli che invitano apertamente a dimostrazioni antimilitariste e ad una diserzione in massa per il 24 settembre. Io, dice l'oratore, ho portato questi documenti al Governo.

Voci all'Estrema Sinistra: — Ma questa è una delazione! Questo è spionaggio. (*Proteste a destra ed al Centro*).

Driand: — Qui si tratta di fare il dovere di patriota. (*Applausi al Centro e a destra*). Il rimedio a tutto quanto è stato deplorato sta nello scioglimento di questa officina di disorganizzazione che si chiama Confederazione del lavoro e che la Convenzione avrebbe messo fuori legge. La sua illegalità è stata riconosciuta. Essa è sorta dalle sue attribuzioni professionali. Dovete sciogliere finchè gli antimilitaristi sono ancora un piccolo nucleo.

"Pithon è una spia,,

Il discorso di Claussat provoca un piccolo incidente. I deputati inveiscono contro il deputato Pithon che dichiarano una spia. Claussat rimprovera a Pithon di avere consigliato al colonnello del 10° Cacciatori una lettera di un soldato che gli chiedeva di non votare la legge dei tre anni poichè in questo modo avrebbe potuto prendere parte alle elezioni del 1914.

I socialisti ruggono contro Pithon. Egli dice che la lettera gli fu ricevuta non era firmata e che la consegnò al Colonnello solo perchè contenevo delle minaccie. In seguito ad una indagine eseguita, si stabilì che la lettera era stata spedita dallo stesso segretario del Colonnello. «Io peco - spiega *Pithon* - intervenni presso il Colonnello affinchè nessuna sanzione fosse presa contro il soldato».

Chiuso l'incidente, si riprende la discussione degli opuscoli sequestrati a Clermont Ferrand, e *Claussat* afferma che è illegale il sequestro di petizioni socialiste contro il progetto di legge, poichè il diritto di petizione è diritto costituzionale. Claussat dice che Barthou ha fatto diventare i funzionari d'animo reazionario.

«Si capisce troppo bene — dice — che tutti gli agenti agiscono dietro una parola d'ordine».

Dopo di ciò si rimanda il seguito della discussione.

La morte del sen. Monti

Udine, 13, notte.

Stamane, a Pordenone, moriva il senatore avvocato Monti, assessore da trenta. Fu consigliere e deputato provinciale; resse per tre legislature al Parlamento il collegio di Pordenone. Indi passò al Senato. Ultimamente, benchè consigliere provinciale, si era ritirato dalla vita politica.

Lo sciopero generale a Milano

La severa condanna del sindacalista Bacchi e di 17 scioperanti per la sassaiuola a Porta Ticinese provoca nuove agitazioni — I tranvieri solidali — Lo sciopero generale, senza limiti di tempo, proclamato dall'Unione Sindacale — I riformisti aderiscono al movimento.

(Per telefono alla Stampa).

Milano, 13, notte.

L'agitazione operaia causata dallo sciopero degli addetti alla Edison si è oggi aggravata, in seguito alla condanna degli scioperanti accusati di aver partecipato alla sassaiuola contro le guardie a Porta Ticinese. Siamo alla proclamazione dello sciopero generale.

La scenata in Tribunale

Il processo contro gli scioperanti è terminato alle 12,30; e la condanna che ha colpito i 18 imputati è stata severa: il Tribunale ha ritenuto che la sassaiuola di Porta Ticinese contro le guardie, costituisse resistenza contro un pubblico ufficiale con armi improprie: ha ritenuto poi che la sassaiuola contro i tram e contro i tranvieri costituisse violenza contro la libertà del lavoro, e non parendo dai minimi delle pene, quantunque tutti fossero incensurati ha pronunciato severe condanne, talune delle quali superiori a quelle richieste dal P. M.

Più gravemente colpito degli altri è stato il segretario dell'Unione Sindacale, Decio Bacchi, il quale, con Giovanni Malpelli fu condannato ad 1 anno e 6 mesi di reclusione. Agli altri 16 imputati vennero date pene varianti da 1 anno a 6 mesi.

In Tribunale avvennero scene vivacissime.

Appena il presidente avv. Allara ebbe finito di leggere la sentenza, anzi prima ancora, scoppiarono nell'aula pianti e grida: le sorelle, le mogli, le madri degli imputati, che affollavano la parte riservata al pubblico, chiamarono per nome gli arrestati, e gridarono vivaci e plebee insolenze al presidente del Tribunale: l'ambiente carico di elettricità si infiammò: gli stessi imputati salirono sulle panchine dove erano finora rimasti seduti e risposero con strida salti e pianti. Gli avvocati aiutarono i carabinieri a rimettere la calma, assicurando gli imputati del loro interessamento diligentissimo anche per l'avvenire, ciò che però non ricondusse la calma subito. Più tardi la gente aumentata si radunò nel cortile del Tribunale dove continuò nelle recriminazioni, nei pianti, nei propositi di vendetta: il presidente tentò di uscire, ma la folla si fece intorno minacciosa. L'avv. Allara ritornò indietro uscendo dal palazzo di giustizia per una porta posteriore.

Il Comizio dei tranvieri

Nel pomeriggio si è tenuta l'assemblea dei tranvieri di secondo turno e degli operai della «Edison» in sciopero. L'assemblea ebbe luogo nel salone dell'Arte Moderna. Prese subito la parola Ercole, che protestò vivamente contro la grave condanna pronunciata dal Tribunale contro il sindacalista Decio Bacchi, segretario dell'Unione Sindacale. L'oratore toccò poi le linee generali dello sciopero, lodando la massa, che è rimasta compatta per ventiduque giorni.

Pulvio Zocchi spiegò la ragione del suo intervento: «Se sarà proclamato — egli dice — lo sciopero generale dei tranvieri ed elettrici, noi sindacalisti saremo pronti a darvi tutto il nostro appoggio. Ma ad esso deve andare unita la protesta per l'inqualificabile sentenza di stamane». Zocchi si intrattiene quindi a commentare la sentenza stessa e giudica l'atteggiamento del delegato di pubblica sicurezza, Magnati, che sostenne in Tribunale di aver veduto, durante i disordini di Porta Ticinese, il Bacchi lanciare sassi. «Il delegato Magnati ha mentito — disse lo Zocchi — sapendo di mentire, poichè ebbe a dichiarare ad alcuni giornalisti che non conosceva personalmente il Bacchi». L'oratore conclude invitando i presenti a disertare le riunioni.

Serve poi a parlare Castani, nuovo segretario della Lega dei tramvieri aderente alla Camera del lavoro. Egli incita i tramvieri ad affrontare lo sciopero generale, accettando il progetto Zocchi. In merito allo sciopero degli operai della «Edison» dichiaro che i tramvieri non possono negare la loro solidarietà.

Ercole, riprendendo quindi a parlare e rimettendosi a quanto disporrà l'Unione Sindacale, aggiunse essere bene uscisse una delle declarazione distinta da quella riguardante lo sciopero generale di protesta per l'ingiusta enorme condanna inflitta al sindacalista Bacchi. E presentò un apposito ordine del giorno.

Zocchi presentò un altro ordine del giorno, colla proposta dello sciopero generale a datare da domattina, lasciando al Comitato di agitazione degli operai il compito di impiegarli quel contenuto più opportuno, secondo la situazione, tenendo calcolo di quanto verrà deliberato anche nei comizi della sera.

Ercole dichiarò che gli operai scioperanti faranno causa comune con le altre categorie di lavoratori, che proclameranno lo sciopero generale di protesta. L'ordine del giorno Zocchi venne approvato alla unanimità.

I tranvieri del primo turno, poi, che già ieri avevano deliberato lo sciopero di solidarietà con gli operai scioperanti della «Edison», riunitisi stasera, hanno ratificato la decisione presa nel pomeriggio dai colleghi del secondo turno, e cioè che lo sciopero generale per la protesta contro la sentenza Bacchi sia proclamato a partire da domattina.

Il Comizio all'Unione

All'Unione Sindacale si è tenuto il Comizio di protesta contro la condanna del Bacchi. Al Comizio hanno partecipato, oltre a tutti i difensori degli imputati, i rappresentanti di tutte le gradazioni dei partiti popolari e moltissimi operai. Fino dalle 20 in viale Ludovica, prospiciente all'Unione Sindacale, vi era una folla enorme di operai, donne e ragazzi. Giunsero forte squadre di carabinieri e di agenti di pubblica sicurezza. Il viale Ludovica venne messo in istato d'assedio. Non si poteva arrivare all'Unione Sindacale senza tessera. Un brigadiere dei carabinieri, assistito da due carabinieri, compiva severamente la funzione di controllo. Scoppiarono qua e là delle proteste vivaci. Anche i giornalisti non poterono entrare se non presentando la tessera di libera circolazione. Tuttavia i dirigenti dell'Unione Sindacale rimediarono alla meglio in breve tempo.

Intanto le sale dell'Unione Sindacale si affollarono enormemente. Bisognò salire nel vastissimo salone al secondo piano, ma neanche questo non contenne tutti gli intervenuti. Si dovettero tenere due comizi, uno al piano superiore ed uno al piano terreno.

Quando entrarono Zocchi e gli avvocati Buffoni, Perona, Mirri, Costa, Cibelli, Merlino, scoppiarono applausi e grida di «Viva Zocchi! viva i difensori! viva l'Unione sociale! abbasso i giudici!» Ristabilita la calma, venne acclamato presidente l'operaio Vassati.

Prende subito la parola Pulvio Zocchi, che dice: «Non mi meraviglio le cose d'oggi, nè le provocazioni della polizia e nemmeno le nuove sbarre alla libertà. Ci siamo uniti ed è logico che così sia! Quando il movimento proletario esce dall'orbita della morta consuetudine per affermare il suo diritto alla vita, allora scoppia la reazione più crudele e più feroce. La condanna di Decio Bacchi è ingiusta e mostruosa. E' bastato che un delegato di P. S. abbia giurato sulla sua coscienza e sul suo onore, perchè il incensurati siano stati colpiti tremendamente dal Tribunale e condannati inesorabilmente ad onta delle numerose testimonianze favorevoli. Contro la sentenza tutti sono insorti, tutti, dai democratici ai socialisti, fino agli anarchici. Hanno protestato anche dei conservatori. Noi dobbiamo fare non una protesta di partito, ma di cittadinanza. Milano, che ricorda il '98 sanguinoso ed il 1904, non può tacere. »

Lo Zocchi manda poi un caldo ringraziamento agli avvocati difensori, che assistono al Comizio, per l'opera da loro prestata nella difesa dei 18 processati di stamane.

«Non importa — egli continua — che la polizia cerchi di ostacolarci anche in questa riunione. Oggi si strappa fino la carta magna dello Statuto Albertino». Zocchi conclude avvertendo che i tranvieri nel pomeriggio si sono riabilitati della vergogna passata e che hanno anche essi proclamato lo sciopero generale ad oltranza.

Si grida alla fine del discorso: «Viva Zocchi! Abbasso i giudici!».

Prende quindi la parola l'avv. Sferlino, di Roma, per gli anarchici, il quale grida che sommarie. Si scaglia contro i giudici. Aggiunge che non è il momento di fare discorsi, ma che la questione riguarda tutta la cittadinanza. Tutti i cittadini, di qualunque partito, devono riunirsi per l'opera comune di difesa del diritto e della libertà. Proclamando lo sciopero generale si rivendica il diritto alla vita. Quello che è accaduto a Decio Bacchi può capitare a tutti. Se le organizzazioni rinunciano a difendersi, meglio è il suicidio. E' questione di vita o di morte. L'oratore conclude affermando che i 18 condannati hanno ascoltato fieramente le feroce sentenza, e non hanno pianto.

Sorge a parlare l'avv. Buffoni, che pure lui qualifica la sentenza come mostruosa, come violatrice della libertà, poichè è una condanna senza prove, anzi, contro le prove di innocenza. «Io vi giuro — dice — che il Bacchi è innocente, e con lui anche i suoi compagni. E' ora che le classi dirigenti sappiano che vogliamo essere giudicati come gli altri cittadini; non vogliamo disparità di trattamento. L'ultimo teppista sarebbe stato assolto dopo le testimonianze comprovanti l'innocenza. E' nostro dovere insorgere; i galantuomini tutti devono insorgere, a qualunque partito appartengano. La nostra protesta dovrà essere coronata dalla vittoria».

Parla anche l'avv. Mirri, che afferma essere la sentenza un vero macello. Egli attacca anche il presidente del Tribunale, Allara, che col suo contegno trasse in inganno la Difesa. «Noi non protestiamo solo — aggiunge — per l'illegalità commessa oggi, ma anche per tutte le altre illegalità commesse prima».

L'avv. Gibelli dichiara di aver tentato invano di strappare i suoi difesi alla feroce sentenza del Tribunale.

Conclude augurandosi che la Corte d'Appello riformi la feroce sentenza e che il presidente Allara sia mandato via da una città come Milano.

Il pubblico grida: «Parli Costa! Parli Costa!».

«Credo — dice Costa — che la mia sola presenza basti a significare la mia piena ed incondizionata solidarietà al vostro movimento. Oggi, uscendo da quell'aula maledetta, ho sentito la mia coscienza di libero cittadino straziata ed il giudizio tutto mi è apparso uno strazio fatto oggi alle stesse sedie penale. Sono stati condannati per rivolta armata, previo concerto (*urli dei presenti*), ed è attraverso questo assurdo che si è arrivati ad una così enorme condanna. Il nostro dovere deve essere quello di ottenere che le autorità comprendano l'impossibilità della permanenza in Milano di un presidente come Allara».

Parla poi il propagandista Ferrarini, che parla contro tutti i sistemi borghesi ed al di sopra del transitorio episodio attuale.

Parla ancora Zocchi, il quale spiega che lo sciopero non avrà limiti di tempo: «La nostra deve essere ribellione di tutte le persone oneste. Da domattina il proletariato milanese diserterà le officine e gli stabilimenti. Quando finirà lo sciopero? Lo diremo domenica, in un comizio generale, dove la Milano civile andrà a cancellare l'onta infiltrata».

L'avvocato Perona, rappresentante dei radicali, attacca egli pure la sentenza del Tribunale. «La sentenza è crudele — dice — ed appare perciò una forma di vendetta sociale». Ricorda il pianto delle madri e delle sorelle che ebbero avvenute nell'aula alla lettura della sentenza. Presenta un ordine del giorno, in cui il proletariato milanese, considerato che la condanna emessa stamane in confronto di diciotto colimputati del processo Bacchi rappresenta una mostruosità giuridica in diritto, una vendetta bieca e brutale in fatto, considerato che a termini della moderna giurisprudenza la sentenza cannibalesca di stamane è una sfida e propria infamia, illegale ed incivile, considerato che la cittadinanza milanese non deve permettere che nella città, in cui pulsa più intensa la vita commerciale ed industriale di tutto il Paese possano impunemente compiersi simili atti che trasformano le aule dei Tribunali in pubblici scannatoi, delibera che da domani si debba iniziare lo sciopero generale di tutti i lavoratori di Milano, senza limite di tempo.

L'ordine del giorno è approvato per acclamazione.

Il comizio si scioglie a mezzanotte. Fuori sono scaglionati grossi nerbi di guardie e carabinieri. Non avvengono incidenti.

Alla Camera del lavoro

La Commissione esecutiva della Camera del lavoro ha proclamato lo sciopero generale, convocando per domani sera il Consiglio generale delle leghe per la ratifica della decisione stessa.

Catastrofe aviatorie

La grave caduta
di un ufficiale inglese aviatore

(Servizio speciale della Stampa)

Londra, 12, notte.

Il luogotenente Kennedy, del corpo di aviazione militare, è rimasto ucciso questi oggi all'aerodromo di Boroklandes. Il luogotenente, dopo avere fatto uno splendido volo da East a Chure insieme all'aviatore Gordon Bell su un monoplano, ritornando sopra il campo di aviazione, volle compiere ancora un giro. Disgraziatamente però dall'altezza di 10 metri l'aeroplano precipitava pesantemente al suolo, per cause ancora ignote. Anche l'aviatore Gordon Bell fu ferito gravemente. Egli fu estratto dalle macerie con una grande ferita al cranio. Più tardi egli riprese coscienza, ma si crede che assai difficilmente potrà essere salvato.

Aviatore che va ad urtare
contro una casa

(Servizio speciale della Stampa)

Londra, 13, notte.

Un aeroplano militare, proveniente da Salisbury, nelle vicinanze di Brigton, andava ad urtare nella facciata di una casa. L'aeroplano subì gravi danni, ma però piloto e passeggiero se la cavarono con leggerissime ferite.

Due disastri tramviari a Napoli
Numerosi feriti

Napoli, 13, sera.

Questa sera, verso le 19, un tram carico di gente, mentre scendeva per una via assai ripida, a causa del cattivo funzionamento dei freni improvvisi a stridere, tantochè prese subito ad aumentare la velocità in modo impressionante. Le persone che si trovavano nella vettura incominciarono a gridare al soccorso. Il tram continuava intanto nella sua corsa tragica, mentre alcuni viaggiatori si gettavano dalla vettura battendo violentemente contro terra. Il manovratore faceva sforzi disperati per far giocare i freni, ma inutilmente. In Piazza Capuana, in quell'ora affollatissima, si trovavano molti carretti. La folla, vista la vettura procedere a tutta velocità, fu lesta a scansarsi. Un carretto venne investito e capovolto dalla vettura tramviaria, che così si arrestò. Molti viaggiatori che saltarono dalla vettura si ferirono non gravemente. Subito furono organizzati soccorsi e si provvide per il trasporto dei feriti, due dei quali gravissimi, all'Ospedale. I feriti sono numerosi.

Un altro slittamento tramviario grave si è avuto poi verso le 22. Un tram della linea Piazza Dante-Vomero, anch'esso per il cattivo funzionamento dei freni, di ritorno dal Vomero è sfilato sulla ripida discesa Salvator Rosa. Tutti gli sforzi del manovratore per fermare la vettura sono stati vani. Un panico enorme si è determinato fra i viaggiatori, che si sono dati a urlare disperatamente, specialmente le donne. La vettura, intanto, seguiva la sua mossa pazza, vertiginosa, facendo fuggire inorriditi i viandanti finchè, giunta ad una curva stretta, si è inclinata da un lato, sbalzando fuori i viaggiatori, due dei quali, un prete ed un borghese, sono rimasti gravemente feriti, ed altri cinque o sei sono rimasti feriti assai leggermente. La vettura è danneggiatissima. I due feriti gravi sono stati trasportati al Pellegrini, dove i medici si sono riservati il giudizio.

Il risultato delle elezioni a Novara
rende impossibile
la nomina del Sindaco

Novara, 13, sera.

Le elezioni suppletive di domenica hanno creato una forte minoranza clerico-moderata, in opposizione alla maggioranza consigliare composta cioè di 22 progressisti su 40 membri assegnati al Comune. Conseguentemente il sindaco e la Giunta hanno rassegnato oggi le loro dimissioni e per stasera era stato convocato il Consiglio comunale per la nomina del sindaco e della nuova Giunta. L'attesa era vivissima ed il pubblico ha preso d'assalto le tribune.

Il Consiglio, presieduto dal consigliere anziano ing. Cesare Carnevale era al completo; mancava solo il consigliere Bressi, assente da Novara. Il comm. Magnani Ricotti, preso il suo posto all'estrema sinistra, dichiara che la minoranza voterà scheda bianca. L'in. Carnevale osserva che alla maggioranza non resta che da seguire l'esempio. Difatti nella prima e nella seconda votazione di stasera si ebbero 19 schede bianche.

Su proposta dell'avv. Fornasari e del commendatore Magnani-Ricotti, si rimanda a martedì la seconda votazione per la nomina del sindaco. Nella breve seduta il comm. Magnani ha rimproverato al sindaco di essersi recato in pubblico comizio a difendere l'operato della sua amministrazione, al che l'ing. Carnevale rispose che essendo stato personalmente attaccato, aveva stimato doveroso intervenire.

Il Consiglio comunale di Alessandria
approva il progetto
di ordinamento delle Opere pie

Alessandria, 13, sera.

Il Consiglio comunale ha discusso il progetto di ordinamento delle Opere pie, che tanto rumore ed agitazione ha suscitato nel partito socialista. L'ex-sindaco Pistoia, per la minoranza socialista, prima di ogni cosa ha voluto conoscere il pensiero della Giunta, non ritenendo troppo esplicita la deliberazione presa al riguardo. Il sindaco ha risposto che la Giunta era favorevole al raggruppamento, ma contraria alla creazione di una Amministrazione autonoma per il gruppo ospitaliero. La maggioranza e la minoranza venivano così a trovarsi d'accordo; ma nullameno la discussione è proceduta vivace e tumultuosa, ed il sindaco ha dovuto più volte minacciare di far sgombrare la tribuna pubblica. La proposta della Giunta, completata nel senso espresso dai socialisti, venne infine approvata all'unanimità.

La sentenza nel processo
per il disastro edilizio di Stroppiana

Vercelli, 13, sera.

Ricorderete certamente la gravissima catastrofe edilizia avvenuta la sera del 27 ottobre 1911 a Stroppiana. Lo stabile crollato era stato costruito in cemento armato per conto della contessa Eugenia Visconti di Villanova nobile Gasparolio, da certo Lorenzo Pellerino, d'anni 61, che si faceva passare per geometra, ma che non era altro che un operaio di una Casa costruttrice di stabili in cemento armato. Lo stabile era stato disarmato da qualche giorno e, per festeggiare il disarmo, il Pellerino aveva invitato parecchie persone, tra cui i musicanti di Sartirana. Tutti allegri sul terrazzo della casa, ma ad un tratto questo terrazzo si staccò, precipitando al piano sottostante. Nel disastro rimasero morte quattro persone e 19 altre rimasero ferite più o meno gravemente. Il Pellerino fu arrestato la sera stessa e poco dopo fu rilasciato in libertà provvisoria. Fu istruito regolare processo contro la Società Visconti ed il di lei cognato, avv. Peyla, e contro il Pellerino. Tutti e tre vennero rinviati a giudizio assieme di omicidio e di lesioni colpose.

Il Tribunale assolse per insufficienza di prove la contessa Visconti e l'avv. Peyla e condannò invece il Pellerino per il resto accusatogli, aggiunte per l'abuso di titolo di geometra, alla pena della detenzione per mesi undici e giorni 20.

Sette operai sepolti da una frana

Cuneo, 13, notte.

Giunge notizia da Acceglio (alla valle Maira) che per la caduta di un blocco di materiali sette operai sono rimasti sepolti. Iniziatasi l'opera di salvataggio, è subito apparsa pericolosa, ma fortunatamente già cinque operai furono tratti incolumi dalle macerie. Gli altri due corrispondono attraverso le macerie con la mitraglia liberatrice e dichiarano di non essere feriti. Si spera di disseppellirli al più presto.

Vagoncino che precipita in un torrente
con tre operai

Cuneo, 13, notte.

A San Damiano di Tenda, agli impianti idroelettrici della ditta Negri, un vagoncino per il trasporto del materiale cadeva nel torrente Bregna, proprio dove l'acqua è alta e impetuosa. Tre operai che erano addetti al carro furono travolti nel torrente. Due riuscirono con mille stenti a salvarsi; il terzo, certo Rampoldi Ernesto, di anni 18, di Bareglio (Abbiategrasso) fu trascinato assai lontano dall'acqua. La ricerca per ritrovarlo furono lunghe e febbrili, ma ogni sforzo riuscì inutile. Due giorni dopo, a cinquecento metri al di sotto del luogo dove avvenne la disgrazia, venne trovato il cadavere dell'infel

BORSE, MERCATI E COMMERCIO

Borsa di Torino.

13 Giugno

Godimento dal 1° gennaio 1913.

Rendita 3 50 % (1906) netto: corso medio legale 99 72 1/2.
Id. fine corrente 99 80, 99 82 1/2.
Rendita 3 50 % (prezzi da 100) prezzi nominali 99 75 1/2.
Rendita 3 50 % (prezzi da L. 500 a 100) prezzi nominali 99 75 1/2.
Rendita 3 50 % (prezzi da L. 25 a 1 00) prezzi nominali 99 72 1/2.
Rendita 3 50 % (1906) netto: prezzi nominali 99 82 1/2.
Rendita 3 50 % (piccole rendite da L. 100) prezzi nominali 99 82 1/2.
Rendita 3 50 % (picc. rendite da L. 50 a 1 00) prezzi nominali 99 82 1/2.

Godimento dal 1.o aprile 1913.

Rendita 5 % lordo: prezzi nominali 00.
Rendita 3 % lordo (picc. rendite da L. 50 a 100) prezzi nominali 00.
Rendita 3 % lordo (picc. rendite da L. 5 a 30) prezzi nominali 00.

Cambi e vista

Francia 4: denaro 100 70, lettera 100 80.
Svizzera 5: denaro 102 375, lettera 102 475.
Germania 6: denaro 126 625, lettera 126 825.
Londra 4 50: denaro 25 91, lettera 25 94.

Prezzi dei valori per fine corrente

Azioni Banca d'Italia 1436 50, 1438.
» Banca Commerciale 846, 845 50.
» Ferrovie Meridionali 376, 373 50.
» Ferrovie Mediterranee 324, 324 50.
» Fiat 132, 131 75, 131 50.
» Marconi 89 50, 90.

Sostenuti con mercato calmissimo.

Comunicato ufficiale

del Sindacato degli Agenti di Cambio

13 giugno 1913. — Ore 16.

Rendita 3 1/2 (fine corr.) 99 90, 99 65 1/2.
» 3 1/2 cont. (corso medio) 99 72 1/2.
» 3 1/2 id. (1902) id. 99 82 1/2.

Azioni Banca Italia 1436 50, 1436, 1436 50, 1438 75.
» Banca Commerciale 846, 845 50, 845 75, 846, 845 75.
» Ferrovie Meridionali 373 50.
» Ferrovie Mediterranee 324.
» Marconi 89 50, 90.
» Fiat 132 25, 132, 131 75, 131 50.
» Eridania 795, 794 50.

Cronaca della riunione pomeridiana

13 Giugno — ore 16.30.

Rendita Italiana 3.50 % 99,75.
Azioni Banca d'Italia 1435, 1434 1/2, 1434.
» Banca Commerciale 844 1/2, 843 1/2, 843.
» Meridionali 373.
» Mediterranee 324.
» Fiat 131 1/4, 131, 131 1/4, 130 3/4.
» Eridania 794, 791, 790.

Inattivi ed alquanto pesanti.

Prezzi nominali 13 Giugno

Debiti redimibili

Obbl. serr. 3 50 Reti Medit. Adriatica e Sicula 301 50
» » » Romane 305 —
» Strade ferrate del Tirreno 3 50 » 307 —
» Ferroviarie Vittorio Emanuele 3 50 » 300 —
» Ferroviarie Navara 3 50 » 290 —
» » Cuneo 3 50 » 300 —
» » » 5 50 » 400 —
» » Torino-Savona-Acqui 3 50 » 300 —
» » Cavallermag.-Alessandria 3 50 345 —
» Canali Cavour 3 50 » 390 —
» Rimborsabile Napoli 3 50 » 308 —
» Ferroviarie Cavallermaggiore-Bra 4 50 » 450 —
» » Bra-Cantal.-Chiusa-Mortara 4 50 » 450 —

Titoli garantiti dallo Stato

Obbl. serr. Sarde (delle nuove emis. 1879) 3 50 % 100 —
» » » Serie C 1.A » 1885 » 100 —
» » » » 2.A » 1885 » 100 —
Prestito unificato città di Napoli 5 0/0 — —
Credito fondiario del banco di Napoli 3 50 0/0 — —
Carisilia spec. 3 75 0/0 Cred. com. e prov. Roma 425 —

TITOLI SPECIALI

OBBLIGAZIONI

Consorzio d'irrigaz. — —
Agro Veronese 307 —
Ferrovie Meridion. 328 —
» Second. Sardegna 304 —
» Sarde, serie A 320 50
» » » B 320 —
Strade ferrate della Sicilia, 4 0/0 oro 495 —
Società Tor. Tramvie Ferrovie Nove. 510 —
Officine Savigliano 510 —
Soc. Elder, Savona 495 —
Napoli, Imprese met. 495 —
Carb. di calcio Roma 491 —
Prest. Prov. di Lucca 490 —

Cartelle

Fond. it. Paolo 3 75 0/0 495 —
» Il. Paolo 3 50 0/0 494 75
Banca d'Italia 3 75 495 —
Istituto Ital. Credito Fondiario 4 50 0/0 505 —
Istituto Ital. Credito Fondiario 4 0/0 495 —
Istituto Ital. Credito Fondiario 3 50 0/0 490 —

AZIONI

Trasporti

Società Ferr. Merid. — —
» » Second. Sarde 377 —
» » Sicule 450 —
» » Meridion.-Modene 760 —
» » Sicile 545 —
» » Piacenza (1.mm.) 400 —
» » » (2. mm.) 320 —
» Nav. Gen. Italiana — —
» Florio e Rubattino — —
» Turbine Tramvia e Fer. eccnom. 100 —

Banche

Banca d'Italia — —
» Comm. Italiana — —
Credito Italiano — —
Soc. Banc. Italiana — —
Banco Roma — —
Banco della Liguria — —
Banca di Torino ex. — —
Società Bancar. e Industriale privilegi — —
» » ordinarie 114 —

Elettricità, Immobiliare

Società Ital. Gas 320 —
» Consum. Gas Rom 243 —
» Elett. Alta Italia 370 —
» Forze Idr. Moncen. 420 —
» Officine Savigliano 510 —
Ferriere (già Vasselli) 337 —
Fonderia Nazionale e C. 330 —
Siderurgica Savona — —
Acciaierie Terni — —
Cementerie Italia, elicate 35 —
Ing. V. Tedeschi e C. 195 —
Piem. autom. S.P.A. 32 —

Industrie alimentari ed Affini

Acqua potab. Torino 400 —
Gener. Ind. Agric. — —
»Eridania» Genova — —
Raffin. Ferraresi 250 —
Venchi e C. elecc. — —

Industrie varie

Soc. Cartiera Ital. 1180 —
» Cartiere Meridion. 814 —
» Manif. tabacchi Borgo. 380 —
» Calci Cassle 370 —

Borsa di Milano

Al telefonano da Milano, 13, ore 11.30:

Rendita italiana 3 50 0/0 contanti 99 80 — Id. fine mese 99 77 1/2.

Mediterranee 325 — Credito Italiano 846 — Banca Commerciale 844 — Banco di Roma 104 — Società Bancaria Italiana 99 — Banca d'Italia 1437 — Lanificio Rossi 1520 — Colonifício Cantoni 348 — Navigazione Generale 443 — Raffinerie Zuccheri 274 — Beni stabili 391 50 — Azioni Costruzioni Veneziane 196 — Acciaierie Terni 1576 — Società Edison 366 — Savona 210 — Elba 181 — Ansaldo 291 — Industrie Zuccheri 310 50 — Cotonificio Veneziano 60 — Ferrovie Meridionali 373 — Mirra 130 — Metallurgica 179 50 — Ferriere 195 — Concimi Chimici 109 — Vizzola 918 — Distillerie 77 — Carburo 781 — Fondi Rustici 130 — Molini Alta Italia 345 — Breda 268 — Italo-Americana 197 — Milani e Silvestri 101 — Marconi 90.

CAMBI: Su Berlino 126 80 — Parigi 100 79 1/2 — Londra 25 92 — Svizzera 102 42 1/2 — Vienna 107 25.

* * *

Al telefonano da Milano, 13, ore 15:

Consolidate 3 50 % cont. 99 57 1/2 — Id. fine mese 99 80 — Id. 3 1/2 (1902) cont. 99 25 — Id. fine mese 99 80 — Ferrovie Mediterranee 324 — Credito Italiano 846 — Banca Commerciale 845 — Banco di Roma 104 — Società Bancaria Italiana 99 — Banca d'Italia 1435 — Lanificio Rossi 1520 — Colonifício Cantoni 348 — Navigazione Generale 443 — Raffinerie Zucchari 274 — Beni stabili 391 — Azioni costruzioni Veneziane 194 — Acciaierie Terni 1572 — Compagnia Edison 366 — Savona 209 75 — Elba 182 — Ansaldo 287 50 — Industrie Zuccheri 308 — Cotonificio Veneziano 62 — Ferrovie Meridionali 374.

Borsa di Genova

Al telefonano da Genova, 13, ore 16:

Mercato contrastato. Non vale la notizia dell'avviato conflitto serbo-bulgaro a modificare la tendenza e scemare la dominante propensione delle nostre riunioni. Dopo un esordio fermo, il mercato si indebolì su forti realizzi e sulla reazione del gruppo zuccheriero dovuti ad alleggerimenti di posizioni. Rendita e Bancari chiudono pesanti; Ferroviari calmi; Rubattino assenti; Saccaridori offerti; Siderurgici relativamente resistenti; in ripresa le Marconi. Cambi molto fermi.

Rendita 99 77, 99 72.

Banchi 1436, 1431 50, 1435 — Comit 846, 845, 844 50 — Credito 846 — Nazionale 99 95 — Meridionali 373, 370 — Mitteldeutsche 304, 302 50 — Rubattino 447, 446 — Raffinerie 273, 272 — Industria 311, 307 50 — Eridania 790, 785, 783 — Terni 1570, 1564 — Armstrong 967, 956 50 — Elba 180 — Savona 210, 209 — Molini 345 50 — Semolerie 330 50 — Ferriere 196 — Marconi 90, 89 — Acquedotto Pugliese 500 — Italo 68 — Veltri 697.

Borsa di Roma

Ci telefonano da Roma, 13, ore 16:

Rendita 3 1/2 cont. 99 80 — Banca d'Italia 1435 50 — Banca Commerciale 845 — Credito Italiano 846 — Banco Roma 104 — Bancaria 99 — Meridionali 525 — Mediterranee 324 — Navigazione Generale 447 — Tramways 174 — Ansaldo 286 50 — Ferriere Italiane 196 — Metallurgica Italiana 178 — Piombino 114 — Antimonio 92 — Gas 1280 — Condotte d'Acqua 975 — Immobiliari 385 — Beni stabili 392 — Imprese Fondiarie 106 1/4 — Carburo 118 — Kerka 471 — Consorzi 151 50 — Estrattive 72 50 — Mediterraneo 63 50 — Molini Pantanella 340 50 — Fondi rustici 146 — Eridania 790 — Tevel 258.

CAMBIO UFFICIALE.

Roma, 14 giugno — Per gli scambi commerciali 100 lire da darsi coi certificati — Lire 102.75 (giornaliero).

Roma — Media settimanale Lire 102,80.

Genova, 13 giugno — Media ufficiale dei cambi: Francia Lire 100,90 — Londra Lire 25,92 — Germania Lire 126,95 — Svizzera Lire 102,60 — Belgio Lire 100,10 — Austria Lire 107,15 —.

Rassegna commerciale

CEREALI. I mercati granari italiani di questa settimana segnano una tendenza calma con fermezza nei prezzi. Le notizie sul raccolto che sta maturando, continuano ad essere soddisfacenti. Il mercato mondiale non ha modificata la sua situazione: affari scarsi e contegno riservato nei compratori, nonostante la diminuita elevatezza dei prezzi. L'Argentina ha ridotto l'esportazione in confronto con l'India che trovasi in piena attività di consegna. Il raccolto si annuncia buono, fatta eccezione per il solo Canadà che ebbe il grave danneggiato dalle intemperie. *Riso, risoni e avena* sono in ribasso. Ecco qualche quotazione:

Torino: Frumento da 23.85 a 25.55; granoturco da 17 a 19. — *Udine*: Frumento da 29,50 a 29,75; granoturco da 15.15 a 20,10. — *Padova*: Frumento da 28.50 a 30,50; granoturco da 13 a 21; avena da 21 a 21,50; riso da 43 a 53. — *Rovigo*: Frumento da 29,00 a 30,00; granoturco da 17,50 a 20,50. — *Verona*: Frumento da 29,50 a 30,10; granoturco da 17 a 20,50; segale 22; avena da 20,50 a 21; risone da 25 a 30; riso da 41 a 52. *Legnago*: Frumento da 28,25 a 30; granoturco da 15 a 20; riso da 41 a 50; risone da 26,50 a 30. — *Vicenza*: Frumento da 28 a 29,20; granoturco da 18,50 a 20. — *Brescia*: Frumento da 28,75 a 30; granoturco da 17 a 18,50; avena da 21,50 a 22,50; segale da 24 a 25. — *Mantova*: Frumento da 29,50 a 30,75; granoturco da 19 a 20; riso da 38 a 49,50. — *Bergamo*: Frumento da 29,50 a 30,25; granoturco da 17,25 a 18,25; segale da 23,50 a 24,75; avena da 22 a 23. — *Pavia*: Frumento da 29,50 a 30,50; granoturco da 15,75 a 17,75; risone da 25 a 29; riso da 42 a 52.

BESTIAME. - Un ribasso generale nei prezzi lo si è avuto in questa settimana per i bovini e per i vitelli, naturale conseguenza della inattività dei mercati e della difficoltà nella trattazione degli affari. Dallo squilibrio tra l'offerta e la domanda, causa del deprezzamento, non si salvarono se non i vitelli immaturi o le femmine da allevamento. Anche i suini subirono la sorte dei bovini e dei vitelli, ma, per quanto inclinati al ribasso, i prezzi si mantengono ancora tali che non si può dire saprà migliorare le condizioni del mercato per gli acquirenti.

Milano: Buoi da 75 a 105; vacche da 80 a 97; tori da 76 a 98; vitelli: maturi da 99 a 155, immaturi da 80 a 100; vitelle da 110 a 135; maiali grassi da 155 a 160; magri 150; lattonzoli da 30 a 35. — *Cremona*: Buoi da 75 a 90; tori da 65 a 75; vacche da 550 a 000; vitelli da 90 a 110. — *Brescia*: Manzi da 90 a 95; civetti da 80 a 85; vitelli da 125 a 130. — *Padova*: Buoi da 142 a 482; vacche da 131 a 161; vitelli da 175 a 200; maiali da 135 a 145. — *Treviso*: Buoi 91; vitelli 131; maiali 111. — *Udine*: Suini da 44 a 85; castrati 110. — *Verona*: Buoi da 80 a 90; vacche da 44 a 85; vitelli da 85 a 110. — *Cesena*. Buoi da 90 a 95; vacche da 80 a 85; vitelli da 74 a 86. — *Parma*: Buoi da 75 a 95; vacche da 60 a 75. — *Piacenza*: Vitelli da 85 a 125; buoi da 60 a 95; vacche da 40 a 95; suini da 110 a 125 — *Bologna*: Buoi da 150 a 180; vacche da 105 a 165; vitelli da 90 a 95; maiali da 162 a 170. — *Roma*: Buoi e vacche da 138,25 a 170; vitelli da latte da 166,25 a 200; abbacchi 145.

FORAGGI. — Le condizioni del mercato non si possono dire mutate: l'andamento del mercato, sia per il fieno vecchio che per il nuovo, non è troppo soddisfacente: i prezzi elevati si mantengono fermi. Per la paglia il mercato continua ad essere poco movimentato e con prezzi in ribasso. — *Padova*: Fieno da 7 a 9; paglia da 3.65 a 5.40. — *Treviso*: Fieno da 7 a 7.50; paglia da 3.25. — *Udine*: Fieno da 6.05 a 6.10; paglia da 4.30 a 4.70. — *Verona*: Fieno da 6.50 a 9.50; paglia da 3 a 4. — *Parma*: Fieno da 6.75 a 8.75; paglia da 3 a 4.20. — *Bologna*: Fieno da 6.50 a 7.50; paglia da 3 a 4. — *Ferrara*: Fieno da 7.25 a 8.50; paglia da 3.25 a 3.25. — *Firenze*: Fieno da 12 a 14.50; paglia da 5 a 5.50. — *Grosseto*: Fieno da 7 a 9; paglia da 3.50 a 3. — *Siracusa*: Fieno da 7 a 8; paglia da 5.50 a 6. — *Pisa*: Fieno da 5.50 a 8.50; paglia da 2 a 3. — *Foggia*: Fieno da 6 a 6; paglia da 3 a 3.50.

VINI. — Nessuna novità sui mercati. Le notizie che pervengono dalle diverse regioni vinicole sono improntate tutte ad una nota di calma: i negozianti non vogliono superare certi limiti imposti, e, d'altra parte, e in quasi tutte le regioni, i proprietari non cedono ancora. Il raccolto promette bene dovunque: soltanto qualche grandinata, tramancata in questa stagione, ha tormentato i vigneti di alcune provincie, specialmente del Meridionale, ma i danni sono lievi. Ecco qualche prezzo: *Roma*: da 30 a 45. — *Firenze*: rosso da 27 a 70; bianco da 32 a 42. — *Padova*: fino da 18 a 32. — *Pisa*: da 30 a 95. — *Piacenza*: fino da 30 a 32, da pasto da 30 a 34. — *Voghera*: da 24,50 a 29. — *Arezzo*: nero da 24 a 40, bianco da 24 a 29. — *Alessandria*: rosso da 32 a 42. — *Foligno*: da 28 a 50. — *Bari*: da 20 a 30, bianco da 22 a 30. — *Asti*: barbera da 54 a 64, da pasto da 36 a 44. — *Ferrara*: da 30 a 33. — *Siena*: rosso da 20 a 45, bianco da 15 a 25. — *Ancona*: da 30 a 35. — *Bologna*: fino da 45 a 47, da pasto da 25 a 35. — *Cuneo*: da 50 a 65.

FORMAGGI. — Prezzi fermi per i grana lodigiani, parmigiani e reggiani. Affari meno attivi per i generi da tavola, a cagione della calda stagione. Ecco qualche prezzo: Formaggio grana maggengo stravecchissimo scelto da L. 270 a 280, veronago stravecchione da 260 a 270, maggengo stravecchio da 250 a 260, veronago stravecchio da 220 a 230, maggengo vecchio da 210 a 220, veronago vecchio da 170 a 180, maggengo nuovo da 140 a 150; Reggiano stravecchione scelto da 290 a 300, stravecchio scelto da 270 a 280, vecchio scelto da 240 a 250, della stagione scelto da 200 a 210; Stracchini gorgonzola verdi prima qualità scelti da 170 a 180, seconda qualità da 140 a 150, bianchi a 160; Emmenthal nazionale stagionato scelto da 180 a 190, svizzero stagionato da 200 a 210; Sbrinz nazionale stravecchio da 240 a 250, svizzero da 270 a 280; Formaggio di latteria margarinato stagionato da 120 a 130, nuovo da 80 a 85 al quintale.

MATERIE FERTILIZZANTI. — Le condizioni del mercato delle materie utili all'agricoltura, nel rapporto settimanale della Federazione Italiana dei Consorzi Agrari, sono le seguenti: — *Perfosfato minerale*. - Persiste in questo mercato l'incertezza e l'inerzia cui già accennammo. Nessuna notizia di conclusione di affari importanti. — *Scorie Thomas*. - Il mercato si va animando con l'avvicinarsi dell'epoca di consumo: i consumatori si danno alla ricerca di merce. Le offerte si mantengono ferme sulla base dei prezzi e delle condizioni ufficiali del Sindacato Tedesco. — *Solfato ammonico*. - Il mercato di questo concime non accenna ancora ad assumere una fisionomia bene spiccata: lo caratterizzano la debolezza e l'incertezza dovuta probabilmente alla molteplicità delle offerte a prezzi vari e spesso discordanti. Il consumo, in genere, si attiene dall'acquistare e ciò concorre ad indebolire viepiù il mercato. La quotazione media per la merce di via mare si mantiene sui frs. 24.50 cif. — *Nitrato di soda*. - I prezzi restano quali furono indicati nell'ultimo bollettino. Gli affari però sono finiti per mancanza assoluta di richiesta da parte del consumo agricolo. Il mercato di Amburgo per il pronto è debole data l'entità notevole degli *stok* e del fluttuante. Per il 1914 il mercato è pure debole. — *Solfato di rame*. - Mercato assolutamente inerte. La ricerca è nulla, tanto per il nazionale che per l'estero. In conseguenza i produttori si astengono dal fare offerte, che non sarebbero prese in considerazione, anche se molto basse.

Torino, 1913 — Tip. FRASSATI e C.

Fallimento Cerutti Carlo

Da rimettere negozio da salumiere e commestibili piazza Statuto, 19. — Per condizioni ed offerte rivolgersi, entro il 18 giugno 1913, al curatore avv. M. SACHERO, via Garibaldi, 20. c 21866

VALIGERIA — PREZZI DI FABBRICA. — Valigie - Reali-cabine - Trousse, ecc. - Ombrellini - Vestiagli - Borsette - Cinture
Bigliocca B., Via Matteo Cristina, 15, Torino 1610

RAPALLO Hôtel Europa
sito tranquillo, giardino ombroso, prossimo Stabilimento Bagni mare esonimo. 20218 G

BURRO Freschissimo -- Naturale -- Pura Panna
Scatola da kg. 3 L. 8 - kg. 5 L. 13
Si spedisce nel Regno ed estero — Spese postali o ferroviarie a carico del committente — Anticipare importo alla
Ditta ETTORE FAVA - Modena 20715

BLENORRAGIA (Stolo)

guarisce rapidamente senza contagiosità coll'efficacissimo **Antigoccia**, non irritante, innocuo. — Bottiglia con istruzione L. 4; per posta 4,50; estero L. 5.
Farmacia Croce Bianca - Via Baretti, 33 - Torino

PICCOLI AVVISI „

Avvisi d'indole Commerciale 1

Centesimi 25 per parola — Minimo L. 2.50.

LEGALE abilitato spedizioni pratiche consolari, civili, — Scrivere cassetta 81, posta. c 23877

MAGLIERIE, 2 rettilinee 10/50, 12/60 vendo. — Garrone, via Vanchiglia, 33. c 20020

MONTECARLO. Persona seria cerca socio piccolo capitale, sistema attuale, utile giornaliero considerevole. Distanza dare prove metodo. Collaborazioni assolute. — Offerte Tenera ferroviaria 11187, Sermo posta. 20151

PRESTITI denaro, realizzazione polizze, sconto cambiali, negoziati, privati. — Vincenti, via Bobbio, 20, Roma. 20207

TAVOLONI nuovo vendesi mc. 200, prima qualità. — Dollinger, piazza Vittorio, 1. c 20267

VENDONSI seguenti locali stagere, banchi, macchina compleni, torchio d'ibbalio, ecc. — Corso Siracusa, 1021. c 23266

Offerta d'impiego 2

Condizioni 10 per parola — Minimo L. 2.

A signorina licenza, trentacinquenne cerca posto cassiera guardarobiera, stiratrice, sarta. Eccellenti referenze offre. Bella calligrafia. Preferibile sia in città commessa del negozio. — Scrivere G. A., fermo in posta, Torino. c 23880

ACCREDITATA Ditta per dettaglio ombrellerie, pelliccerie, abiti assimilerebbe commesso pratico allestimento vetrine e vendita. Buona retribuzione. Offerte dettagliate, primarie referenze, posti occupati. Società, segretezza. — Scrivere 1161 P., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 20245

CALZIFICIO cerca abile e provetto macchinista per macchine circolari. — Scrivere cassetta 68 S., *Haasenstein e Vogler*, Milano. 20271

CASA grossista di Torino cerca provetto contabile-cassiere; esigesi serio riferenze e cauzione. — Indirizzare offerta a tutto il 20 corrente cassetta 1171 P., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 20214

CERCANSI sarte lavoratori lavoro. — Via Ormea, N. 17. c 20191

CERCASI da famiglia straniera fidata cameriera possibilmente valdese, affezionata bambini, pratica cucire. — Scrivere Genova, casella postale 200. 20206 G

CERCASI giovane serio, buon dattilografo, unita referenze. — Inviare proposte Silm, Casale. c 23869

CERCASI abile lavorante per macchine da calze. — Corrado, Bra Secondo, 30. c 20130

CERCASI da importante Ditta signorina svelta dattilografia, perfetta se conoscente più lingue; esigesi conoscenza francese. — Scrivere dettagliatamente la referenze e pretese alla cassetta 1206 P., presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. 20270

CERCO commessa pesatrice negozio alimentare. — Rivolgersi Dollinger, piazza Vittorio, 3. c 20210

CERCO subito lavorante biancheria fine e camiciaio. — Franco, Modena, 18 c 20192

FARMACISTA diplomato, Giovane, bella presenza, disponibile. — Indirizzare Farmacia Ospedale, Cuneo. 20270 C

FARMACISTI. Occorre subito diplomato 15 giorni paese montagna. — Dalò, Torino. c 20264

IMPORTANTISSIMA Ditta cerca signora, signorina gentildonna parlata bisogno, impiego sicurissima stabile 5-6 mila 500, mensile 200 assicurabili. — Scrivere cassetta 1200 P., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 20215

PREMUROSA ragazza sistemare sarta. — G. Raffaelli, via Finanze, 1. c 25160

Domande d'impiego 2

Condizioni 10 per parola — Minimo L. 1.

CERCASI portiera per coniugi soli. — G. V., posta, Torino. 20197

CHAUFFEUR Serbo, presenza, offresi anche come domestico qualunque. — Scrivere cassetta 1201 P., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 20204

CHAUFFEUR meccanico igiene posto anche solo meccanico. — Scrivere 31 I., via Belmonte, N. 22, Torino. c 20208

CONIUGI buona età cercano portieria; marito domestico. — Scrivere cassetta 1207 P., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 20177

CONIUGI, portinaio, domestico, chauffeur, giardiniere, Torino, Riviera. — Manfredo, 13, corso Vittorio. c 23274

CORRISPONDENTE italiano, francese, tedesco, inglese, contabile, disponesi ore libere giornaliere. — Olivetti, via Bava, 33, Torino. c 20279

DISTINTA signorina tedesco, francese, piano, italiano, attenti istitutrice, compagnia signorina. — Scrivere cassetta 1208 P., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 20276

DISTINTA signorina dattilografa, conoscenza francese, mitl precise, cerca occupazione; purchè decorosa. — Scrivere cassetta 1225 P., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 20150

GIARDINIERE esperto, ammogliato, impiegherebbesi anche orunque, anche giornalmente. — Giardiniere via San Stefano, 21, Borgo Sangone, Grugliasco. c 23841

GIOVANE serio per commissioni presso grossista tessuti; disposto viaggiare, occorrendo saltuario. — Scrivere cassetta 1080 P., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 20106

GIOVANE Piemontese, istruito, impiegherebbesi magazziniere, segretario corrispondente cultore, istruito; mitl pretese. — Via Arcivescovado, 3, Gavassi. c 20010

GIOVANE buona famiglia, secondo lingue, impiegherebbesi presso Ufficio, Ditta, contabilità Circolazione, referenze, mitl pretese. — Scrivere cassetta 1189 P., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 20206

IMMEDIATA cuoca, cameriera, bonne, tutto servizio, cameriera alimentari, confetteria, Torino, Italia. — Manfredo, 13, corso Vittorio. c 20278

MAESTRA, licenza tecnica, bella calligrafia, pratica lavori uffizio, cerca impiego oppure ne offrirebbe qualunque lavoro equivalente. Modeste pretese, referenze. — Scrivere cassetta 1197 P., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 20282

MECCANICO esperto lavori tornio, praticissimo caldaie mistrici, turbine vapore, tenente patente, disponibile. — Agnelli, 95, posta, Torino. c 20208

PARTENZA Anconetta esercito, famiglia, pronto impiego. — Manfredo, 13, corso Vittorio. c 20275

QUARANTENNE offresi 3 ore al giorno, fattorino, commissioni, piccoli lavori ufficio, disponesi per colazione tramo. — Offerte G. C. M., 52, posta, Torino. c 20153

RISCALDAMENTO. Tecnico progettista, abilissimo direttore, esecuzione impianti termosifoni vapore, cerca Ditta. — Alcide, 19, posta, Torino. c 23880

RAGIONIERE pratichissimo ore disponibili impianto, tiene, riordina contabilità, amministrazione. — Bianco, Moncheresa, 4. c 20017

SEGRETARIO importante Ente accetterebbe ore libere. — Scrivere cassetta 1201 P., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 20278

SIGNORINA seria, istruita, cerca posto dama compagnia o direzione casa, vice-madre, anche fuori Torino. Mitl pretese. — Scrivere Cassetta 1149 P., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 20231

SIGNORINA, maestra, dalli provenza, impiegherebbesi da corrispondente italiano, francese presso seria Ditta o da istitutrice presso famiglia o istituto. — Scrivere Nebi, 18, posta, Torino. c 23268

SIGNORINA premurosa, referenze, cerca posto Caffè, Bar od impiego. Accetta pomeriggio o sera. — Rivolgere presso, 11 Consolata, 11. c 20145

SIGNORINA, Buona studi superiori, pratica contabilità, corrispondenza italiana, francese, inglese, cerca posto presso primario Stabilimento industriale quale segretaria o cassiera. — B. C., 9, posta. 20218

UFFICIO, Ditta, ricevitore, esattore, segretario, reggenza. — Manfredo, 13, corso Vittorio. c 20177

Capitali, Società, Rilievi e Cessioni d'Azienda 3

Condizioni 10 per parola — Minimo L. 3.

A rimettere importantissimo Caffè Birreria, reddito fortissimo assicurato, pagamento parte mezzo, centro Porta Nuova. — Serra, via Milano, 3. 20187

A causa scioglimento Società rimette splendido Albergo Ristorante, Birreria, caseggiato distinguendo, cabinetti particolari; grande giardino, locali tutti rimessi nuovo, immobile 18,000 locale. — Trattative Ferraris, piazza Giulio, 3 bis. Telefono 50-76. c 20209

A Porta Nuova rimette importantissima Liquoreria, Caffè, Bigliardo, d'angolo, blocco 26,000, 21 tirandoni commercio. — Ferraris, piazza Giulio, 3 bis. c 20001

A rimettere rinomato, frequentatissimo Stabilimento bagni; affittasi. — Serra, via Milano, 3. 20187

A 18,000 piccolo Bar, splendida posizione. — Falchetto, corso Valentino, 6. c 20210

AFFARE d'oro, rimette negozio mensili avviato, centrale, ricco, utile annuo 30,000, ribasso circa 100,000. — Scrivere cassetta 1206 P., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 20170

BAR Caffè elegante, rigurgitante via Garibaldi, recentemente rimesso puro cotimo. — Fasoglio, San Tommaso, 1. c 20172

BICICLETTE, gomme, accessori. Cedesi buone condizioni avviatissimo negozio senza locali magazzino. — Grande, posta, Torino. 20136

BIRRARIA Gamba, vecchia Barriera Francia, rimettesi; occorrendo affittasi-panno superiore, come pure intero caseggiato, adattabile Albergo-Restaurant. c 20221

CAUSA partenza cedesi in Sampierdarena Caffè Bottiglieria con bigliardo, posizione centrale, condizioni vantaggiose. — Rivolgersi Alessio, Bottiglieria Sampierdarenese, Sampierdarena. 20207 G

CAUSA grave malattia cedesi elegante Latteria e Gelateria. — Rivolgersi 31 Berardo, corso Regina Margherita, 142, Saldamarin. c 20183

CAUSA malattia rimette subito avviatissima Orologeria, Oreficeria; mitl condizioni. — Olivetti, Porta Palatina, 3. c 20193

CAUSA trasferimento, cedesi ottimi lucroso, avviata rappresentanza, facilissimo sfruttamento, reddito ottomila annue. — Scrivere casella postale 237, Torino. c 20177

CARTOLERIA centralissima, forte reddito, causa cambi matrimonio. — Ravizza, via Milano, 18. 20188

CEDESI buona posizione avviata Bottiglieria liquori con bigliardo, buone condizioni ammontare L. 7000. — Rivolgersi Agenzia Calfapari, via Santa Teresa, 3. c 20208

CEDESI buone condizioni, causa salute, industria torinese articolo forte consumo. — Rivolgersi Berton, corso Bisconigi, 111. c 20150

CEDO avviato Caffè Ristorante presso stazione tramviaria. Esclusi mediatori. — Proprietario Tarditi Riccardo, Piobesi Torinese. c 23833

CINEMATOGRAFO buono, fuori Torino, cedesi causa famiglia. — Scrivere Cassetta 1161 P., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 23720

CIRCOLO regionale completamente arredato, giuoco bocce, cedesi. Anche solo mobilio. — Bagnasco Scipione, Pietro Micca, 17. 20185

DIRETTORE attivo, disposto versare capitale in conto corrente con interessenza, è ricercato da primario Stabilimento metallurgico. — Scrivere cassetta 1203 P., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 20117

FABBRICA e negozio da pasta alimentari rimettesi subito, posizione centralissima, condizioni vantaggiose. — Proposte serie, Piazza Sabadello, Ivrea. c 23265

FARMACIA piazzata cittadina vicino Torino, incasso 32,000, vendesi 30,000. — Dalò, Torino. c 23265

FARMACIA Torino sobborgo, autorizzata, reddito 8500, cedesi quattordicimila. — Rolando, Valentino, 31, Torino. c 20013

OROLOGIAI. Deposito rimettesi avviatissimo parecchi partiti centrali. — Osmia, 20 Settembre, 16. c 20166

PIANOFORTI. Rimettesi antica Stabilimento vendita, noleggio pianoforti. Conoscendo, cedesi legnami, attrezzi fabbricazione. — Perotti, Galliari, 31, Torino. c 20204

PERITO, Ufficio avviatissimo per l'estimo di Alberghi, Caffè, Trattorie cedesi. — Rivolgersi via San Tommaso, N. 6, p. 2.o. c 20209

RILEVEREBBESI cointeressenza, assieme, facile direttiva, reddito assicurato. Eventualmente associerebbesi. — Scrivere Tenera 238, posta. c 20165

RIMETTO bottega ristoratrice a macchine; pochissimo ribasso. — Via Belvedere, 9. 20205

RIMETTO alimentarie, vini, degustazione, centro Risorgimento. — Costa, via Guastalla, 14. 20050

RIMETTO negozio lattaieria gestita bene avviato, Sito mille. — Corso Palermo, 66. c 20040

RIMETTO subito Salumeria, Rosticceria, Commestibili con forno all'uopo, bella posizione. — Trotter, via Santa Chiara, 54. c 20072

SPLENDIDA occasione. Da rimettere in azienda industriale paese Canavesano, causa trasloco famiglia, negozio chincaglieria, mercerie, articoli sport, poco ribasso, reddito garantito lire tremila. Affare di combinazione. — Scrivere cassetta 1200 P., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 20154

TIPOGRAFIA. Acquistereibbesi impianto completo con o senza socio tecnico. — Avranno offerte cassetta 1188 P., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 20211

TRATTORIA avviatissima, alloggio, causa salute cedesi estimo; fitto mite poco commentare. — Rinaldi, via Milano, 16. 20148

1.000 rimette subito antica Fabbrica cioccolata. — Scrivere cassetta 1190 P., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 20200

3-4.000 disponibili, anche suddivise; interesse mite. — Bizzoni, via Po, 38. c 20084

Ville, Case, Terreni e vendita, acquisti e affitti 4

Condizioni 10 per parola — Minimo L. 5.

A Quarto dei Mille, vicina spiaggia, tram, villini palazzine con giardino, garage e apparta. menti. — Rivolgersi Villa Cattaneo, via Regina Margherita, 8 20

A buone condizioni vendesi villa grandiosa, costruzione, ottima posizione salubrissima Torino, adatta famiglia ricca. — Scrivere cassetta 1194 P., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 20169

A buone condizioni affitto, vendo Stabilimento industriale Barriera Valdocco; 1500 mq. coperti, 25 cavalli forza Motrice. — Cesare Dovo, Borgata, 30. c 20090

AFFITTANSI villa vicinanze Torino due alloggi di ammobigliati di 7 e 9 camere, ammobigliati, uniti o separati, con gas, giardino, orto e frutta. — Portinaio via San Massimo, 43. 20271

AFFITTASI, [illegible] con, senza mobilio villino, giardino, Pietralligure. — Rivolgersi Casella, Principe Oddone, 45, Torino. 20059

AFFITTASI Cavoretto villina ammobigliato 6 vani, giardino. — Merlino, Mazzini, 25. c 20200

AFFITTASI stagione estiva casa mobiliata in Vaglio. — Schiarimenti portinaia via Balbo, 40. c 20139

AFFITTASI elegantissima villa ammobigliata, grande parco, seiderie, garage. — Car. Gambini, via Po, 9. c 20075

AFFITTASI in Boves, Chieri, locale ammobigliato, — Per informazioni rivolgersi Chieriglio, via Maxini, 42, Torino. 20207

ALA di Stura. Camere mobiliate d'affittare; mitl pretese. — Rivolgersi Vicolo Montone, Portonino, Torino. c 20074

ALA di Stura. Stagione estiva affittansi quattro camere mobiliate, prezzo mite. — Portinaio corso Francia, 8, Torino. 20251

A 3Ti vendo palazzina moderna, giardino, bellissima posizione, 30,000. — Barolo, via Milano, 16. c 20187

Appendice della Stampa 23

IL CASTELLO DI THORNFIELD

Romanzo di CURRER BELL

1.

— Sono mortificata di darvi un dolore — continuò la signora Fairfax — ma voi siete così giovane e conoscete così poco gli uomini!... Vorrei mettervi in guardia; un vecchio proverbio dice che non è oro tutto ciò che luce... Temo che ci sia sotto qualcosa che nè voi nè io possiamo indovinare...

— Come! — esclamai — Vi sembra impossibile che il signor Rochester abbia provato un affetto sincero per me? Sono tanto brutta?

— No; credo che il signor Rochester vi ami... Per questo, anche quando ho compreso che vi era un pericolo per voi, ho taciuto! Sapevo che vi avrei offesa perchè siete modesta e sensibile. Non posso dirvi ciò che ho sofferto la notte scorsa, quando vi ho vista ritornare insieme al signor Rochester.

— Non c'è stato nulla di male! — risposi con impazienza.

— E spero che non ce ne sarà fino alla fine! — esclamò la signora Fairfax. — Ma ricordatevi le mie parole: diffidate di lui e di voi stessa! Gli uomini, nella posizione del signor Rochester, non hanno l'abitudine di sposare le loro istitutrici.

Soffrivo tanto sentendo la signora Fairfax parlarmi così! Per fortuna, in quel momento, entrò Adele correndo.

— Lasciatemi venire a Millcote con voi, signorina! — esclamò la bimba.

— Ma certamente, Adele.

Mi affrettai ad uscire per sottrarmi alla mia così rude consigliera. La vettura era pronta. Il signor Rochester già mi attendeva.

— Adele può venire con noi, non è vero?

— Le ho già detto di no! Desidero essere solo con voi — mi rispose il padrone di Thornfield.

— Lasciatela venire, signor Rochester! Sarà meglio.

Sarebbe d'impaccio!

Non ebbi il coraggio di insistere, ma egli dovette leggermi negli occhi la pena che il suo rifiuto mi aveva data perchè soggiunse subito:

— Che avete? La gioia è sparita dal vostro volto. Desiderate veramente che la piccina venga con noi?

— Preferirei che venisse, signore.

— Ebbene andate a prendere il cappello — disse egli ad Adele.

La bimba obbedì con allegrezza.

— Dopo tutto sarà un piccolo contrasto: verrà il giorno in cui sarete tutta per me.

Quando la piccina fu nella vettura mi abbracciò per attestarmi la sua gratitudine, ma fu immediatamente relegata in un angolo accanto al signor Rochester. Un vicino così ruppe le dava soggezione, pure Adele non osava dire nulla.

— Lasciatela venire vicino a me — dissi — non vi darà incomodo.

Egli passò la piccina a me, come avrebbe fatto di un cagnolino.

— La manderò presto in pensione — mormorò sorridendo il signor Rochester.

Adele l'udì e chiese se ci sarebbe andata senza la sua istitutrice.

— Sì, perchè la signorina Eyre verrà con me nella luna, cercherò una caverna tutta circondata di montagne vulcaniche e poi ella dimorerà con me sola.

— Ma non avrà niente da mangiare, la farete morire di fame! — osservò la piccina.

— Andrò a raccogliere molte buone cose per la colazione ed il pranzo; nella luna le piante sono colme di frutti!

— La signorina avrà freddo; come farete ad avere del fuoco?

— Nella luna il fuoco esce dalle montagne. Quando avrà freddo la porterò sulla vetta di un vulcano e la farò sedere sul bordo del cratere.

— Oh! sarà male! I suoi abiti si sciuperanno presto; come farete a comprargliene dei nuovi?

Il signor Rochester fece sembiante di essere imbarazzato.

— Eh! — disse — che fareste voi, Adele? che ne pensate di una nuvola azzurra a rosa per vestito e di un pezzo di arcobaleno come scarpa?

— Ah, sarebbe meglio così! — dichiarò Adele dopo aver riflettuto. — Del resto si annoierà di vivere sola con voi nella luna; io non ci verrei di certo.

— Ma ha già acconsentito!

— E come farete a condurla nella luna se non vi sono strade? Voi non sapete volare, signor Rochester e la signorina neppure.

— No? Adele, guardate quel campo!

Eravamo sulla strada di Millcote e la pioggia, avendo rinfrescata tutta la campagna.

— Poco più di quindici giorni fa, Adele, — disse il signor Rochester, — passeggiavo in quel campo; siccome ero stanco, mi son seduto su quella scaletta che vedete e stavo scrivendo, quando mi apparve una piccola creatura con un velo in testa. Quella creatura era una piccola fata ed il suo viaggio aveva per iscopo di rendermi felice; dovevo lasciare il mondo e ritirarmi con lei in un luogo solitario, come la luna, per esempio. La fata mi ha detto che ci sono delle vallate piene d'argento, e siccome io la domandavo come avrei fatto per salire fino lassù, la fata mi mostrò un piccolo anellino d'oro, dicendomi: « Mettetelo all'anulare sinistro, e sarà il talismano per raggiungere la felicità ».

— Ma che cosa c'entra la signorina con tutta questa storia? — domandò Adele.

— La signorina è una fata! — aggiunse il signor Rochester misteriosamente.

Io dissi ad Adele di non preoccuparsi di tutte quelle graziose fandonie, e la piccina dichiarò che infatti il signor Rochester era un vero mentitore, con le sue storie, e che essa non avrebbe creduto nulla di quel suo proposito di andar a vivere nella luna.

(Continua)

PREFERITE SEMPRE LE PASTIGLIE QUERIO

DIGESTIVE DISSETTANTI — LE PIU' RINOMATE

Specialità della Confetteria QUERIO

22 - VIA CERNAIA - 22

ESCLUSIVA LAVORAZIONE

CORNICI PER FALEGNAMI

con deposito via Saluzzo, 96

Luigi MARTINI - Torino Via Pesaro presso via Cigna (Borgata Dora)

GURA EFFICACE E PRONTA

dei Raffreddori - Tossi - Catarri cronici - Lisciatismo - Tumori ghiandolari - Rinite - Faringiti - Laringiti croniche - Ronzio d'orecchie - Sordità - Congiuntiviti - Artritismo - Arteriosclerosi, ecc.

COLLE

INALAZIONI SECCHE SALSOIODICHE

di SALSOMAGGIORE

Sistema KOERTING (Unico in Torino)

Via Cumiana, 3 (ang. via Nizza). — Inalazioni dalle ore 10,30 alle ore 11,30, dalle ore 17,30 alle ore 19. (3344)

Inoltre malattie tubercolotiche ed infettive

GRATIS: Relazione dell'Ufficio d'Igiene di Bologna sulle Inalazioni KOERTING.

OSTETRICA AIUTO POLICLINICO CENTRALE Pensione partorienti MISELLI — Via Gioberti, n. 56, p. 1° c 94477

Per la CONSOLATA ARTICOLI D'ILLUMINAZIONE MAGAZZINI BIANCHI del giovane fortunato Via Viotti, 4 - Torino 25648

ANTICANIZIE-MIGONE

E' un preparato speciale indicato per ridonare alla barba ed ai capelli bianchi od indeboliti, colore, bellezza e vitalità della prima giovinezza. Questa impareggiabile composizione pei capelli non è una tintura, ma un'acqua di soave profumo che non macchia nè la biancheria, nè la pelle e che si adopera con la massima facilità e speditezza. Essa agisce sul bulbo dei capelli e della barba, ridona loro il colore primitivo, ne favorisce lo sviluppo, rendendoli flessibili, morbidi ed arrestandone la caduta. Inoltre pulisce la cotenna e fa sparire la forfora.

SI SPEDISCE CON LA MASSIMA SEGRETEZZA

UNA SOLA BOTTIGLIA BASTA PER CONSEGUIRE UN EFFETTO SORPRENDENTE

Costa L. 4 la bottiglia, cent. 90 in più per la spedizione; 2 bottiglie L. 8 — 3 bottiglie L. 11 franche di porto, ed è in vendita presso tutti Farmacisti, Parrucchieri e Droghieri.

Deposito generale da MIGONE & C. - MILANO - Via Orefici (Passaggio Centrale, 2)

Deposito in TORINO presso: Fratelli Paissa (Soc. Anonima Salus), piazza San Carlo; S. Giovanni Brent, via Roma, 27; D. Mondo, via Ospedale, 5; A. Tirone, profumiere, via Garibaldi, 6; Gandolfi Achille, via Roma, 99

CHININA BANFI alla PILOCARPINA

20 giorni d'uso bastano per riscontrare effetti meravigliosi. - Evita la calvizie. - RIGENERA, lucida la chioma.

LIQUIDAZIONE DRAPPERIE

Ingrosso, dettaglio - occasionali ribassi. Assortito da rimettere. — Corso Siccardi 12 m. c 91503

DA VENDERE

Vasche, caldaie, recipienti ferro, cavalli da tiro, carri, vettura chiusa, motore gas 6 cavalli Langen e Wolf. — Rivolgersi portinaio via Venti Settembre, 16, Torino. 23127

Generatore elettrico d'aria calda "GHIBLI"

per asciugare capelli, lastre fotografiche; riscaldare panni, biancheria; per cure terapeutiche.

L. 60 con elegante astuccio a pistola 21810

TERMOFORI ELETTRICI

FERRI DA STIRO ELETTRICI

Aspiratori a turbina elettrici per la polvere

APPARECCHI ELETTRICI PER MASSAGGI

Scaldacqua automatici

Rag. GIUSEPPE PALLAVICINI - TORINO

Doccia d'aria calda "GHIBLI"

Prem. Brev. Tavolette emigrazione comprese assolutamente MEVALAL

Città di Torino

AVVISO D'INCANTO

Alle ore 14 di giovedì, 26 corrente giugno, avrà luogo nel Municipio l'incanto definitivo per la vendita del lotto 16 di terreno fabbricativo a villini nella ex Piazza d'Armi, della superficie di mq. 420 circa, sulla base di L. 63,3625 al mq.

Le condizioni sono visibili presso l'Ufficio Lavori Pubblici. 23034

CITTA' DI TORINO

AVVISO D'INCANTO

Alle ore 11 del 28 giugno 1913, nel Palazzo Municipale, si procederà all'incanto unico e definitivo per l'appalto della provvista degli stampati di cancelleria, buste, ecc. occorrenti per i servizi municipali nel quinquennio 1913-1918. 23004

Ammontare presunto annuo L. 20,000.

Condizioni di ammissione, capitolato, elenco prezzi visibili presso il Civico Ufficio di Economato.

Per soli Lire 5 spedisconsi franco di porto metri 100 (pari a mq. 80) tappezzeria in carta colla bordura sufficiente per vasta locale. Disegni splendidi. — Chiedere campione N. 16, che s'invia gratis. 87

A. COLOMBO - MILANO Corso Garibaldi, 108 G.

FORNO ALPI GRAIE - metri 1226 GRAND HOTEL FRANCESA

Casa di primo ordine — Comfort moderno — Prezzi modicissimi — Colazioni a L. 3.50, vino compreso — Pranzi a L. 4. — Pensioni convenientissime per famiglie. 21088

Bagni — Posta e Telegrafo

GHIACCIAIE Sorbettiere e Gelatiere VENDO e AFFITTO Olietti, C.° Duca Genova, 9 23033

BRILLANTI - PERLE - ORO

argenterie, qualsiasi oggetto di valore compro prezzi massimi SAVARINO, via Pio Quinto, 14, piano terreno. Anticipo fondi per disimpegni 19748

Per acquisti mobili in Stile e Comuni rivolgersi a 203 Celestino Giuseppe Via XX Settembre, 31, TORINO — Telefono 11-72.

BRILLANTI Perle, Oro Platino, Argenterie compro e vendo a prezzi senza tema di concorrenza Via Pietro Micca, n. 4 E. VIGLIANI fondo cortile

Anticipo capitali per disimpegno polizze gioielli. — Casa antica, unica e seria — 203 A

LEVATRICE Marella Amelia Tiene pensione. Segretezza. Prezzi ministeriali. — Via Santa Giulia, 13, angolo via Stradella. c 23021

LEVATRICE Reggo M. Clotilde Pensione partorienti Prezzi moderati. Cure segrete. — Via Po, 5, p. 1.o. 20736

Premiata Levatrice già assistente onoraria R. M., pensionati, ogni cura - Prezzi miti. — RAFFO, via S. Secondo, 13-15. Visite ore 9-12; 15-18. Collocamento neonati. 861 a

LEVATRICE BAIETTO. Pensione partoricenti e cure. — Prezzi convenienti. — Via Cibrario, 29 (Porta Susa). 20791

Città di Alba

IL MERCATO DEI BOZZOLI

verrà aperto in questa città il giorno ventisei corrente mese e proseguirà poi tutti i giorni, compresi i festivi, dalle ore 7 del mattino. La produzione è di ottima qualità ed è immune da qualsiasi infezione. 23003

INFALLIBILE E SERIO

Per poliopositore, anche a distanza, una persona al capriccio della vostra volontà chiedere al Sig. N. STEFAN, 73, boul. Saint-Marcel, Parigi, il suo libro "Forze sconosciute" spedito gratis

La SONNAMBULA

TORINO, Via Lagrange, 37, p. p. da CONSULTI di malattie, di interessi e curiosità, di presenza e di corrispondenza. 23473

ANTISCIATICO-BONAVIA

Insuperabile unguento contro lo SCIATICHE

Comodo e facile applicazione, anche senza tenere il letto. — Mezzo secolo di successo. — Gratis: opuscoli con attestati di medici e di privati. Prezzo L. 20 — Per posta L. 20.60

Premiato Laborat. Farmaceutico Dott. MIGNE Piazza Vitt. Emanuele, 10, p. 1 — Torino e nelle primarie farmacie.

PERLE DI VALYL

UTERINO, NEVRASTENIA, EMICRANIA, UROMANIA CARDIOPALMO

Medici specialisti la raccomandano per disturbi mestruali, mali di capo, della nutrizione, bagni caldi, debolezza generale e nervosismo

Flacone 6 cura mese L. 6,40

Società Italiana MEISTER LUCIUS e BRUNING

MILANO - Via Paolo Lomazzo, 52

REGINA DELLE TOMBOLE

Autorizzata a beneficio degli Osped. Civili di Aquila - Sanseopolcro - Campobasso - Larino - Venafro - Isernia - Asili Infant. di Agnone - Boiano - Capracotta - Palata - Monic. ed Osped. di Sampierdarena

PRIMA TOMBOLA LIRE 200000

VINCITE MINORI: L. 50000 - 25000 - 20000 - 20000 - 15000 - 15000 - 10000 - 10000 - 10000 - 10000 - 10000 - 5000 - 5000

tutte in contanti esenti da ogni ritenuta. Il loro importo è depositato presso il Banco di Roma, Sede di Genova.

VINCITA SICURA E GARANTITA alle buste miracolose che contengono DIECI CARTELLE E COSTANO DIECI LIRE

L'ESTRAZIONE

ASSOLUTAMENTE IRREVOCABILE E IMPROROGABILE

Lunedì 30 Giugno corrente alle ore 17 precise

TUTTI DEVONO VINCERE NON VINCE CHI NON ACQUISTA CARTELLE

L'estrazione si farà in Genova nel gran salone del Palazzo Ducale adorno di graziosi stucchi di Carlo Goggi di Milano, di due grandi quadri che rappresentano la scoperta dei Pisani e il ritorno al suo Regno di Cipro del Doge Leonardo di Montaldo, e di quattro statue che rappresentano La Giustizia, La Prudenza, La Concordia, La Pace

Le Cartelle costano Una lira e le Buste miracolose costano Dieci lire.

LE CARTELLE E LE BUSTE SONO QUASI ESAURITE e le poche che ancora rimangono sono in vendita presso la BANCA CASARETO di GENOVA, le principali Case di Risparmio, Banche, Banchieri, Cambiavalute, Banchi e Collettorie del R. Lotto, Rivendite di Sale e Tabacchi, Uffici Postali di 2.a e 3.a Categoria.

In TORINO rivolgersi: Società Bancaria Italiana — Ditta Cav. Angelo Biglieri — T. Lardona — Eugenio Massaro e F.lli. 24700

PER ESSERE CERTI DI ARRIVARE IN TEMPO CONVIENE SOLLECITARE LE RICHIESTE

Malattie segrete e delle vie urinarie

DIABETE, ALBUMINURIA

Reni, Vescica, Matrice, Emorroidi

Malattie celtiche recenti ed antiche, nei due sessi, prostatiti, restringimenti, emissioni d'orina frequenti e dolorose, ecc. Guarigione completa, rapida e senza ricadute anche nei casi più inveterati e dichiarati incurabili, con rimedi nuovi che non conoscono che pochi specialisti di piante finora sconosciute. Chiedere schiarimenti stesso: Dottore di Bruxelles, 70, Rue du Trône, Bruxelles (Belgio), oppure alla FARMACIA TARICCO, piazza San Carlo, Torino, l'opuscolo di cui corredato di guarigione. Per le malattie segrete opuscolo speciale 5c (Preghiera di affrancare con 25 centesimi). 17068

Preservativi per uomo | sessi, catalogo gratis contro francobollo. Massima aggrezza. — L. B., via Gioberti, N. 29, sotto la portiera 2 sinistra, Torino. c 24174

Malattie Pelle, Genito-Urinarie

VENEREE-SIFILITICHE E DISORDINAMENTI SESSUALI

Dott. Sinopoli, Via Lagrange, 37, piano 1° nobile dalle ore 9 alle 15 e dalle 18 alle 19.30 157

Dott. VITTONE Medico specialista assistente Dispensari Cronici Municipali Iniezioni endovenose di 606 e di Neosalvarsan nella cura della SIFILIDE. Esame del sangue. Elettrolisi. Elettrocardiografia. Uretroscopia. Radioterapia. — Via S. Prime da Pecie, 10 bis, ore 9-11; 15-17; 19-21. 139

PRIMA DI ANDARE IN CAMPAGNA O AL MARE

specialmente in località lontane o sprovviste di farmacie, le Signore previdenti debbono fornirsi nella rinomata FARMACIA MODERNA - CORSO VITTORIO EMANUELE, 24 - TORINO di quanto è necessario aver sottomano in un improvviso malessere e di quei rimedi già provati e quindi sicuri nei seguenti disturbi:

1. — ANEMIA E DEPERIMENTO FISICO efficacemente combattuti mediante le 100 Pillole S. Giovanni (L. 5,00) o colla Mistura S. Giovanni (L. 3,00 l'amara L. 3,50 la dolce) che rinvigoriscono stomaco, sangue, ossa e nervi.
2. — DIGESTIONI LENTE e CATTIVE migliorano tosto coi Digestivo Superga, bottiglie da L. 4,00 - 2,50 - 0,80 e la mancanza d'appetito coll'ottimo Elixir mi china speciale da L. 3,50 - 2,75 alla bottiglia.
3. — DISTURBI NERVOSI trovano un pronto sollievo coll'Antinevralgico Boi a base di camomilla (L. 5,50 il flacone).
4. — EMORROIDI e STITICHEZZA sono facilmente risolte dalle Pillole del Veterano (L. 1,00) curative, e dall'Olio Australiano (L. 5,00) calmante.
5. — MALATTIE DELLA BOCCA E DELLA GOLA si curano razionalmente coll'Asceptodolo liquido (L. 1,50) che distrugge le carie e provoca un alito fresco e sano, e coll'Asceptodolo polvere (L. 0,70) che pulisce ed imbianchisce i denti senza danneggiare lo smalto.
6. — MALATTIE DELLO STOMACO e DELL'INTESTINO sono rapidamente vinte dalla ormai famosa Magnesia S. Pellegrino (L. 1,20 - 3,00) purgativa, digestiva, disinfettante.
7. — REUMATISMO, GOTTA, ARTRITE alleviate in breve tempo dall'Artros (L. 2,50) che a differenza di tutti i rimedi congeneri proposti non è dannoso allo stomaco.
8. — TOSSI E CATARRI guariscono talvolta in 24 ore col Caffè Balsamico (L. 1,00) e colla Necotuscina Prodel (L. 2,50). La Necotuscina speciale pei bambini dà risultati eccellenti nella TOSSE ASININA.

La Magnesia S. PELLEGRINO e la MISTURA S. GIOVANNI trovansi in tutte le Farmacie. — Le altre qualità qui elencate trovansi solamente nella FARMACIA MODERNA - Torino - Corso Vittorio Emanuele, 24 (Vicino al Valentino).

Il nostro Laboratorio Farmaceutico produce ancora le seguenti rinomate specialità:

1. — Albifugo, che ridà ai capelli incanutiti il primitivo colore.
2. — Baj-Rhum, che distrugge la forfora e rinforza la radice dei capelli.
3. — Pillole Boi, che ingrossano il seno, lo induriscono e fanno scomparire le rughe precoci. L. 2,00 l'astuccio (Cura completa di 6 astuccì L. 11,00).
4. — Sciroppo S. Giovanni, vermifugo semplice, gradevole, innocuo pei bambini.
5. — Sciroppo ipofosfiti, vero nutrimento delle ossa e del sangue; guarisce la crosta lattea, ingorghi glandolari, rachitismo, ecc.

PEI SOCCORSI D'URGENZA istituire una piccola scatola da noi confezionata in cui trovasi quanto è necessario ad una prima medicazione o ad un improvviso malessere (crampi, svenimenti, ferite, scottature, morsicature, dolori dei denti, capo o ventre) cioè: bende, garza, sublimato, cotone, cerotto, tintura arnica, ammoniaca, laudano, etere, ecc., ecc. (L. 3,00).

Tutte queste specialità si spediscono ovunque col semplice aumento delle spese postali

Sconto d'uso ai Farmacisti